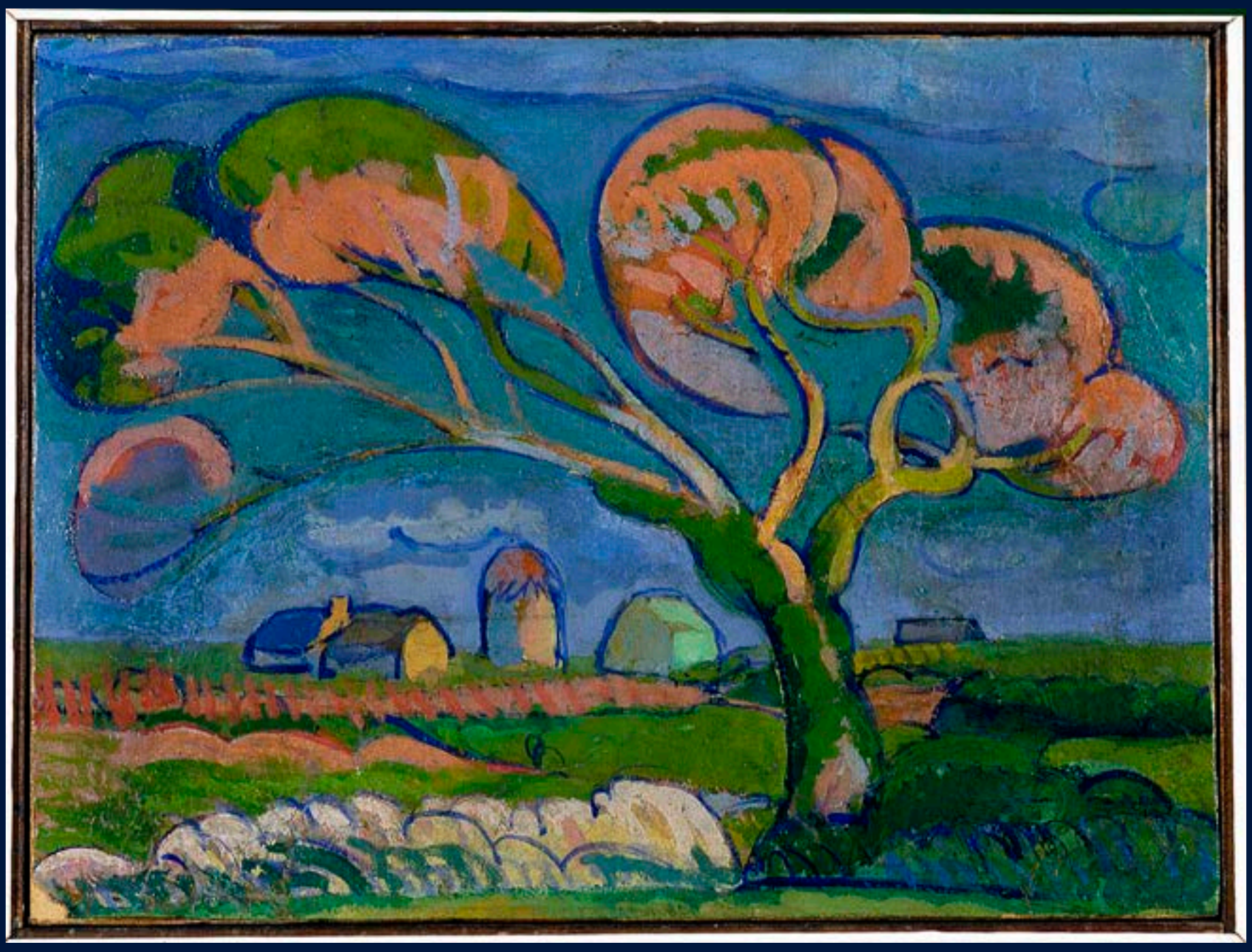
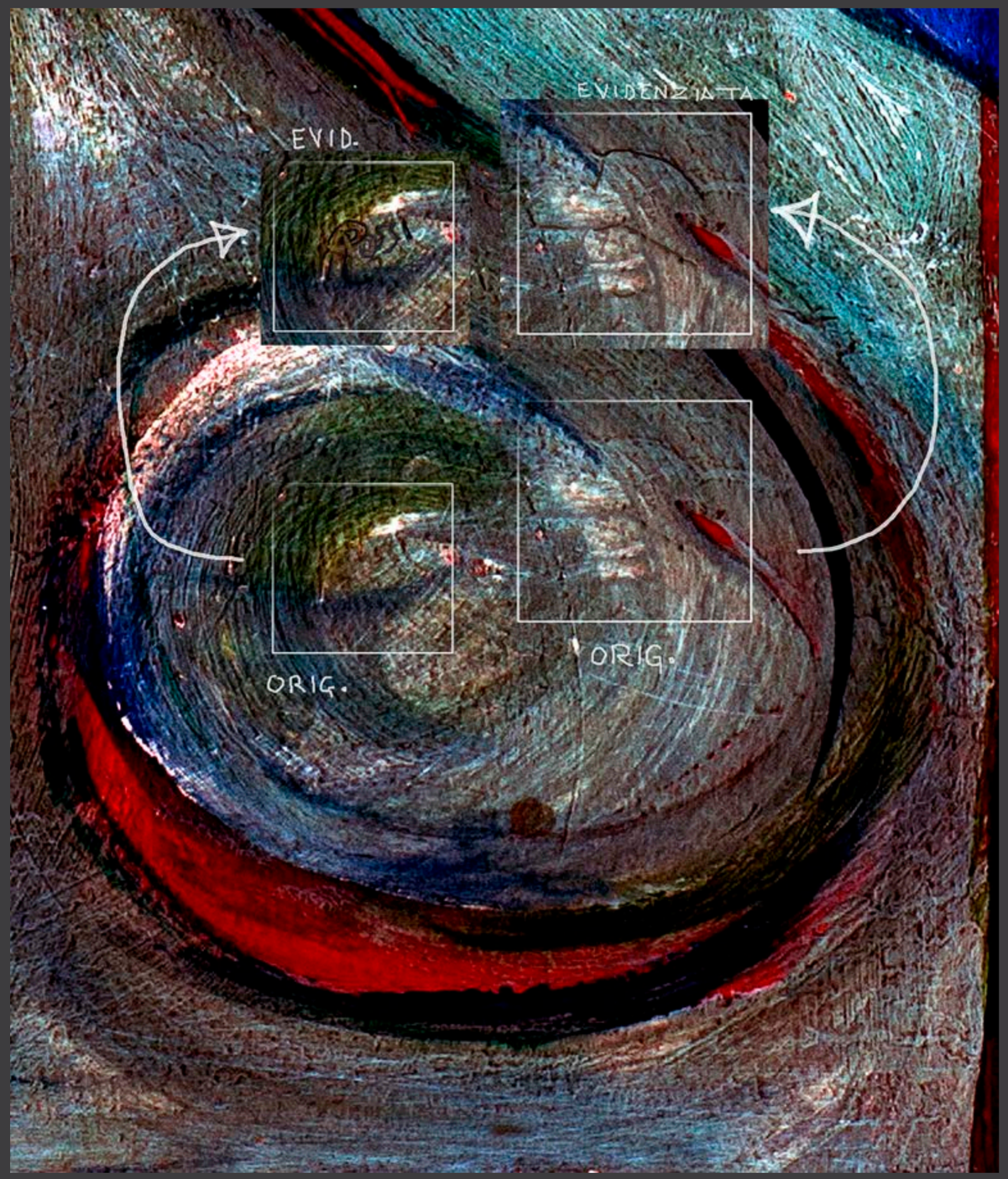
DOSSIER DI RICERCA
E COMPARAZIONE TRA DUE OPERE
LUCIANO BUSO

GINO ROSSI - VE 1884 - TV 1947 - Primavera in Bretagna, 1933 - olio su cartone cm. 58 x 44,7, collezione privata. (Nuova opera emersa).

Sotto: GINO ROSSI - Primavera in Bretagna, 1919 - olio su cartone riportato su tela cm. 36 x 27,3, Museo Civico di Treviso.





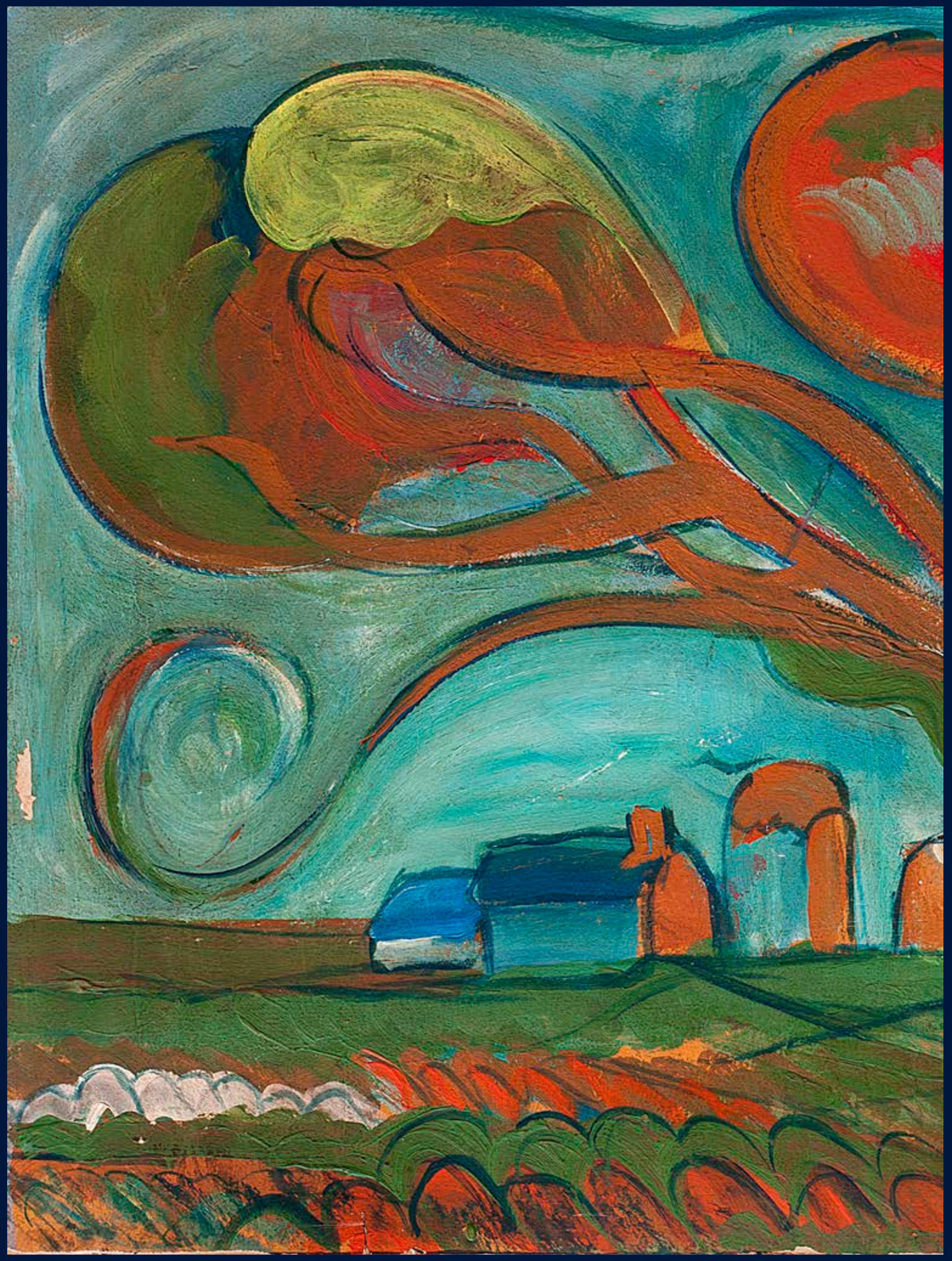
Sopra: particolare ingrandito del ricciolo inferiore a sinistra nella pianta della nuova opera emersa, ruotato di 90° in senso antiorario e scurito per meglio cogliere nel visibile quanto semi celato dall'artista.

DOSSIER DI RICERCA.

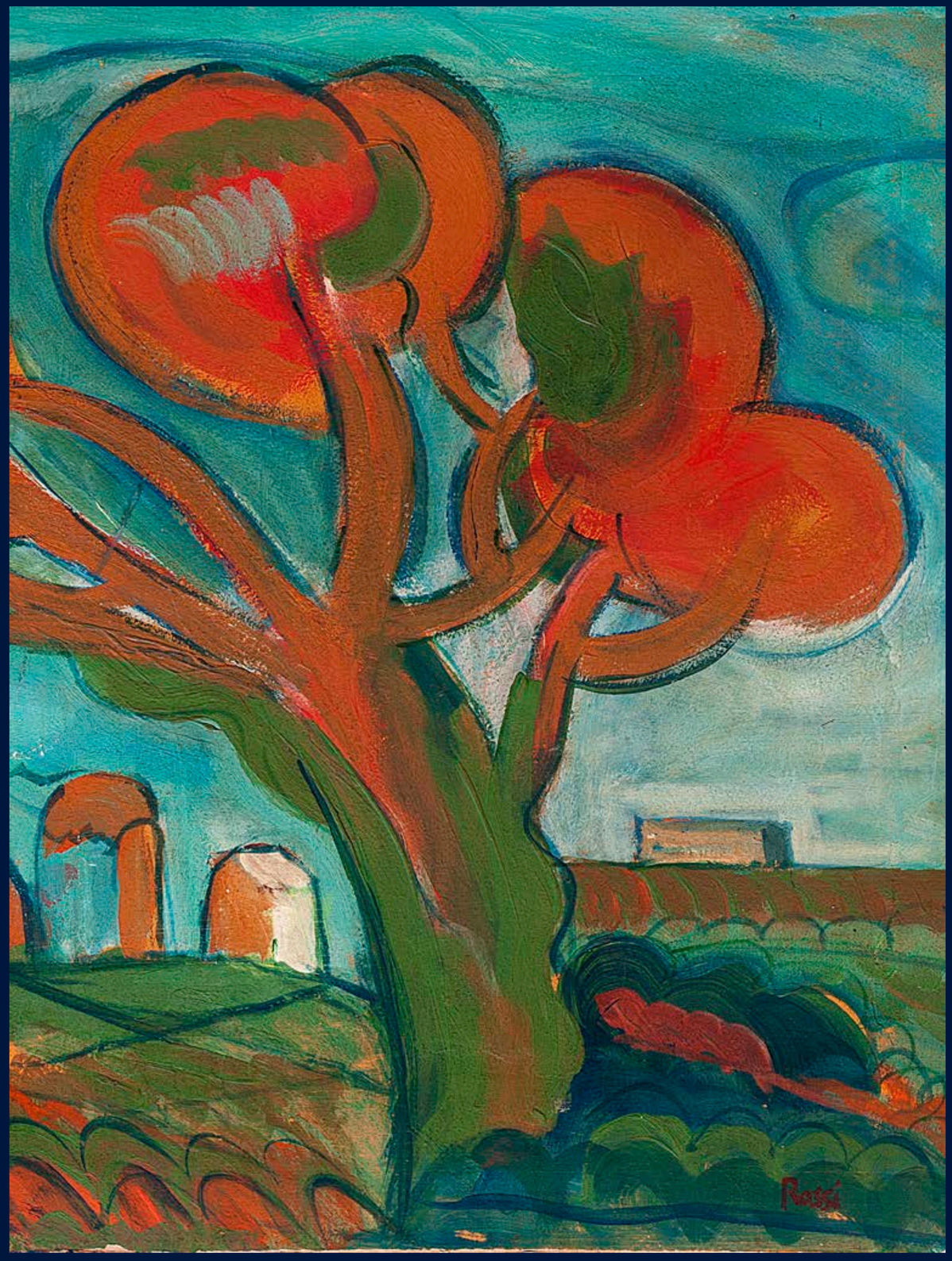
" PRIMAVERA IN BRETAGNA", 1933.
Autore: GINO ROSSI, VE 1884 - TV 1947 - (Firmato in basso a destra in colore rosso: "Rossi".
Supporto: olio su cartone, misura cm. 58 x 44,7. (Collezione privata).

Il supporto si presenta concavo in virtù dell'epoca, manca di una parte nell'angolo superiore sinistro e presenta alcune mini crepe lungo i bordi. Nel verso vi sono due etichette in parte abrase e danneggiate, nelle quali ancora si legge il nome "Gino Rossi" e "collezione privata Venezia". L'opera appare in buono stato di conservazione, il colore è leggermente spento in virtù dello sporco depositato nel tempo e dalla vernice invecchiata. Per meglio comprendere e stabilire la originalità di questa nuova opera emersa, ho ritenuto compararla con la simile, storica e più piccola opera del Museo Civico di Treviso. Il nuovo dipinto, oggi in una collezione privata, mi viene sottoposto per lo studio e l'analisi delle molte scritte e delle molte figure in esso celate, rappresenta seppur con delle varianti, la storica opera di formato più piccolo oggi in giacenza presso il Museo Civico di Treviso: "Primavera in Bretagna", pubblicata in copertina e a pagina 26 nel Catalogo Generale: Luigi Menegazzi - Gino Rossi - Electa edizioni. Mentre nello storico dipinto del Museo Civico di Treviso cambiano sostanzialmente la descrizione grafica e coloristica del primo piano, nonchè la descrizione stessa dell'albero, le sue colorazioni, i ciuffi di foglie e parte dello sfondo, in questa nuova opera chiara emerge la rivisitazione dello stesso soggetto. Probabilmente ritenuto in passato a spanne un falso, questo nuovo dipinto risulta essere, dall'approfondito studio, del tutto originale, eseguito da Gino Rossi nell'anno 1933, quindi dopo sette anni dal suo primo ricovero in ospedale psichiatrico. Prove documentate ritraggono infatti Gino Rossi con il cappotto e un berretto, nell'atto di dipingere nello studio per lui allestito all'interno dell'ospedale psichiatrico. (Giuseppe Mazzotti-Colloqui con Gino Rossi-Edizioni Canova, pagina 29).
Ciò premesso: come in tutte le storiche opere di Gino Rossi da me analizzate, studiate e pubblicate, anche in questa nuova opera emergono semi occultate tutta una serie di scritte e geniali figure. Come nello storico dipinto del Museo Civico di Treviso anche in questa ultima opera emergono genialmente occultate allo stesso modo e con la stessa grafia, nei ciuffi di foglie dell'albero, tutta una serie di straordinarie figure e scritte: più volti e uno straordinario grande marchio interessano i ciuffi delle foglie dell'albero, intere scritte per esteso "G. Rossi" e "Rossi" emergono ovunque nella superficie dell'opera, tutte apposte con la grafia originale dell'artista, da me ben conosciuta durante gli approfonditi studi svolti per comporre e editare il grande Catalogo Ragionato delle sue opere. Nei quattro ciuffi di foglie rosate sulla destra, osservando l'opera, emerge occultato nella loro grafica il geniale, complesso e particolare marchio, in forma più grande e più piccola, composto anche dalla data "33". Nel ciuffo in basso a sinistra della grande pianta emerge quella che è la straordinaria e geniale capacità di Rossi nell'occultamento, in ogni opera, delle figure: sempre a sinistra della pianta, in alto, nei due maggiori ciuffi egli suggella due mirabili volti, uno maschile e uno femminile nell'atto di sorridere, tra i capelli biondi della donna appone alquanto visibili le iniziali del suo nome e cognome "G.R", ripetute in formato più grande anche tra i cappelli a sinistra e la bocca della stessa. E' nel ricciolo inferiore della pianta che l'artista dà sfogo a tutta la sua straordinaria e geniale creatività occulta, mai sinora da me ravvisata, perlomeno in questo modo, in alcuno degli artisti più importanti del Novecento in Italia da me studiati: un piccolo volto maschile appare al centro del ricciolo, il quale ruotato nelle varie direzioni ne descrive da questo altri: uno femminile di vecchia con nel capo l'intera scritta "Rossi", l'altro di un neonato con il berretto. Tale singolare modo e abitudine è presente, oltre che nella storica opera di Treviso e in molti altri dipinti di questo artista, anche nel fiore stilizzato che si trova al centro dello storico dipinto di Rossi: "Casetta nella pineta", da me inserito nel Catalogo Ragionato a pagina 106-109, nel quale genialmente Rossi occulta, in tutte le rotazioni dell'immagine, il suo marchio composto della data "13", "1913" e la lettera "R" iniziale di Rossi. Negli elementi grafici in basso tra l'erba nella nuova opera emersa, a dipinto ruotato di 90° in senso orario, egli occulta tutta una serie di date "33", "1933", le quali trovano ulteriore conferma in altre parti del dipinto. Volti, date, firme, emergono occultati pressochè ovunque nell'opera, anche ruotata nelle varie direzioni, tutti assieme, con la loro singolare e unica geniale qualità, riportano unicamente la fattura di questo ultimo dipinto alla mano di Gino Rossi. Quanto emerso dallo studio non lascia alcun dubbio, per quanto l'opera, visto il suo vagare, in passato abbia dovuto soffrire il non riconoscimento ufficiale, essa è stata eseguita da Gino Rossi nell'anno 1933. Il confronto con la storica, piccola opera del Museo Civico di Treviso diventa a questo punto inevitabile, da tener conto che le due opere sono state dipinte in epoche diverse, l'una nel "19", l'altra nel "33" e che le stesse non siano una copia una dell'altra in virtù dei vari cambiamenti grafici e coloristici pur rappresentando lo stesso motivo. Come più volte da me sottolineato nei testi del Catalogo Ragionato e durante le mie conferenze: " *un artista non è e non sarà mai paragonabile ad un computer, non fosse altro perchè in lui prevalgono i sentimenti, che mutano di volta in volta davanti alla vita come davanti al cavalletto stesso".* Proprio in queste parole vi è la chiave di lettura di questa nuova opera emersa, la quale ricalca seppur in parte, ben sette anni dopo il ricovero in ospedale psichiatrico, un dipinto già eseguito da Rossi quattordici anni prima. Nulla di male in questo, seppur con altra chiave cromatica egli mostra in questa nuova opera la sua straordinaria e grande arte più conosciuta, una maggior sintesi coloristica che denota, nel particolare in colore blu scuro in basso appena a destra dell'albero e nei tratti scuri che contornano le masse, quanto raffinato, immediato e fenomenico fosse il suo spontaneo gesto pittorico, il quale non durerà purtroppo a lungo...visti i medicinali e...la lunga permanenza in ospedale psichiatrico. Cosa ancora più importante è il fatto che dopo questi lunghi sette anni di ricovero l'artista riesca ancora una volta ad immettere, occultandola con lucidità in tutta la superficie dell'opera, la sua straordinaria e complessa "arte segreta", come lui la chiamava. Al presente scritto viene allegata a seguito la documentazione fotografica che attesta la presenza della scrittura e le figure celate d'abitudine dall'artista. Lo studio a seguito pubblicato inizia con l'inserimento nelle pagine 6 -31, di alcune immagini relative al simile, storico dipinto di Gino Rossi "Primavera in Bretagna" del Museo Civico di Treviso, il quale mostra chiaramente lo stesso modo e lo stesso intendimento grafico nel geniale occultamento delle "figure" e delle "scritte segrete", le quali recano la stessa grafia di quelle emerse nella nuova opera. In un mix di contrapposte immagini, viene qui svolta una comparazione tecnica e della pittura e di quanto emerso semi occultato allo stesso modo in entrambe le opere. Il simile intendimento occulto, adottato da Rossi nel piccolo caseggiato sullo sfondo del paesaggio a destra in entrambe le opere, da me definito quale "prova del nove", (pagine 18-21), assieme a quanto emerso nelle pagine 26-29, annulla totalmente qualsiasi dubbio sulla reale e unica paternità delle due opere. Anche il più piccolo dipinto di Treviso, del quale mi è stata gentilmente inviata la foto professionale dall'archivio del Museo, è ovunque tempestato, come il nuovo emerso, di scritte e figure semi occultate allo stesso modo dall'artista, come a seguito ampiamente dimostrato in questo studio, la sua comparazione con la nuova opera si rivela pertanto fondamentale in quanto storico e conservato in una tra le più credibili e qualificate sedi per questa figura di artista: il Museo Civico di Treviso. Le variazioni del colore e della luce nelle immagini inserite nel dossier, sono dovute per meglio cogliere nel solo visibile quanto emerso semi occultato in ogni particolare della nuova opera da poco emersa. Quanto qui a seguito documentato in questo dossier di ricerca, rappresenta una legale perizia scientifica svolta tra i due dipinti, finalizzata al solo e unico scopo sociale di riportare con onesta certezza alla mano di Gino Rossi l'esecuzione della nuova opera emersa, al di là di qualsiasi supposizione accademica non basata su questa nuovissima e storica realtà, divulgata oramai ovunque nel mondo. Questo dossier sarà da me sottoposto ai giudici che interverranno durante il processo, vista la denuncia fatta ai due professori intervenuti in quello squallido e disonesto modo contro i miei studi e il Catalogo Ragionato delle opere dell'artista.

29 del mese di Gennaio 2015
Luciano Buso

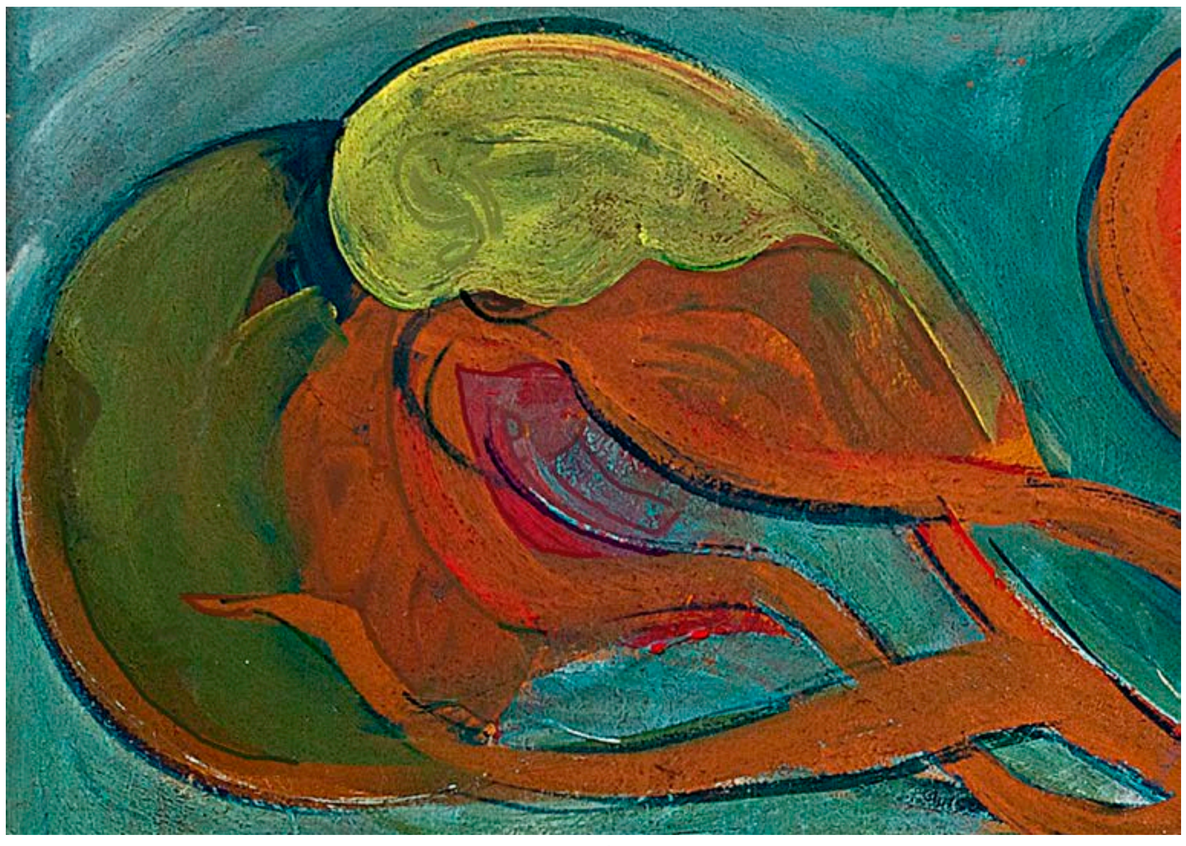


Particolare fotografico ingrandito della nuova opera emersa.



Particolare fotografico ingrandito della nuova opera emersa.

Sopra: particolare evidenziato dei ciuffi di foglie sulla sinistra dell'albero nello storico dipinto del Museo Civico di Treviso.
Nelle due prime pagine vengono inserite alcune immagini che riguardano lo storico dipinto del Museo Civico di Treviso, il quale come la nuova opera emersa, a seguito oggetto di comparazione e studio, mostra le figure occultate allo stesso modo tra i ciuffi della grande pianta.
Sotto: particolare evidenziato dei ciuffi di foglie sulla sinistra dell'albero nella nuova opera emersa.



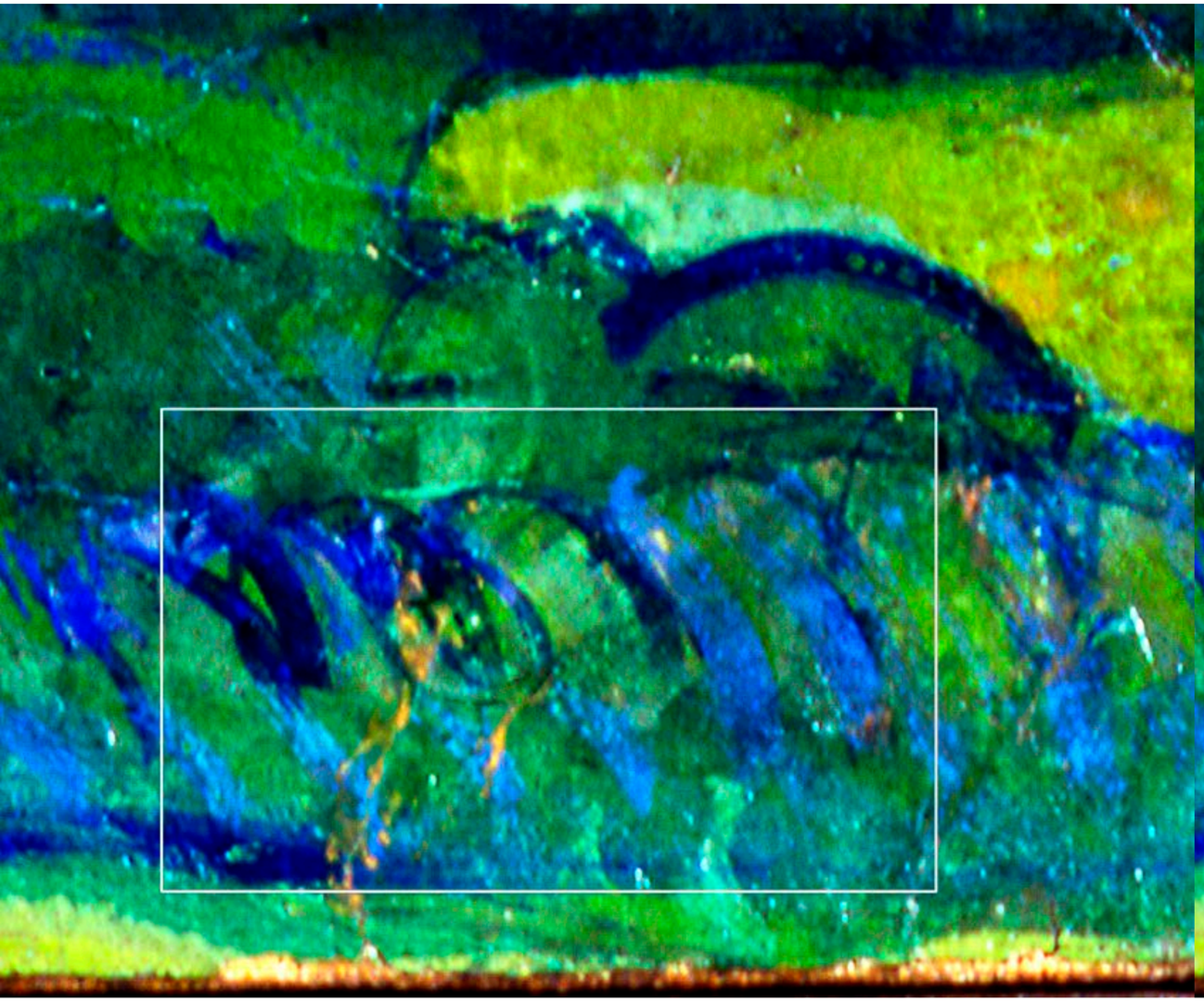
Gino Rossi - Primavera in Bretagna 1919 - Olio su cartone riportato su tela, cm. 36 x 27,3 - Museo Civico Treviso.
Sotto: particolare evidenziato dei ciuffi di foglie dell'albero sulla destra nello storico dipinto di Treviso-.

Sopra: particolare dell'albero nel dipinto del Museo Civico di Treviso.
Sotto: la stessa immagine con l'evidenziatura di quanto emerso occultato nell'immagine sopra.

Sopra: particolare dell'albero nel dipinto del Museo Civico di Treviso.
Molte sono le scritte e le figure occultate da Rossi in questa storica opera, pressochè tutta la sua superficie ne è interessata. Quanto qui evidenziato in queste immagini è sufficiente per meglio capire che questa era una abitudine dell'artista, la quale si rivela oggi di fondamentale importanza per la nuova opera emersa e per tutte quelle di Gino Rossi da me studiate e pubblicate anche nel Catalogo Ragionato appena editato.
Sotto: la stessa immagine con l'evidenziatura di quanto emerso occultato nell'immagine sopra.

Immagine visibile del particolare in basso a destra nello storico dipinto del Museo Civico di Treviso.
(*Cerca Trova* - Vasari) - In primo piano, con capelli biondi, due occhi allungati e una grande bocca nell'atto di urlare, un meraviglioso grande viso femminile, concatenato sulla sua sinistra vi è il visetto di una bimba, anch'essa con la bocca spalancata, tra i capelli biondi e l'occhio sinistro della grande donna un bel profilo maschile. Appena sopra, sulla sinistra nello scuro un viso dagli inquietanti occhi, il quale reca concatenati a destra, in tutta la zona verde scuro, una serie di mirabili volti tra loro concatenati. Questa opera è praticamente costruita con i molti volti occultati!

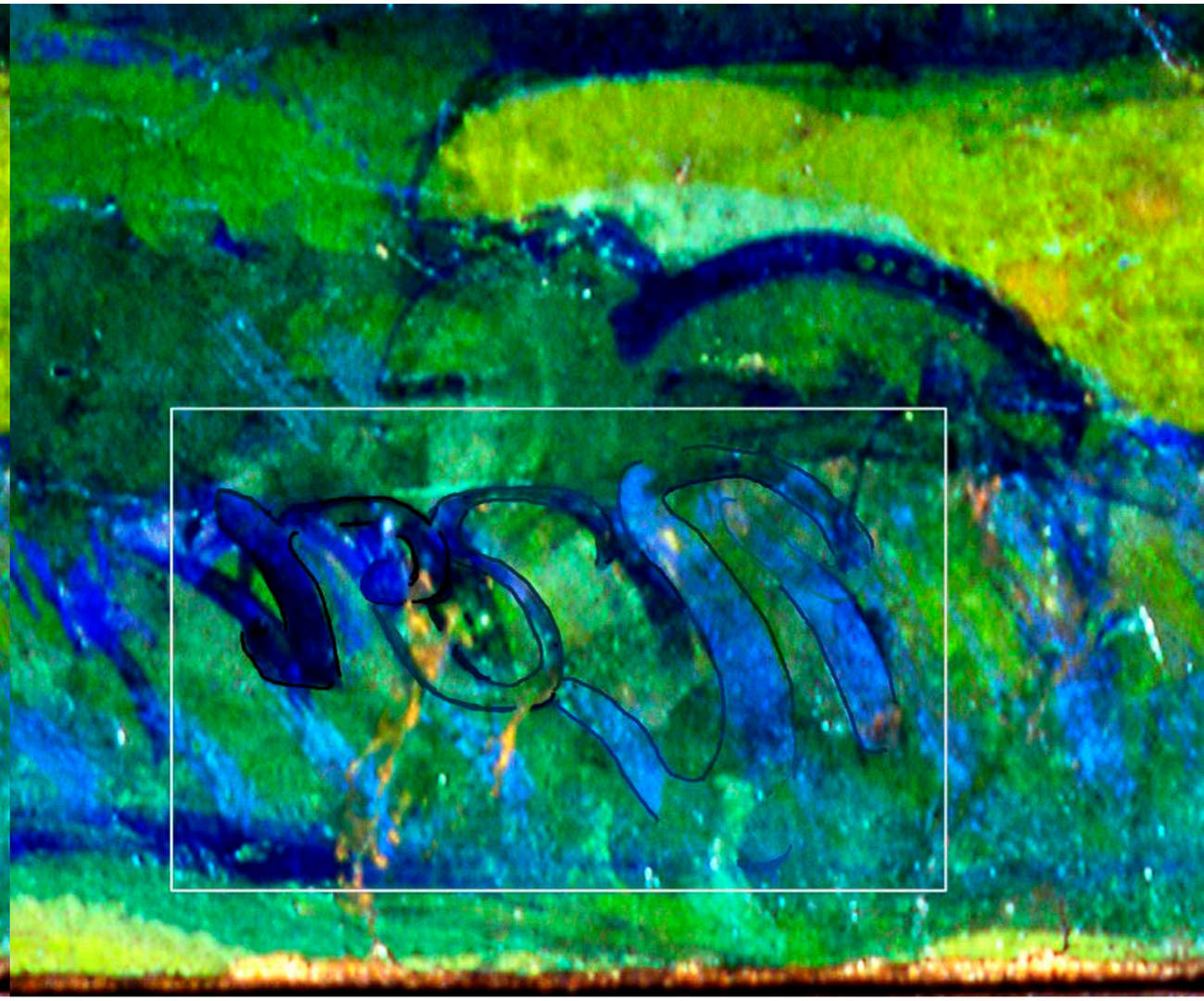
Immagine visibile evidenziata del particolare in basso a destra nello storico dipinto del Museo Civico di Treviso.
Una impressionante sequenza di volti emergono occultati pressochè ovunque nel particolare sopra, straordinari sono i tre volti in primo piano. Ognuno di questi volti è concatenato, a destra o a sinistra ad un altro volto più grande o più piccolo. Una abitudine questa da me ravvisata in ogni opera eseguita da Gino Rossi, comprese tutte quelle inserite nel Catalogo Ragionato appena editato. Sotto, confusa tra i segni in colore blu e verde vi è occultata anche la grande scritta "Rossi". In alto, semi celata nel prato giallo, compare labile anche un'altra scritta "Rossi".



Particolare ingrandito della sola scritta semi celata “Rossi” emersa in basso nell’immagine precedente a pagina 11.

L’ASSOLUTA, CHIARA INTENZIONE DELL’ARTISTA
NEL VOLER PROTEGGERE L’ORIGINALITA’ DI OGNI SUA OPERA
INSERENDO TRA LE PIEGHE DELLA PITTURA LE: *“SCRITTE SEGRETE”.*

“*Una vita senza ricerca è una vita non degna di essere vissuta”, Socrate, il padre della civiltà occidentale.*

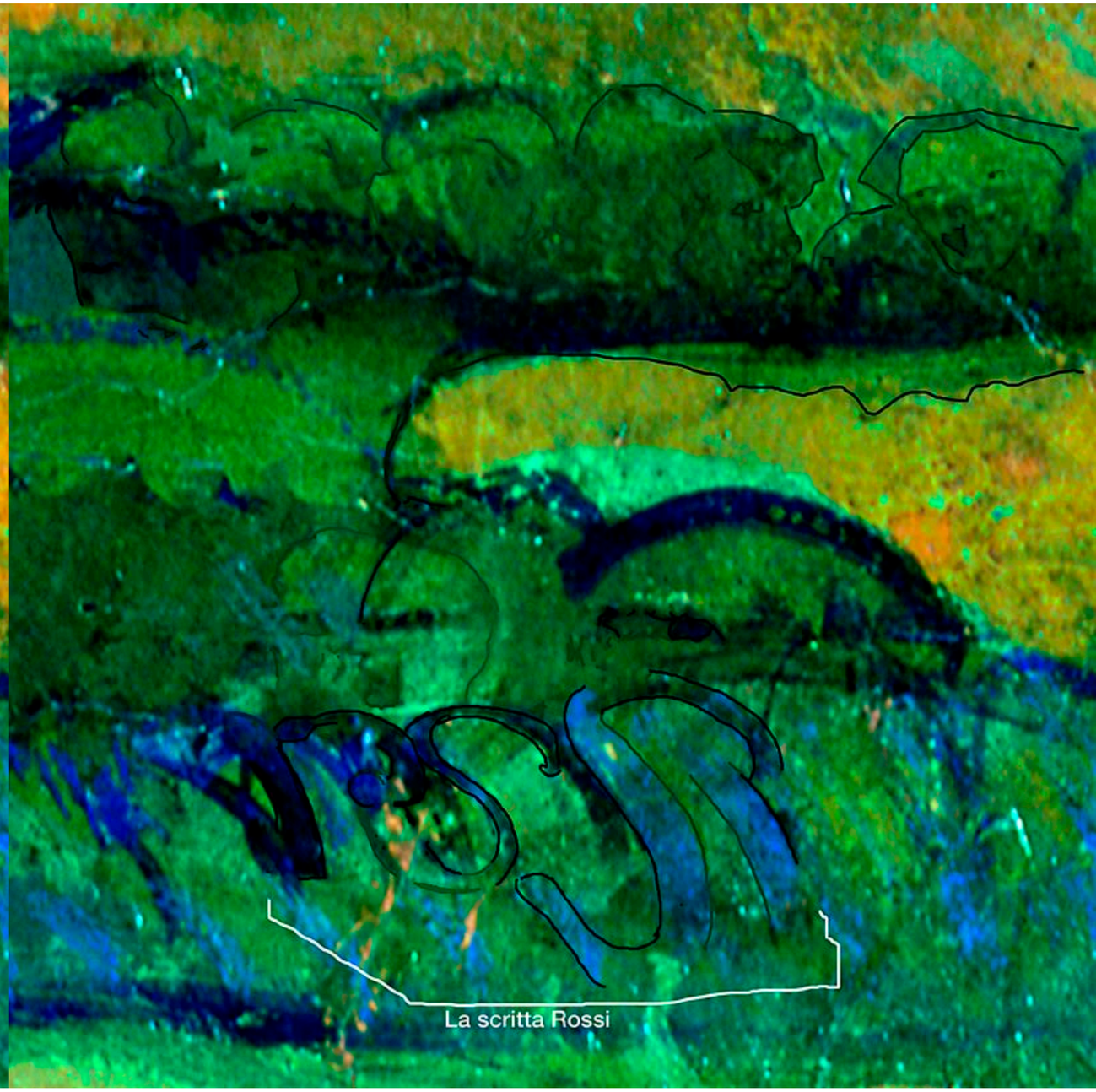


Particolare ingrandito della sola scritta semi celata “Rossi” emersa in basso nell’immagine precedente a pagina 11,
(EVIDENZIATA).

“...Se si deve nascondere qualcosa lo si deve nascondere proprio sotto gli occhi di tutti...”, così scrive il Professore Alvise Manni, Presidente del Centro studi Civitanovesi a Civitanova Marche, (MC), presentando il Catalogo Ragionato da me appena editato, delle opere di Gino Rossi. E proprio nell’immagine sopra le sue parole trovano una fondatezza assoluta. Sotto gli occhi di tutti, ben in vista, in basso a destra dello storico dipinto del Museo Civico di Treviso, confusa tra i vari elementi in colore blu e verde, Gino Rossi appone “segretamente” la sua firma: “Rossi”. Geniale e straordinario è questo suo modo di celare i suoi dati nell’opera affinchè la stessa non fosse nel tempo falsificata da nessuno! Questo è il suo intendimento primario! Come i tanti artisti da me studiati nelle varie epoche a partire dal tempo dell’antico Impero romano, egli adotta questo prezioso metodo per tutelare ogni sua opera. Di certo non poteva scrivere questa firma in modo del tutto visibile, in quanto non sarebbe più stata “segreta” e in quanto essa avrebbe deturpato la visione d’insieme del dipinto. I miei approfonditi e faticosi studi hanno potuto oggi, a distanza di quasi cento anni, porre finalmente in luce questi occulti e intenzionali dati nella storica opera di Treviso: solo un artista, con il suo occhio abituato all’osservazione più acuta di quanto lo circonda, poteva accorgersi di questa antica pratica...un antico proverbio dice: *“ad ognuno il proprio mestiere”...* e il mio mestiere da sempre è stato quello dell’artista che ha dedicato l’intera vita alla pittura. Inutile sono quindi gli affanni accademici, le interpretazioni personali, i dogmi assoluti, per stabilire quali siano le opere originali di Gino Rossi...a questo ci ha pensato direttamente l’artista ancora in vita! Pertanto la errata, fobica convinzione oggi esistente dei falsi di Gino Rossi tramonta del tutto, una nuova era, un nuovissimo metodo si sono finalmente affacciati nella storia dell’arte.

Particolare del visibile ingrandito della precedente immagine a pagina 11.

LEGALE E CERTA PROVA DELL'ESISTENZA DELLA SCRITTURA E DELLE FIGURE OCCULTATE NELLE OPERE DI GINO ROSSI.



Particolare del visibile ingrandito della precedente immagine a pagina 11 evidenziato.

Estremamente importante, questa nuova immagine ingrandita ripercorre il precedente documento inserito a pagina 11. In questo particolare emergono più grandi e ancora più visibili i gruppi dei volti semi occultati in basso a destra nella storica opera del Museo Civico di Treviso. Chiara emerge anche la grande scritta in primo piano: "ROSSI". Per quanto l'accademismo, nonostante i ripetuti richiami e le internazionali pubblicazioni da me fatte in questa direzione, continui fingendo il non riconoscendo ufficiale di questa importante scoperta, chiaro arriva loro questo mio ultimo studio scientifico svolto in uno dei dipinti più sicuri e più storici di Gino Rossi, conservato in una torre d'avorio quale è il Museo Civico di Treviso. Una vera vergogna sono l'ostruzione e le illegali congetture, fatte con chissà quale scopo, per oscurare questa sacrosanta scoperta scientifica da me fatta da oltre un decennio! Ripercorrendo la storia degli ultimi cento cinquant'anni, viene facile comprendere quanto ancora oggi sta succedendo: nessuna facile strada è stata resa possibile a storiche figure quali Antonio Meucci, Nicola Teslà e a molti altri. L'essere pionieri in qualche scoperta comporta sempre queste immani sofferenze e negazioni...e pensare che senza queste straordinarie figure non avremmo oggi nè il telefono nè potremmo usare la corrente elettrica in un certo modo! E ancora nel 2015 vi è chi, dall'alto del legale potere accademico, ripercorre la stessa strada della negatività che un tempo privò l'intero mondo di questi importantissimi beni e vantaggi collettivi! Questi preziosi e faticosi studi vengono fatti per il bene della collettività, per un maggior arricchimento della storia dell'arte e non per interessi personali fini a questa o quell'altra cosa, a questa o quell'altra istituzione! Nell'osservare questa immagine consiglio a chiunque di allontanarsi leggermente per meglio cogliere tutti i visi e la scritta "Rossi".

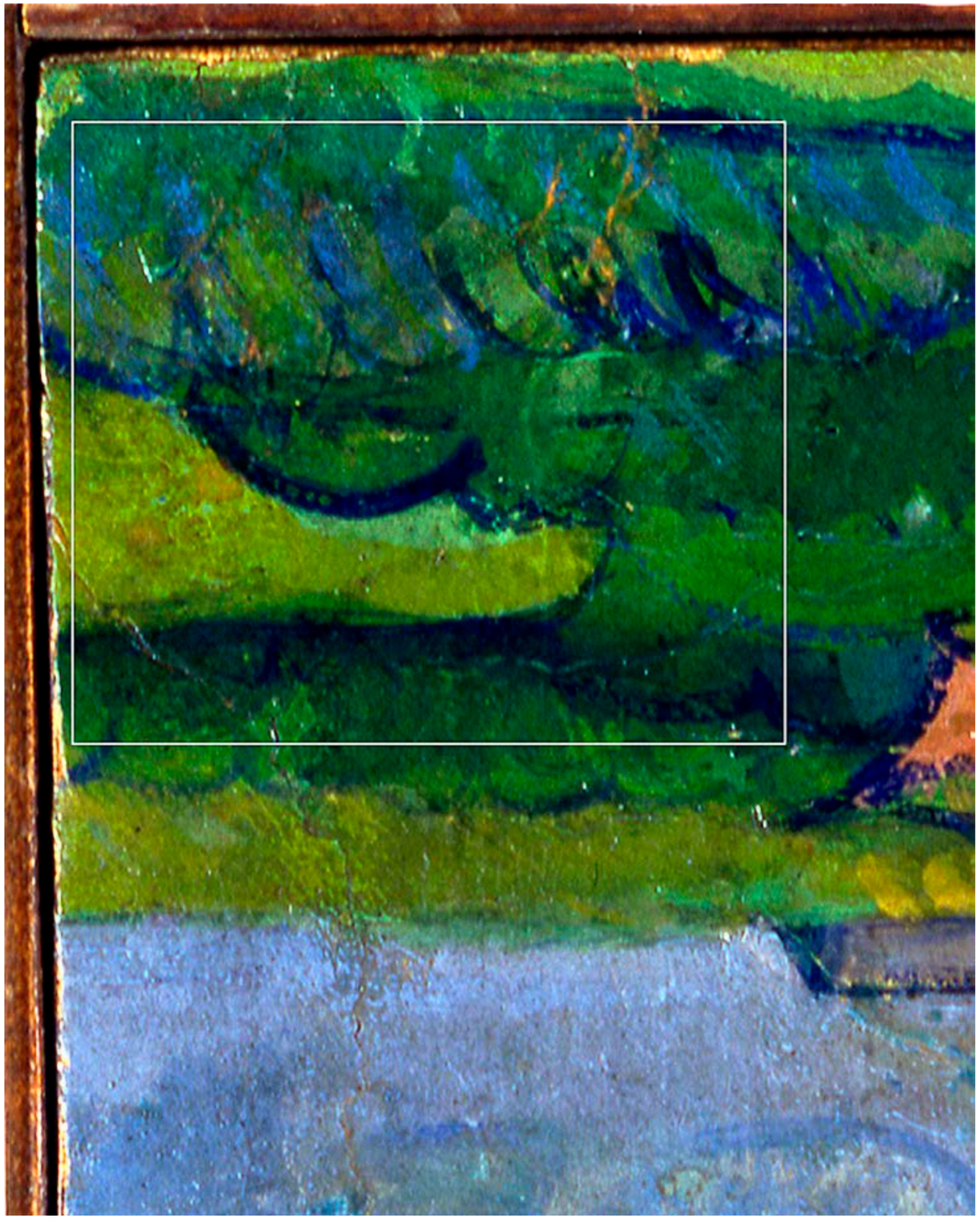
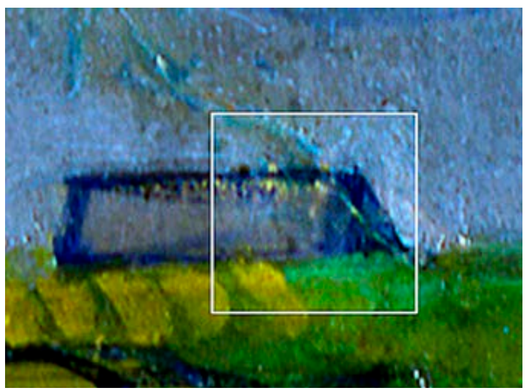


Immagine visibile, ruotata di 180°, del particolare in basso a destra nello storico dipinto del Museo Civico di Treviso.

Immagine visibile evidenziata, ruotata di 180°, del particolare in basso a destra nello storico dipinto del Museo Civico di Treviso.

In questa immagine del visibile ruotata per meglio cogliere quanto emerso, appare quella che è una consuetudine storica dell'artista, ruotando il precedente grande volto di donna, compare la straordinaria genialità di Gino Rossi: un altro volto, questa volta maschile, emerge semi occultato e ricavato dal precedente volto di donna ad immagine capovolta! Sempre, durante gli approfonditi studi delle opere di questo artista, sono emerse questo tipo di figure. La medesima situazione la si può in parte cogliere anche nel gruppo di volti semi occultati nella zona verde scuro. Questi dati fanno si che comparati ad altre opere dell'artista, si rivelino alquanto preziosi e risolutivi nello stabilire la medesima mano esecutrice.

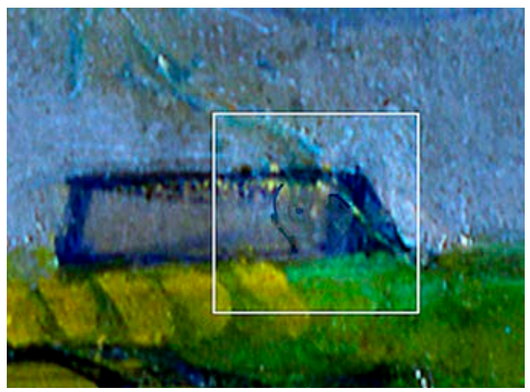
NELLE DUE OPERE, OGGETTO DI COMPARAZIONE, EMERGONO ALLO STESSO MODO E NELLA STESSA POSIZIONE DEI VOLTI OCCULTATI. IN QUESTO CASO LA ZONA INTERESSATA CORRISPONDE AL PICCOLO CASEGGIATO SULLO SFONDO DEL PAESAGGIO A DESTRA DELLE DUE OPERE. TIPICO COMPORTAMENTO QUESTO DI GINO ROSSI, DA ME RAVVISATO DURANTE GLI INNUMEREVOLI STUDI, IN



Immagini visibili del particolare in basso a destra nello storico dipinto del Museo Civico di Treviso.

Non a caso uso qui la frase: "LA INCONFUTABILE PROVA DEL NOVE". Nell'immagine sopra emerge entro il piccolo riquadro chiaro quella che si rivela essere la prova del nove, vale a dire la inopinabile certezza che ad eseguire le due opere, qui oggetto di studio e comparazione, sia stato indubbiamente lo stesso artista. Nel caseggiato sullo sfondo, al di là del prato appare nella sua destra un volto semi occultato racchiuso entro il riquadro chiaro. Nulla di speciale in questo, visto che lo storico dipinto del Museo Civico di Treviso, come tutti gli altri dipinti di Gino Rossi reca occultate una miriade di scritte e figure; la sostanziale realtà, la quale si rivela essere di estrema e risolutiva importanza, è il fatto che anche nell'altra nuova opera del "33" da poco emersa, vi sia nello stesso particolare la medesima situazione occulta. Inaccettabili sono quindi i dogmi accademici esternati a caso, non supportati da un'analisi scientifica quale questa inserita nel dossier di ricerca delle due opere. Da tener conto che l'opera

MOLTE SUE OPERE. NEL CATALOGO RAGIONATO, APPENA PRESENTATO NELLA SEDE DELLA PROVINCIA A TREVISO, TALI REALTA' APPAIONO INFATTI OVUNQUE NEI MOLTI SUOI DIPINTI OGGETTO DI STUDIO E ANALISI. IN QUESTI INOPINABILI FATTI, IN QUESTE REALI E INDISCUTIBILI IMMAGINI CROLLANO DEL TUTTO LE ILLEGALI OSTRUZIONI ACCADEMICHE DEI MIEI APPROFONDITI STUDI.



Immagini visibili evidenziate del particolare in basso a destra nello storico dipinto del Museo Civico di Treviso.

del Museo Civico di Treviso è opera conosciuta, storicizzata da sempre e conservata in una sede importante. Essa è tra le pietre miliari dell'arte di Gino Rossi, quindi al di fuori di qualsiasi dubbio della sua originalità, appare oltretutto pubblicata in copertina e all'interno del Catalogo Generale redatto a suo tempo dallo storico più importante su Gino Rossi: il Professore Luigi Menegazzi di Treviso. Pertanto, quanto qui emerso nell'esclusivo visibile delle due opere oggetto di comparazione, si rivela fondamentale, al di là della chiara firma presente in basso a destra nella nuova opera emersa, nello stabilire che ad eseguirle sia stato unicamente Gino Rossi. Mi ritengo pubblicamente disponibile sin da ora per qualsiasi verifica diretta nelle due opere. Preciso inoltre che quanto qui emerso sarà esibito ai giudici che interverranno durante il processo contro i due storici che hanno diffamato la mia persona, i miei studi e il Catalogo Ragionato delle opere di Gino Rossi appena editato, presentato nella sede della Provincia a Treviso.

VERAMENTE POCHE SONO LE PAROLE DA SPENDERE SU QUANTO EMERSO OCCULTATO ALLO STESSO MODO E

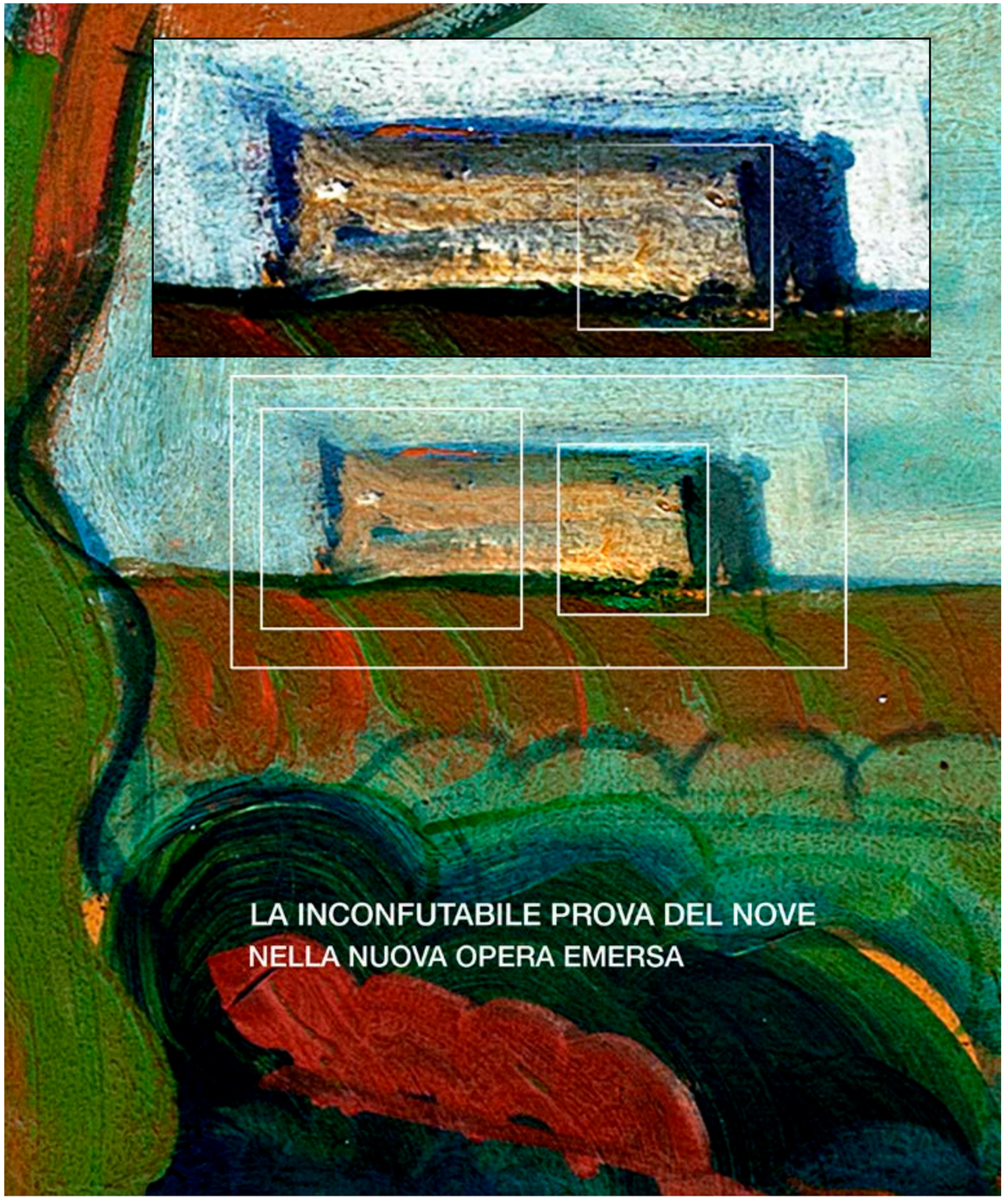


Immagine visibile del particolare in basso a destra nella nuova opera del “33,” da poco emersa. In alto: lo stesso particolare scurito e contrastato.

PARTICOLARE DELLA NUOVA OPERA DA POCO EMERSA: Il bel volto maschile che appare labile nella parte destra del caseggiato sullo sfondo del paesaggio, non è in alcun modo un fantoccio messo là a caso, bensì denota la reale e grande capacità di questo artista nel disegno. Un’arte nascosta che meglio fa comprendere quanto Gino Rossi ricercasse, anche in queste figure celate, la precisione del suo caratteristico segno. Il fatto che l’artista meglio descriva questo volto, rispetto quello emerso nello stesso posto nell’opera di Treviso, indica l’importanza che lo stesso ha dato probabilmente al tempo a questa opera rispetto l’altra. Nella descrizione della testa e del muso della volpe egli usa una maggiore sintesi descrittiva, il consueto modo di dipingere. Preziosissime figure che meglio fanno conoscere la sua arte.

NELLA STESSA POSIZIONE NELLE DUE OPERE OGGETTO DI STUDIO E ANALISI COMPARATIVA!

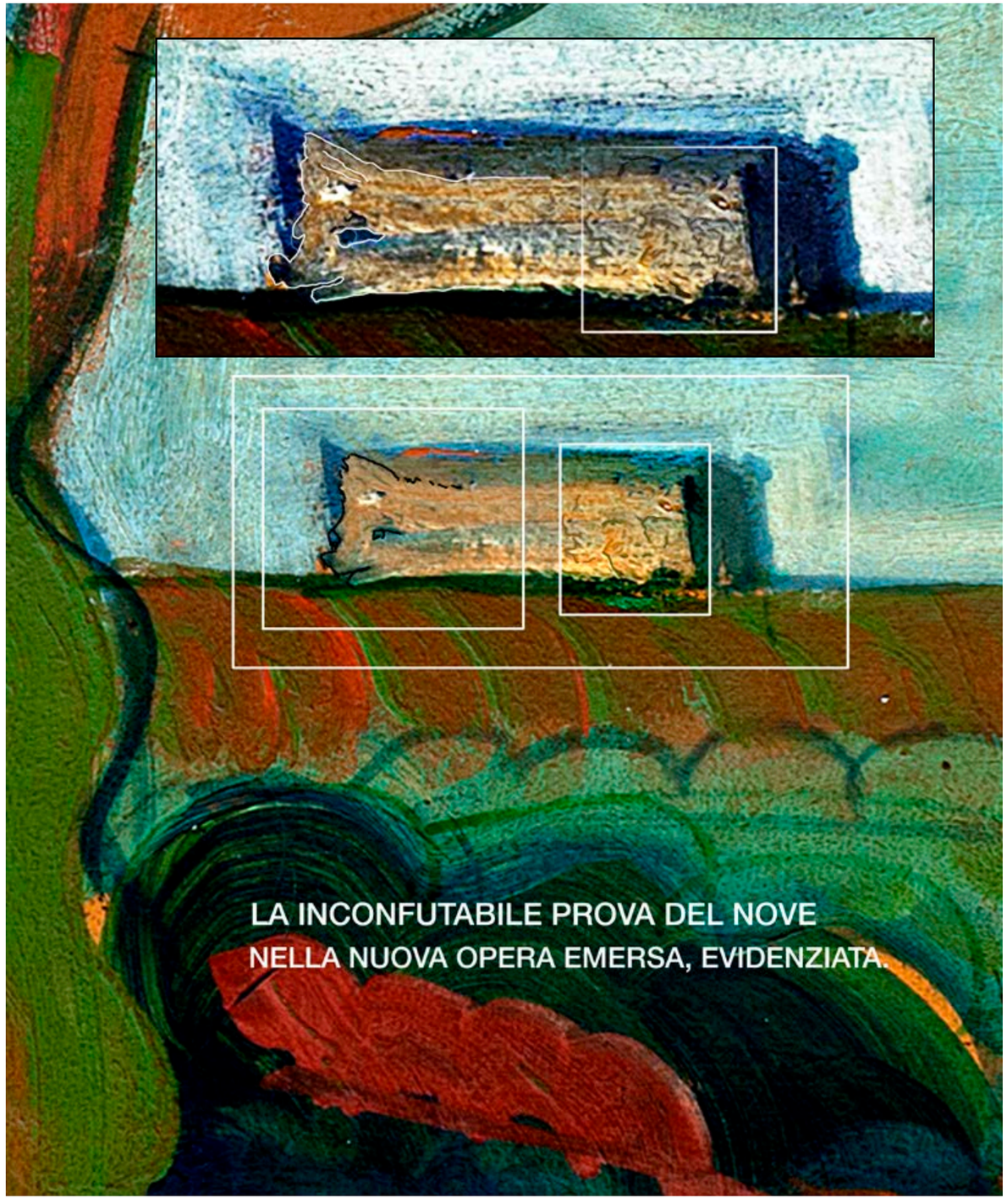


Immagine visibile evidenziata del particolare in basso a destra nella nuova opera del “33”, da poco emersa. In alto: il particolare scurito e contrastato.

La conferma a quanto precedentemente scritto la troviamo presente in queste due immagini, le quali rappresentano lo stesso particolare del caseggiato sullo sfondo nella NUOVA OPERA EMERSA! Anch’esse recano la scritta: “LA INCONFUTABILE PROVA DEL NOVE”! Qui non serve parlare molto, nè tantomeno spiegare quanto verosimilmente appare occultato entro i due riquadri chiari: il musetto di una volpe e sulla destra del caseggiato, labile appare anche il viso di un uomo. Per quanto l’accademismo si sia scagliato contro i miei studi con inaudita e illegale violenza in una provinciale stampa, queste inopinabili realtà la dicono veramente lunga sui miei sacrosanti studi...! Di una cosa Gino Rossi, nonostante abbia solo sofferto nella sua breve vita, può ritenersi soddisfatto e fiero...L’AVER DIPINTO IN QUESTO STRAORDINARIO MODO E BEFFATO SINORA L’ACCADEMISMO, QUELL’ACCADEMISMO CHE IN VITA LO RIPUDIO’, ASSIEME ALLA SUA MODERNA ARTE, *(SENZA ALCUN MERITO DI INGEGNO), DEL TUTTO IGNARO DI QUESTA OCCULTA E SILENTE PRATICA. *(Lettera di Rossi a Barbantini-Luigina Rossi Bortolatto-Lettere di Gino Rossi-Neri Pozza Editore- Pag.96).

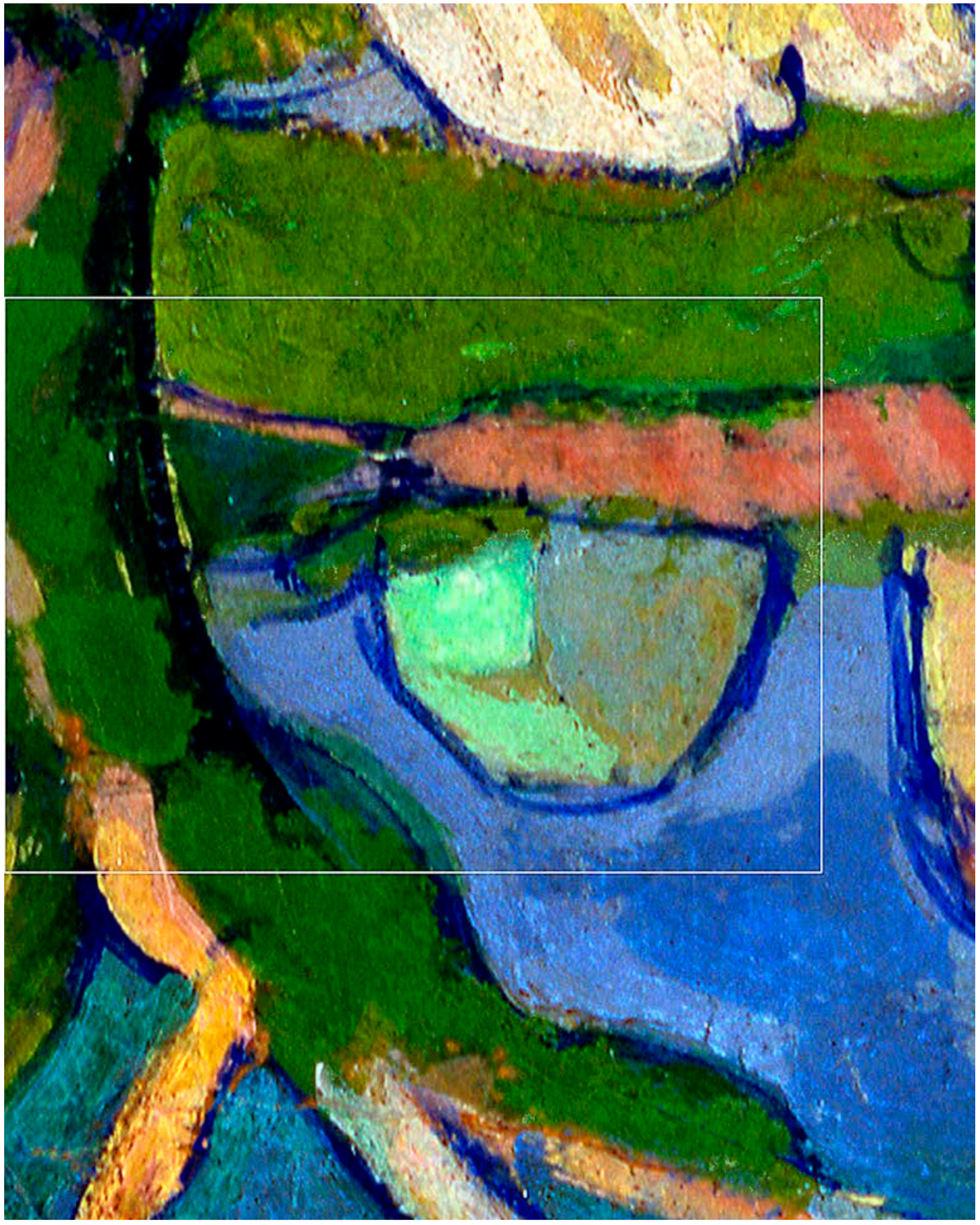


Immagine visibile, ruotata di 180°, del particolare in basso nello storico dipinto del Museo Civico di Treviso.

OVUNQUE VOLTI OCCULTATI NELLA STORICA OPERA DI TREVISO, PROPRIO COME LA NUOVA EMERSA!

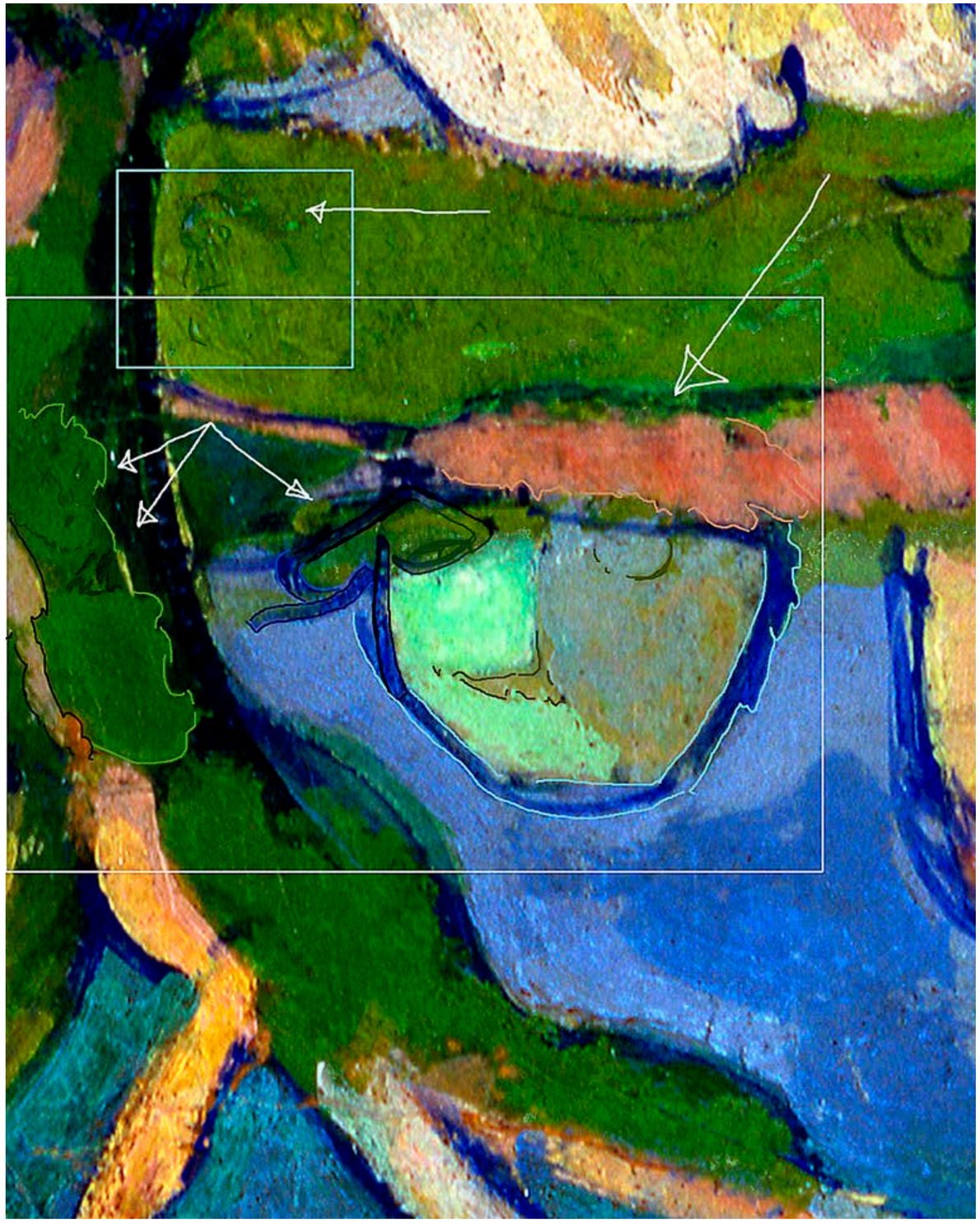


Immagine visibile evidenziata, ruotata di 180°, del particolare in basso nello storico dipinto del Museo Civico di Treviso.

Si diverte Gino Rossi nell'occultare ovunque nelle sue opere, a totale insaputa degli accademici, le scritte e le figure. In questo caso a dipinto ruotato di 180° egli cela nella forma del covone capovolto le iniziali del suo nome e cognome concatenate ad un volto bi facciale che molto ricorda l'era cubista. Sulla sinistra, in colore verde, egli appone celato anche il viso di una bimba con la bocca spalancata mentre guarda l'altro volto sulla destra, nella sua fronte un altro volto più piccolo appare celato. In alto a sinistra, labile, appare ancora un espressivo volto. Meravigliosa è la concatenazione delle lettere che formano le iniziali, le quali indicano ancora una volta quanto l'artista ricercasse con vera genialità queste forme, questi marchi di originalità delle sue opere. Chiara risposta allo storico che si meravigliava, durante l'intervista rilasciata ad una disattenta stampa locale, che le scritte da me evidenziate in ogni opera di Rossi inserita nel Catalogo Ragionato, fosse più di una. GINO ROSSI ERA SOLITO TEMPESTARE OVUNQUE LE SUE OPERE DI SCRITTE E FIGURE! E IN QUESTA COME IN ALTRE IMMAGINI QUI INSERITE LO SI NOTA CHIARAMENTE!

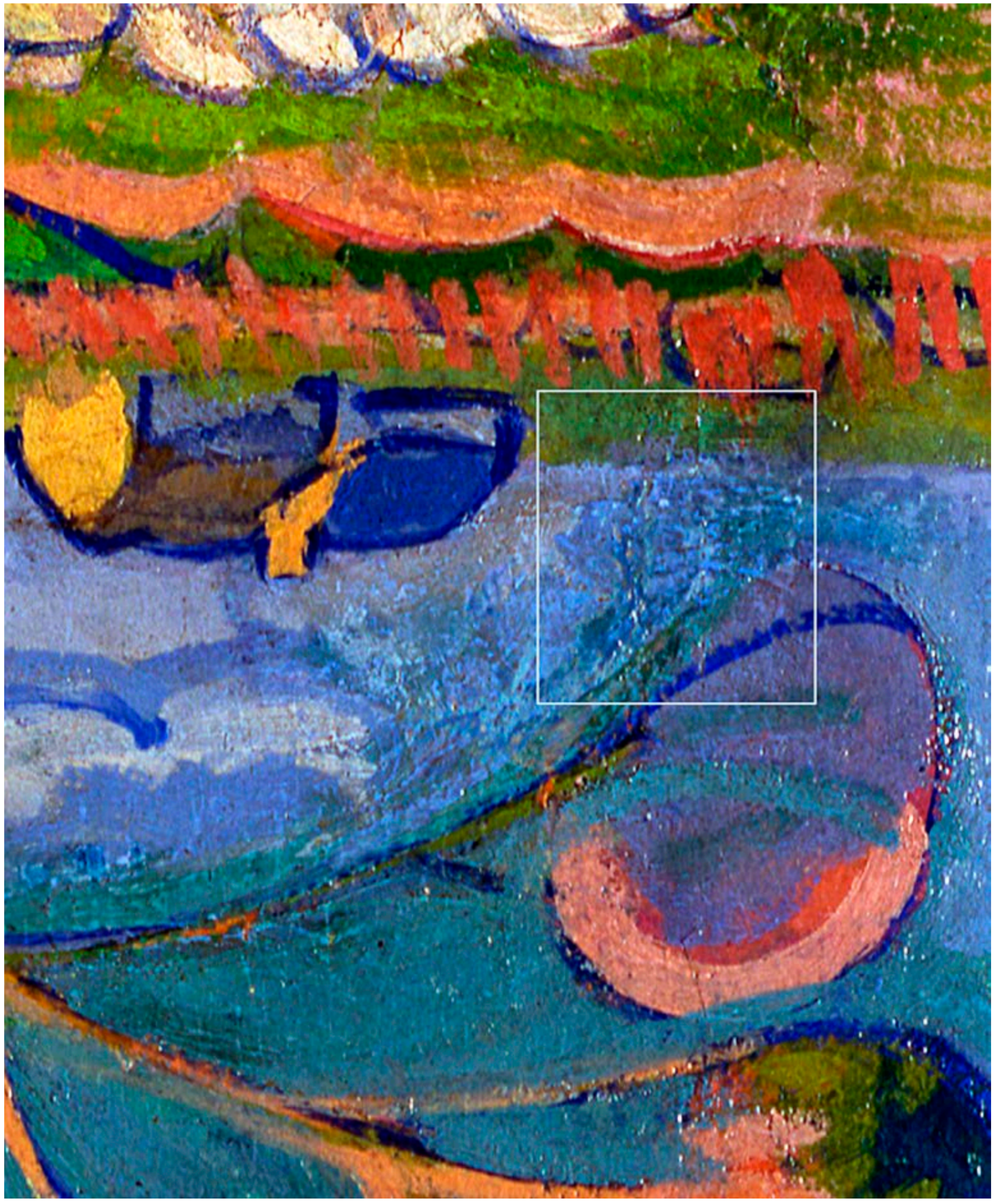


Immagine visibile, ruotata di 180°, del particolare in basso a sinistra nello storico dipinto del Museo Civico di Treviso.

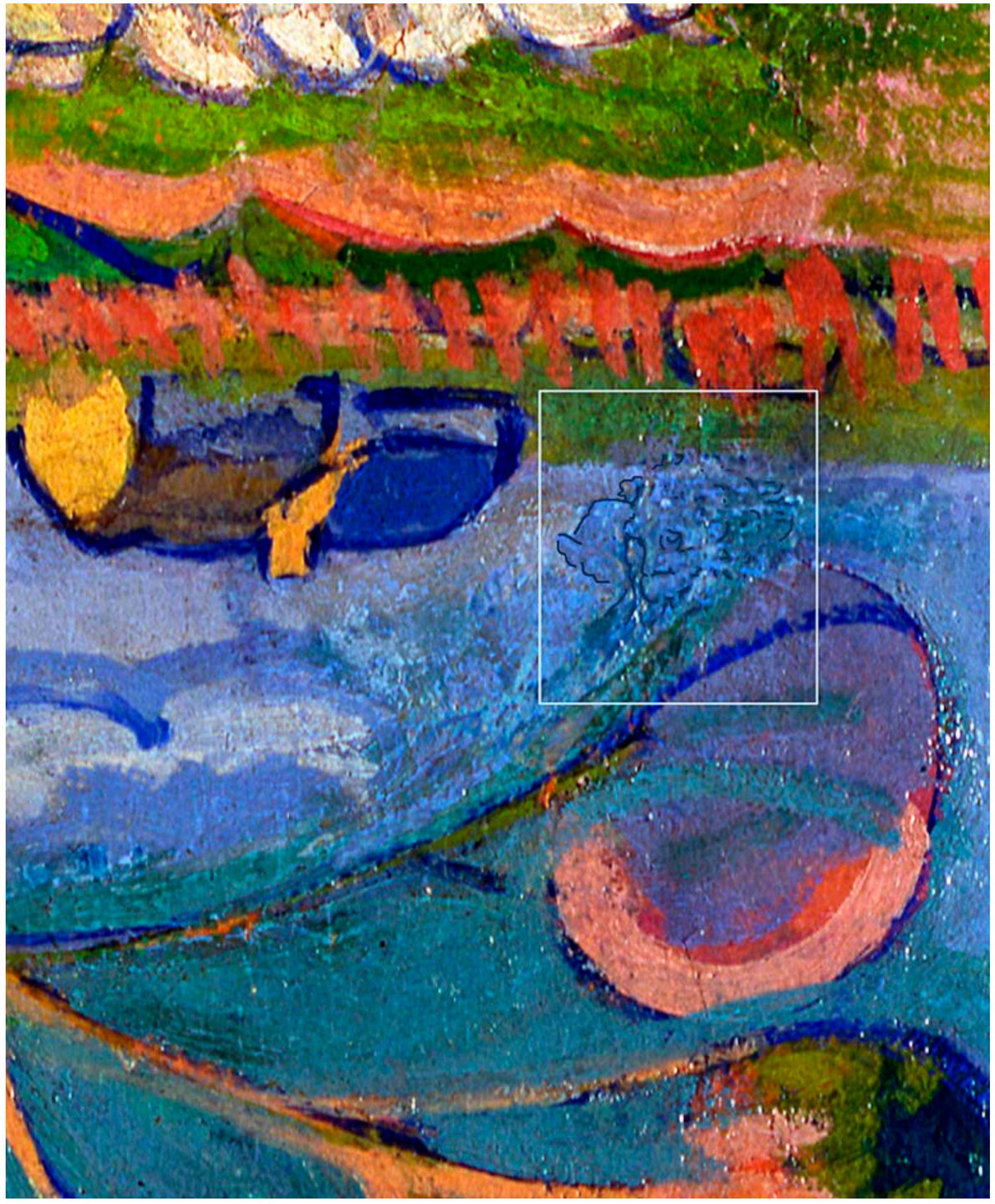
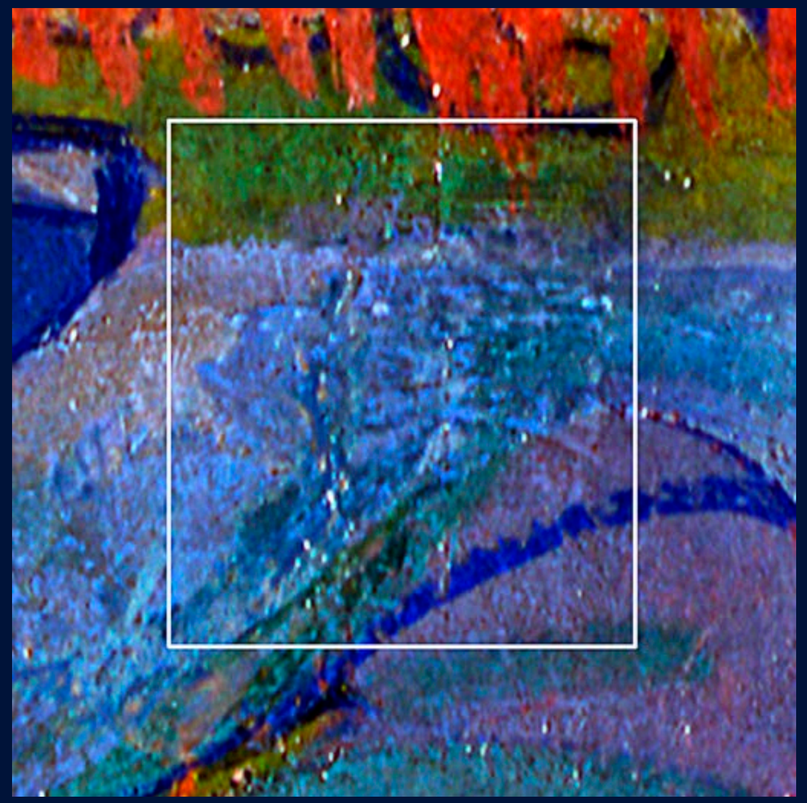


Immagine visibile evidenziata, ruotata di 180°, del particolare in basso a sinistra nello storico dipinto del Museo Civico di Treviso.

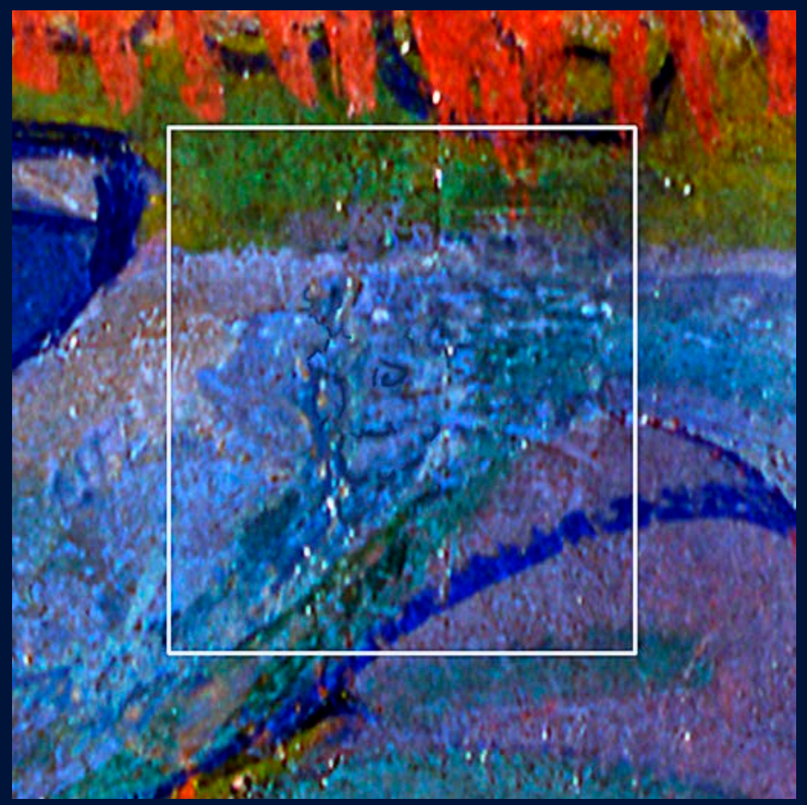
Ancora un volto...tra i tanti occultati ovunque nell'opera di Treviso, appare in questo particolare ruotato di 180°.



Originale precedente immagine delle pagine 24-25, (Particolare).

STORICA OPERA DEL MUSEO CIVICO DI TREVISO.

Originale precedente immagine delle pagine 24-25, (Particolare evidenziato).

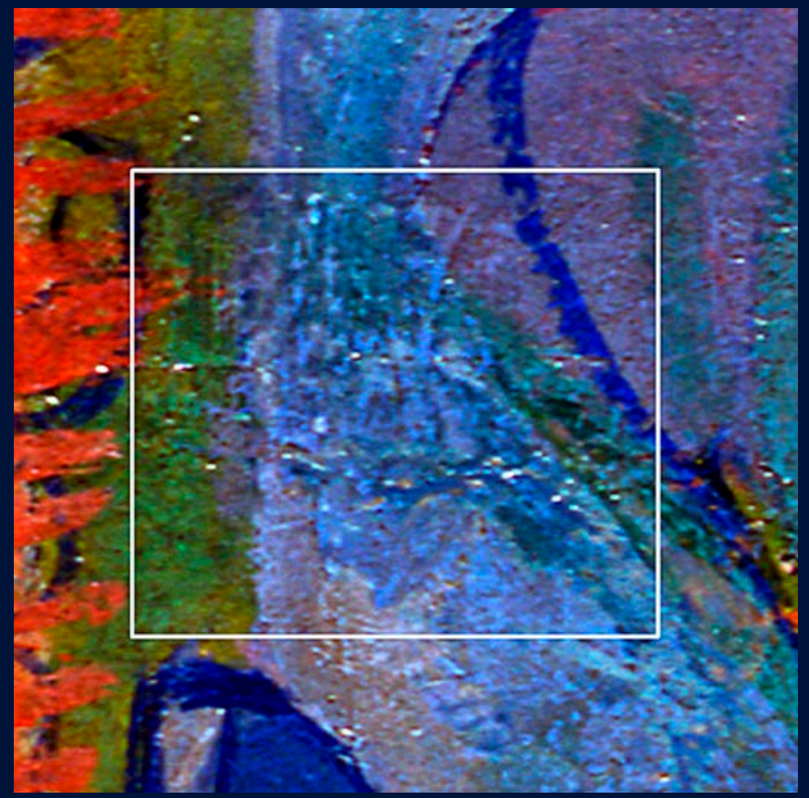


ALTRA INCONFUTABILE PROVA DEL NOVE!

LE DUE OPERE OGGETTO DI ANALISI E STUDIO COMPARATIVO RECANO GENIALMENTE OCCULTATI NELLO STESSO MODO ALCUNI VISI.

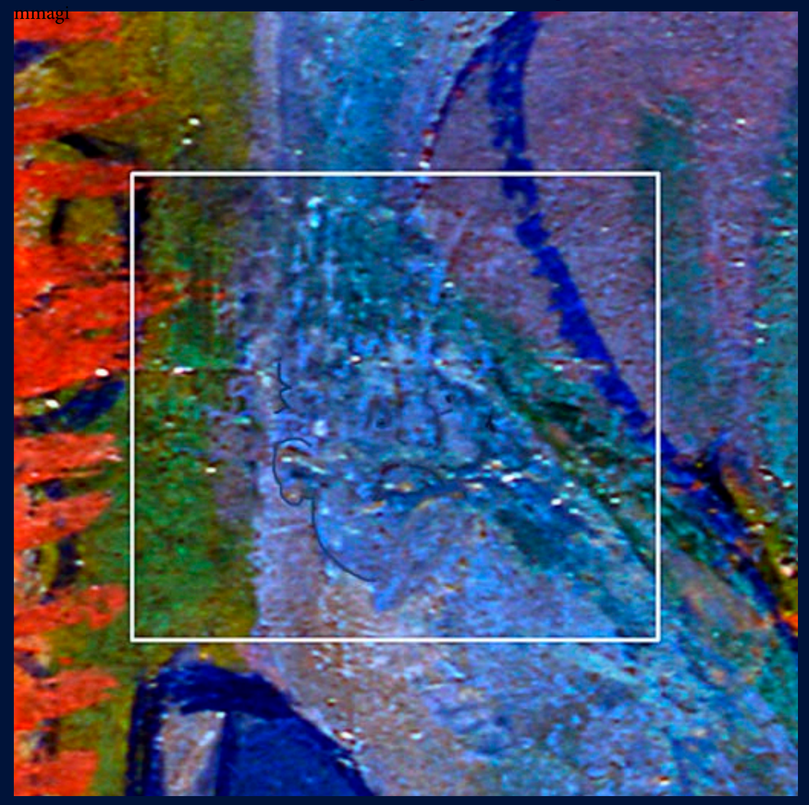
Chi mai riuscirebbe nell'inserire occultato un altro volto ricavato dal precedente ruotando una immagine?
Solo Gino Rossi è capace di questo!
Ovunque nelle sue opere tale complessa realtà è stata da me finalmente scoperta senza alcun dogma ma, con molta sana, onesta e costruttiva ricerca!

Non solo riesce, questo geniale e straordinario artista, ad inserire occultati in questo complesso modo i molti volti nelle sue opere, ma, li inserisce con capacità descrittiva che a dir poco lascia esterefatto anche il più banale osservatore. La sintesi descrittiva di ogni volto, denota quanto fosse in lui innato il gesto fenomenico, il quale gli permetteva di dominare il disegno in questo complesso, meraviglioso e straordinario modo.
A nulla varrebbero quindi le dogmatiche solite contrarietà...!
Disegnare e dipingere in questo modo è prerogativa solo dei grandi, nessun falsario arriverebbe mai a questo, anche perchè il suo vero scopo sarebbe un altro...totalmente diverso da queste geniali finezze pittoriche.
Gino Rossi era veramente un Grande!!!
La sua opera ha un valore storico maggiore!
Conoscere meglio e più a fondo quanto da lui fatto è oggi possibile se solo non fossero anteposti i cerebrali e patetici dogmi.



SOPRA: Lo stesso particolare dell'immagine a sinistra in questo caso ruotato di 90° in senso antiorario. Un altro volto maschile appare ricavato dal precedente volto di vecchia.

SOTTO: Lo stesso particolare dell'immagine a sinistra in questo caso ruotato di 90° in senso antiorario ed evidenziato. Un altro volto maschile appare ricavato dal precedente volto di vecchia.



1 - Originale immagine del ricciolo della pianta nella nuova opera da poco emersa.

NUOVA OPERA DA POCO EMERSA. (Particolare)

ALTRA INCONFUTABILE PROVA DEL NOVE!

LE DUE OPERE OGGETTO DI ANALISI E STUDIO COMPARATIVO RECANO GENIALMENTE OCCULTATI NELLO STESSO MODO ALCUNI VISI.

Per la loro chiara visibilità, i tre volti semi occultati all'interno dei riquadri chiari non recano alcuna simile immagine evidenziata come solitamente avviene.
Come i due volti delle precedenti pagine, è sufficiente osservare da tutti i punti di vista una sola di queste immagini per comprendere e vedere chiaramente che i volti sono tutti ricavati all'interno del primo volto. Cosa questa sinora mai vista da nessuno, perlomeno nelle opere di questo grande artista sinora incompreso, sottovalutato e veramente poco conosciuto.
Nelle pagine 58-59 vengono comunque evidenziati i tre volti.

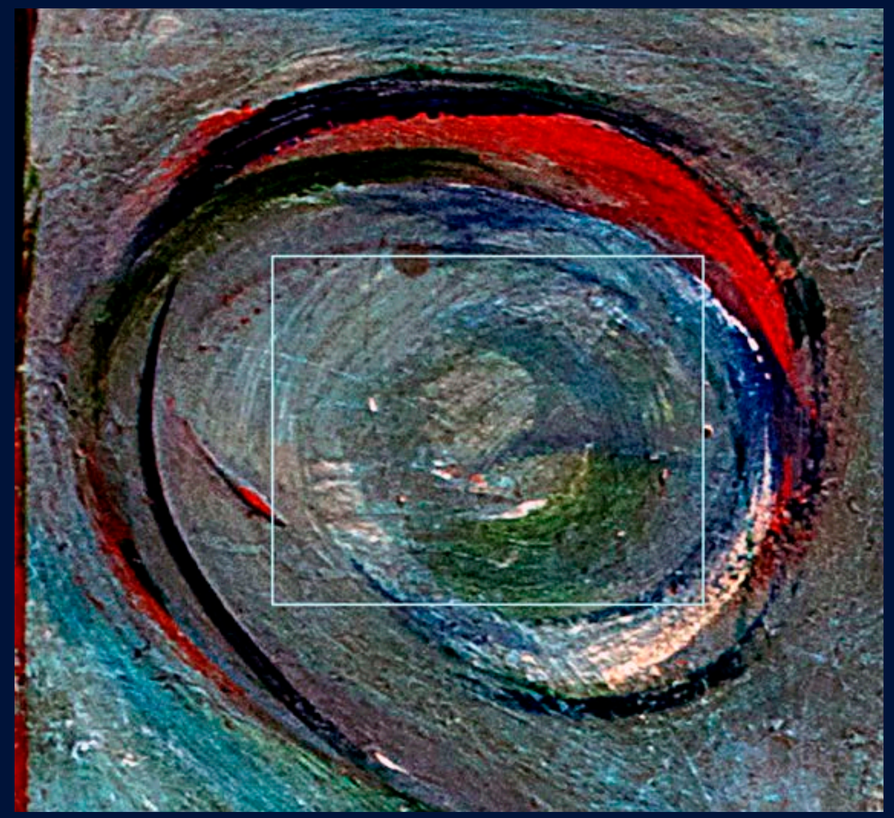
2 - Originale immagine n° 1, nella quale emerge semi occultato al centro del ricciolo il volto maschile.

3 - Originale immagine n° 1 ruotata di 90° in senso antiorario, nella quale emerge al centro del ricciolo semi occultato e ricavato dal precedente volto maschile, il volto della vecchietta.

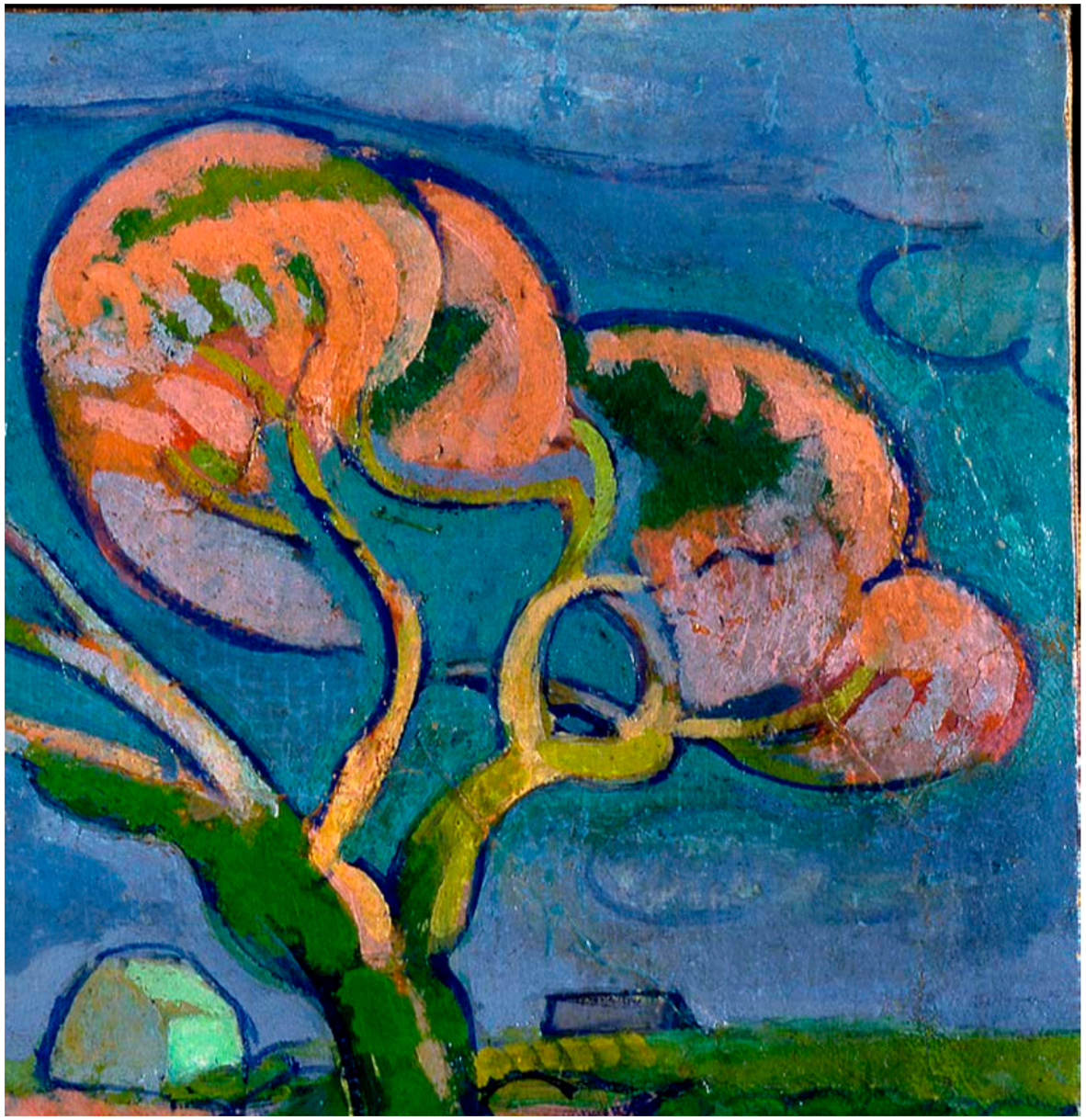
Come nella storica opera del Museo Civico di Treviso, anche in questa nuova opera da poco emersa appaiono occultati e ricavati allo stesso modo, da un unico volto, i tre volti a seguito evidenziati entro i riquadri chiari. Ruotando nelle varie direzioni il particolare del dipinto emergono infatti dallo stesso volto altri volti.
Chi mai riuscirebbe nel pensare e agire allo stesso, identico modo se non una unica persona? Chi sarebbe oltremodo in grado di elaborare simili personali cose così complesse se non lo stesso artista? Quale falsario sarebbe in grado di arrivare a tanto in due diverse opere tra loro lontane in quanto di diversa provenienza, datazione e con un modo esecutivo così straordinariamente complesso?
Facili e alquanto scontate sono le risposte!
Un detto "Vasariano" così dice: *"CERCA TROVA"*, e in queste parole vi è la chiave di volta della mia scoperta. Molti sono stati e sono tutt'ora i sacrifici da me fatti in questa direzione, i quali mi hanno permesso oggi di raggiungere questo traguardo.
Le due opere, qui oggetto di studio e comparazione, sono state inopinabilmente eseguite dallo stesso artista...e, se è vero che il dipinto del Museo Civico di Treviso è stato storicamente eseguito da Gino Rossi, anche la nuova opera da poco emersa è stata eseguita dallo stesso artista, al di là della chiara firma ufficiale presente in basso a destra.

Gli uomini possono mentire, non questi scientifici e chiari studi! Non queste chiarissime e nitide immagini!

4 - Originale immagine n° 1 ruotata di 90° in senso orario, nella quale emerge al centro del ricciolo semi occultato e ricavato dai precedenti volti quello di un neonato con berretto.

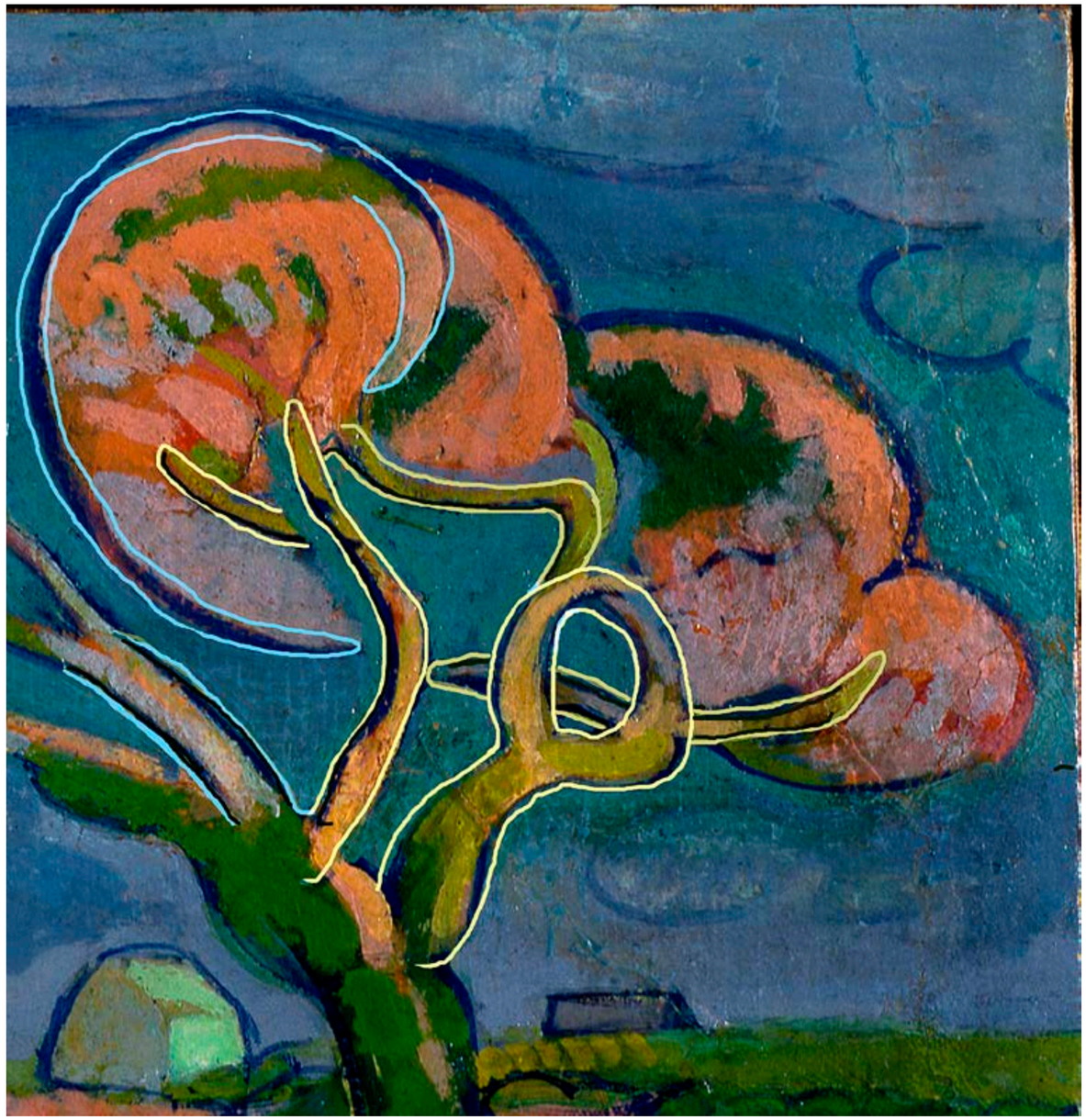


IL GRANDE MARCHIO DI GINO ROSSI
SEMI CELATO TRA I RAMI DEL GRANDE ALBERO.



Particolare del visibile dello storico dipinto del Museo Civico di Treviso.

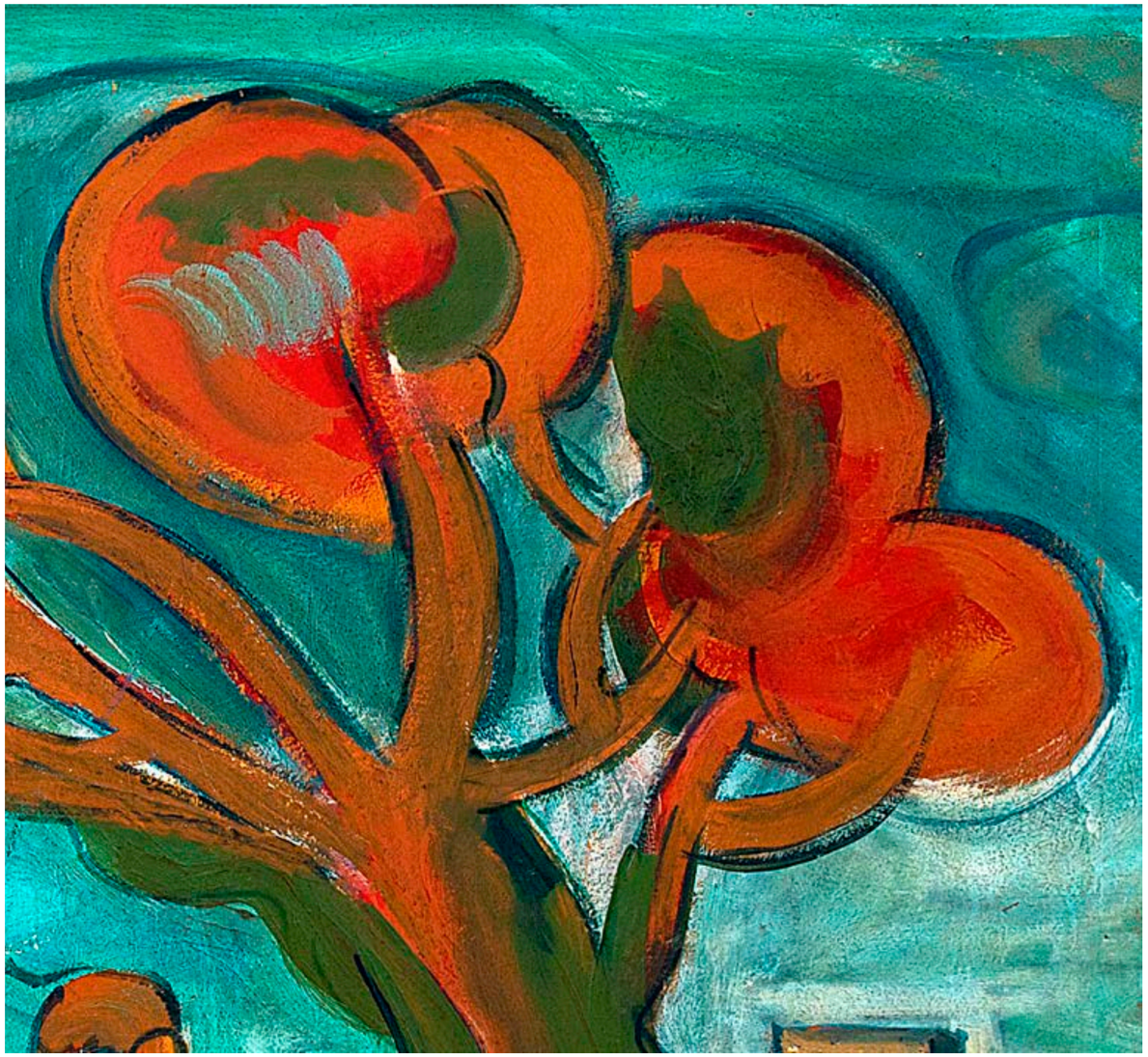
IL GRANDE MARCHIO DI GINO ROSSI
SEMI CELATO TRA I RAMI DEL GRANDE ALBERO
EVIDENZIATO.



Particolare del visibile dello storico dipinto del Museo Civico di Treviso, evidenziato.

In ambedue le opere, oggetto di comparazione, emerge semi occultato nella grafica costruttiva degli elementi presenti tra i ciuffi di foglie sulla destra della grande pianta, il grande marchio dell'artista. In questo caso: "GR19", "GINO ROSSI 1919". La forma grafica di questo numero "9" è del tutto simile a quella apparsa nell'inedito dipinto da me inserito nel Catalogo Ragionato: "Fiori e cannoni", dell'anno 1919.

IL GRANDE MARCHIO DI GINO ROSSI
SEMI CELATO TRA I RAMI DEL GRANDE ALBERO.



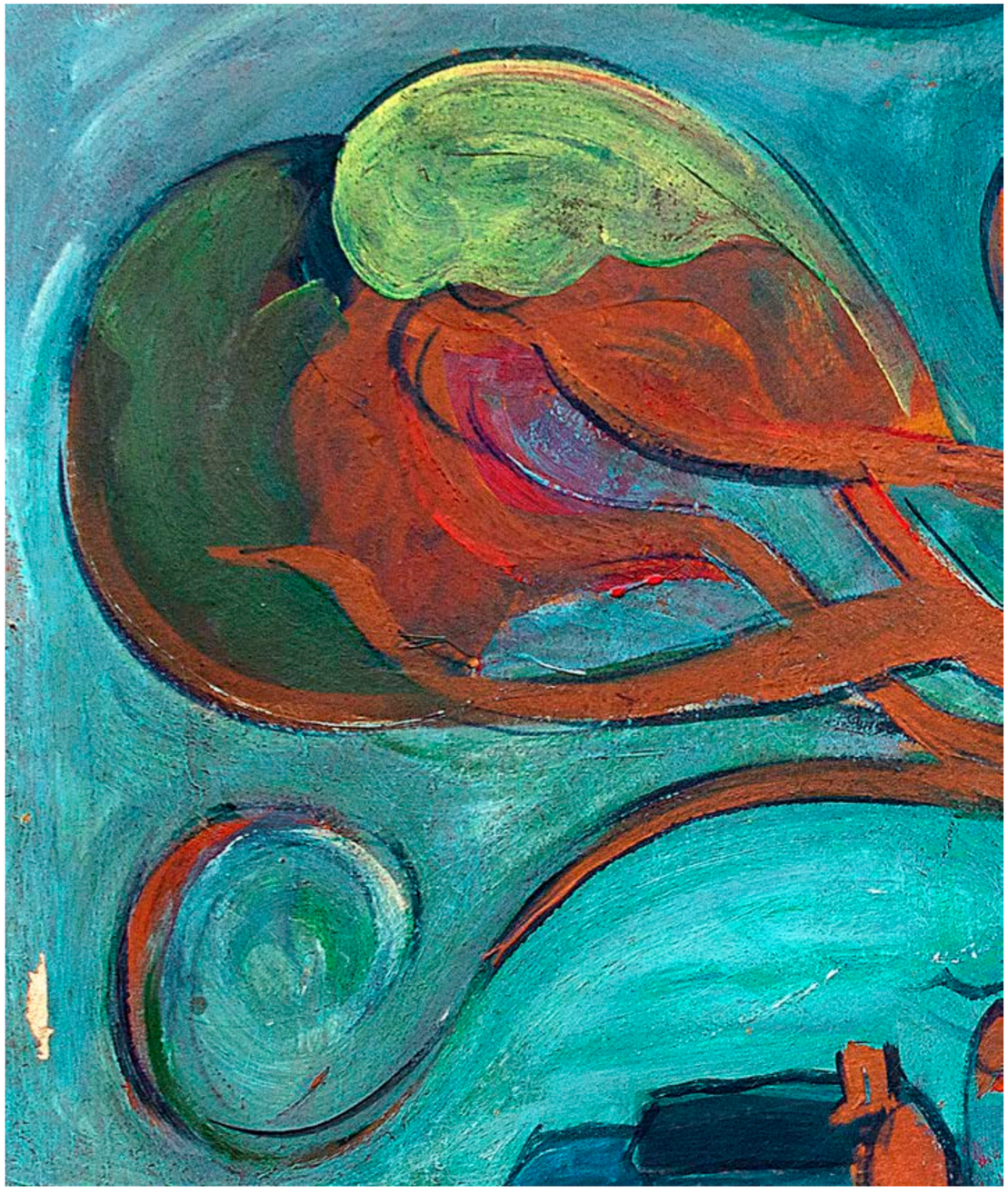
Particolare del visibile della nuova opera emersa.

Leggere i semi toni nella pittura è quasi sempre prerogativa di chi effettivamente fa e insegna pittura.
E proprio nella lettura di questi labili cambi di colore, l'emergere di scritte quali queste apposte da chi sapientemente, in questi cambi, si divertiva nell'apporre i propri marchi di riconoscimento. Gino Rossi in questa pratica occulta era veramente un maestro. Personalmente, nell'insegnare pittura agli allievi, sottolineo e insegno loro nel mesticare il semi tono, il tono su tono, che oltretutto è indice di finezza e qualità pittorica. Difficile quindi è, per chi non è in grado di comprendere e vedere queste finezze pittoriche, capire il mondo raccontato dall'artista in questi labili cambi dello stesso colore. Un vero peccato!!! La lettura di un'opera d'arte senza la comprensione dei minimi toni, è una lettura parziale, insufficiente per capirne la vera qualità e bellezza. In questo caso facile è la lettura, nel particolare della pianta, delle due prime grandi lettere "GR", meno facile per tanti è il poter cogliere nei semi toni, nel tono su tono, le rimanenti lettere che compongono la grande scritta: "G.ROSSI", le due grandi iniziali del nome e cognome dell'artista: "GR" ad essa concatenate e anche la grande data "33", ovvero "1933", apposta da Rossi nel profilo superiore dei primi tre ciuffi di foglie sulla destra dell'albero.

IL GRANDE MARCHIO DI GINO ROSSI
SEMI CELATO TRA I RAMI DEL GRANDE ALBERO,
EVIDENZIATO.

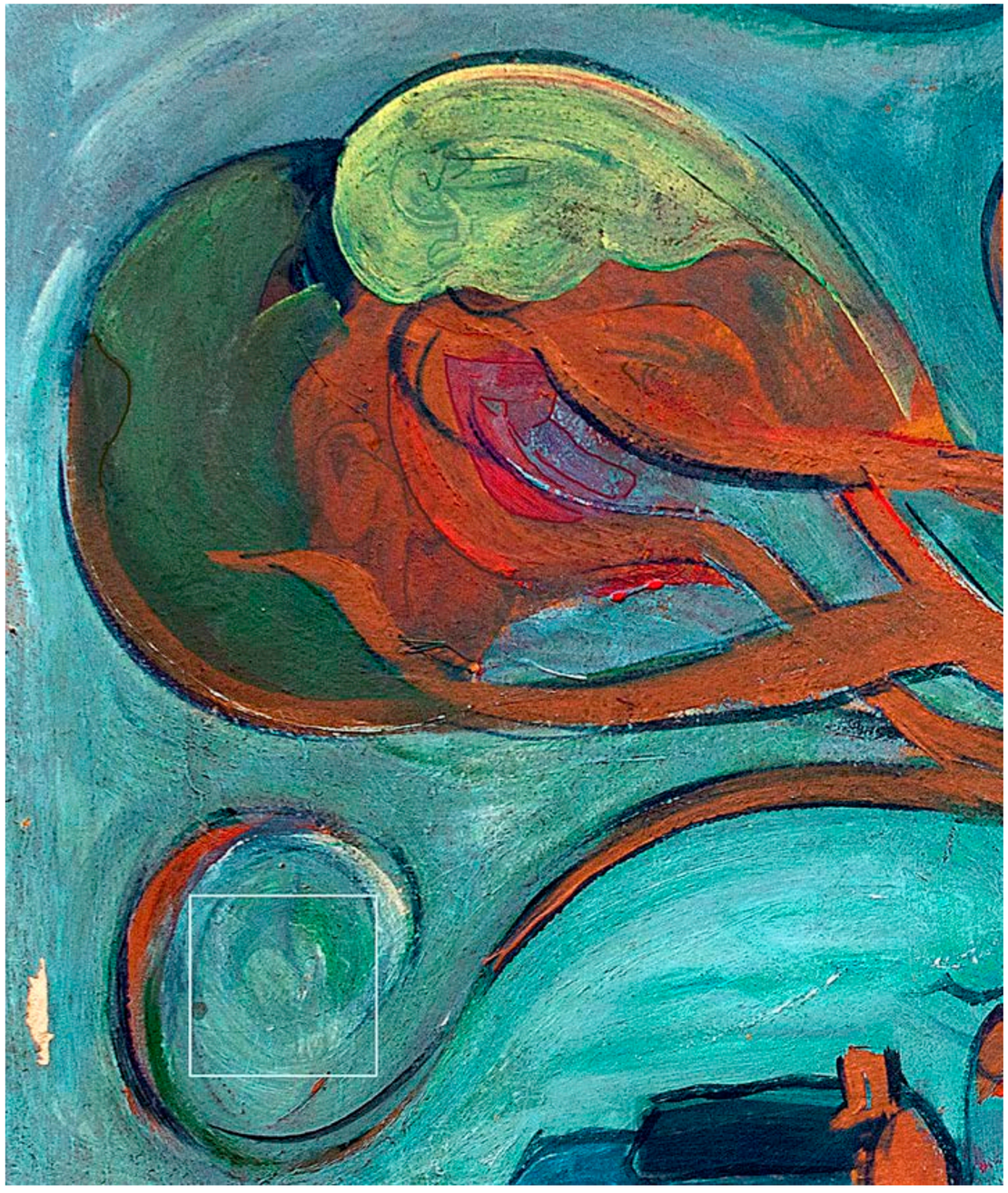
Particolare del visibile della nuova opera emersa evidenziato.

Più complesso del precedente marchio semi occultato nella precedente storica opera di Treviso, questo interessante marchio stabilisce la vera e unica mano esecutrice delle due opere: "G-ROSSI-GR-33" è quanto qui semi occultato dall'artista a totale protezione di questa opera eseguita ben quattordici anni dopo la precedente. Già ricoverato in ospedale psichiatrico da sette anni, Gino Rossi inserisce ancora una volta nell'opera "le scritte segrete", come lui le chiamava, le inserisce con la consueta genialità e con la medesima grafia. Questa ultima opera emersa, da me scoperta in virtù di queste originali e occulte immissioni, non è in alcun modo una copia di quella eseguita nel "19": essa pur rappresentando lo stesso motivo viene eseguita dall'artista con diversi colori, diversa forma dell'albero e diversi sono anche gli elementi presenti sullo sfondo del paesaggio; quasi egli, nonostante gli anni del ricovero, avesse la pudica fermezza nel non volere a tutti i costi replicare la precedente opera. Che questa nuova opera emersa non sia un falso lo dicono soprattutto "le scritte segrete", ma anche il fatto che essa non sia una copia fedele dell'originale dipinto eseguito nel "19", quanto mirabilmente in essa suggellato con il tipico segno grafico più conosciuto delle opere di Gino Rossi e la moltitudine di figure occultate allo stesso modo in entrambe le opere. I due marchi occultati nello stesso posto in entrambe le opere, molto confortano quanto qui scritto e di conseguenza la sicura paternità dell'opera, la quale oggi viene da me storicamente aggiunta all'opera generale del grande artista. Desumo, vista la grande confusione oggi esistente nel riconoscimento delle opere di questo artista, che in passato l'opera sia stata ritenuta indegnamente e superficialmente un falso.
In alto a destra, lungo il profilo superiore dei ciuffi di foglie, in colore blu, vi è occultata anche la data "33" con i due numeri tra loro concatenati.
In questo caso ho evidenziato la piccola lettera "O" subito a destra della grande "R", in realtà essa fa parte di un'altra più piccola simile scritta "Rossi" ricavata in questo posto come vedremo più avanti, certamente la più grande lettera "O" viene da Rossi ricavata all'interno del ricciolo formato dalle lettere "R-S", come nella storica opera e come da me quasi sempre visto nelle sue opere. Conoscere quindi la grafia originale degli artisti è fondamentale.

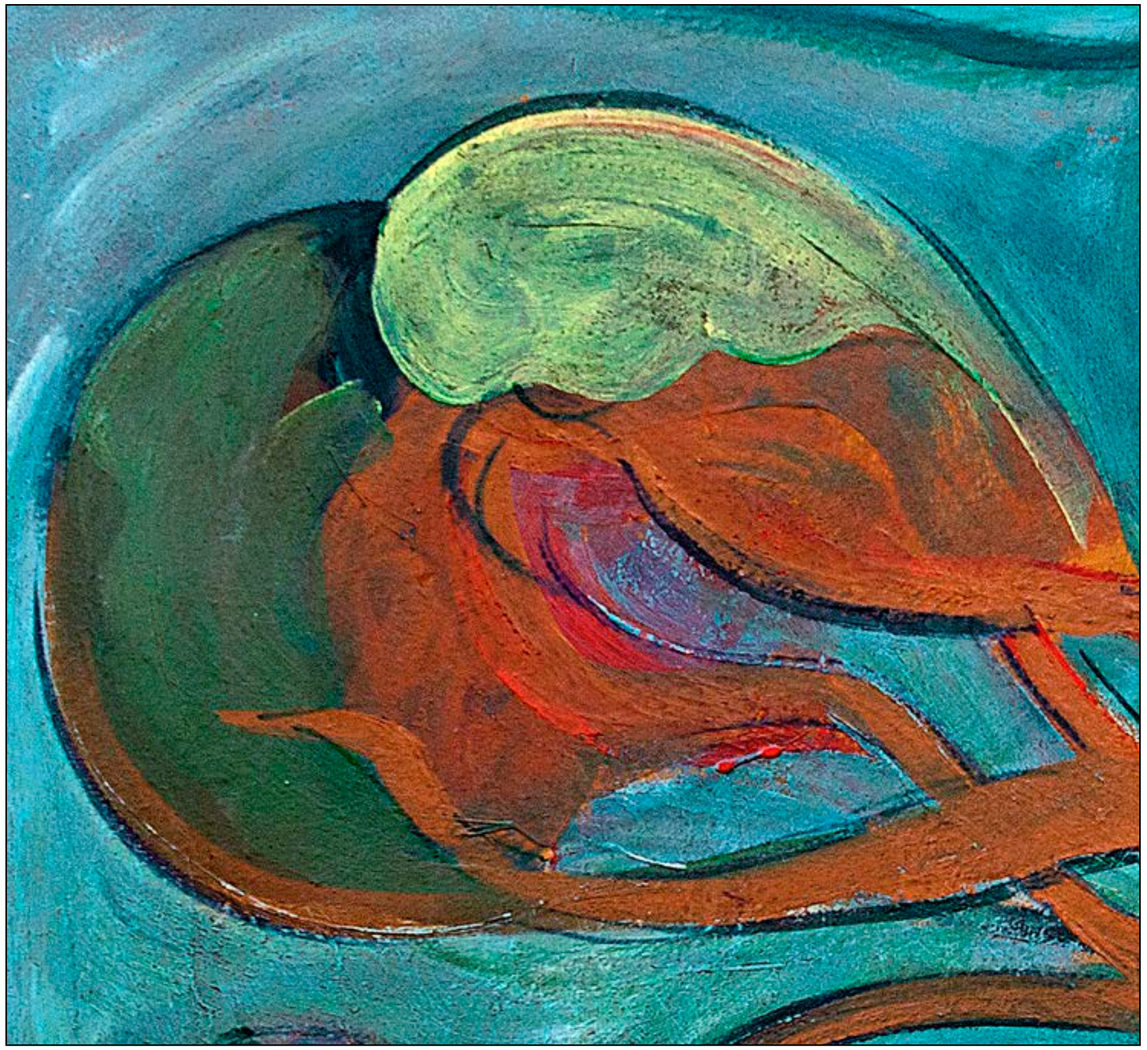


Particolare in alto a sinistra della nuova opera emersa. (Due volti emergono occultati nei ciuffi di foglie sulla sinistra della pianta).

Pare quasi inverosimile, ognuno di noi rende alquanto scontata una simile genialità...non è così! Io sono un artista da sempre e da sempre ho vissuto con i pennelli in mano, dipingendo di continuo da oltre quarant'anni. Inserire idealizzandolo, un volto femminile nell'atto di sorridere nel ciuffo di foglie rosate in questo geniale modo, con una simile stilizzazione della bocca che ride, è cosa inverosimile e proibitiva per tutti coloro che, improvvisati artisti, non ne sarebbero per legge naturale capaci in alcun modo! Geni non lo si diventa, bisogna necessariamente esserlo dalla nascita, nel DNA, prerogativa questa di soli pochi eletti, tra questi lo sfortunato *"Van Gogh"* veneziano Gino Rossi, il grande e originalissimo innovatore d'arte italiano del primo Novecento!!! Nessun accademico è in grado di comprendere questo per il solo fatto di non essere in alcun modo un originale artista!!!



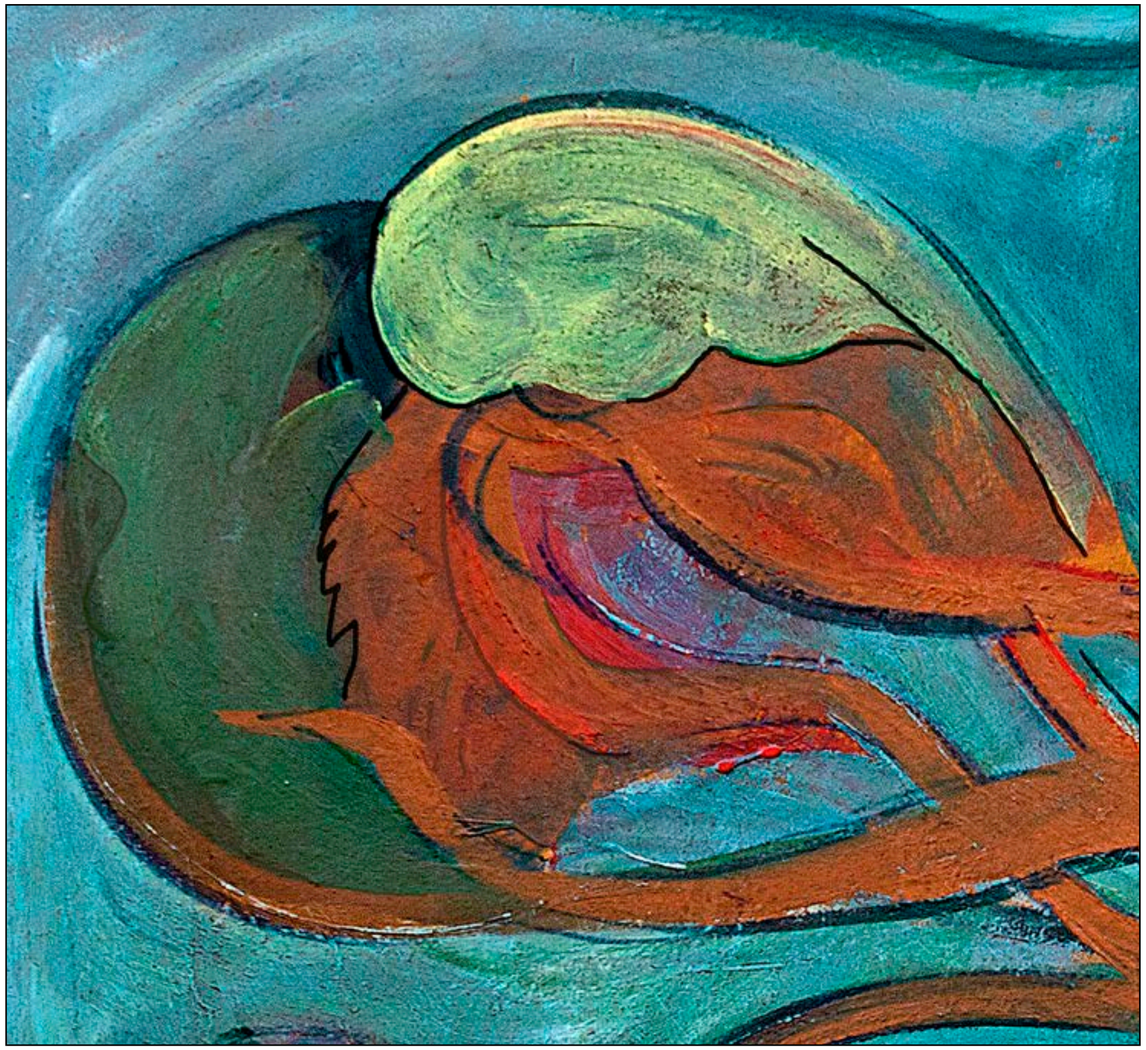
Particolare evidenziato in alto a sinistra della nuova opera emersa.
Il volto maschile che appare labile nel ciuffo di foglie verdi sulla sinistra, molto ricorda il volto maschile, alquanto visibile, emerso semi occultato nello stesso posto nello storico dipinto del Museo Civico di Treviso. Subito a fianco, nel ciuffo di foglie rosate appare una vera meraviglia di Gino Rossi: egli occulta genialmente nella grafica costruttiva degli elementi presenti un meraviglioso, moderno e geniale volto femminile con capelli biondi nell'atto di sorridere. Rossi semi occulta oltretutto tra i capelli biondi della donna anche le iniziali del suo nome e cognome, ripetute in altro formato appena sotto, tra i capelli a sinistra e la bocca della stessa. In basso, entro il piccolo riquadro chiaro, emerge il primo dei tre magistrali volti semi occultati da Rossi al centro del ricciolo della pianta a sinistra. Da questo volto egli ne ricava genialmente altri ruotando nelle varie direzioni il particolare, come vedremo più avanti.



Particolare in alto a sinistra della nuova opera emersa.

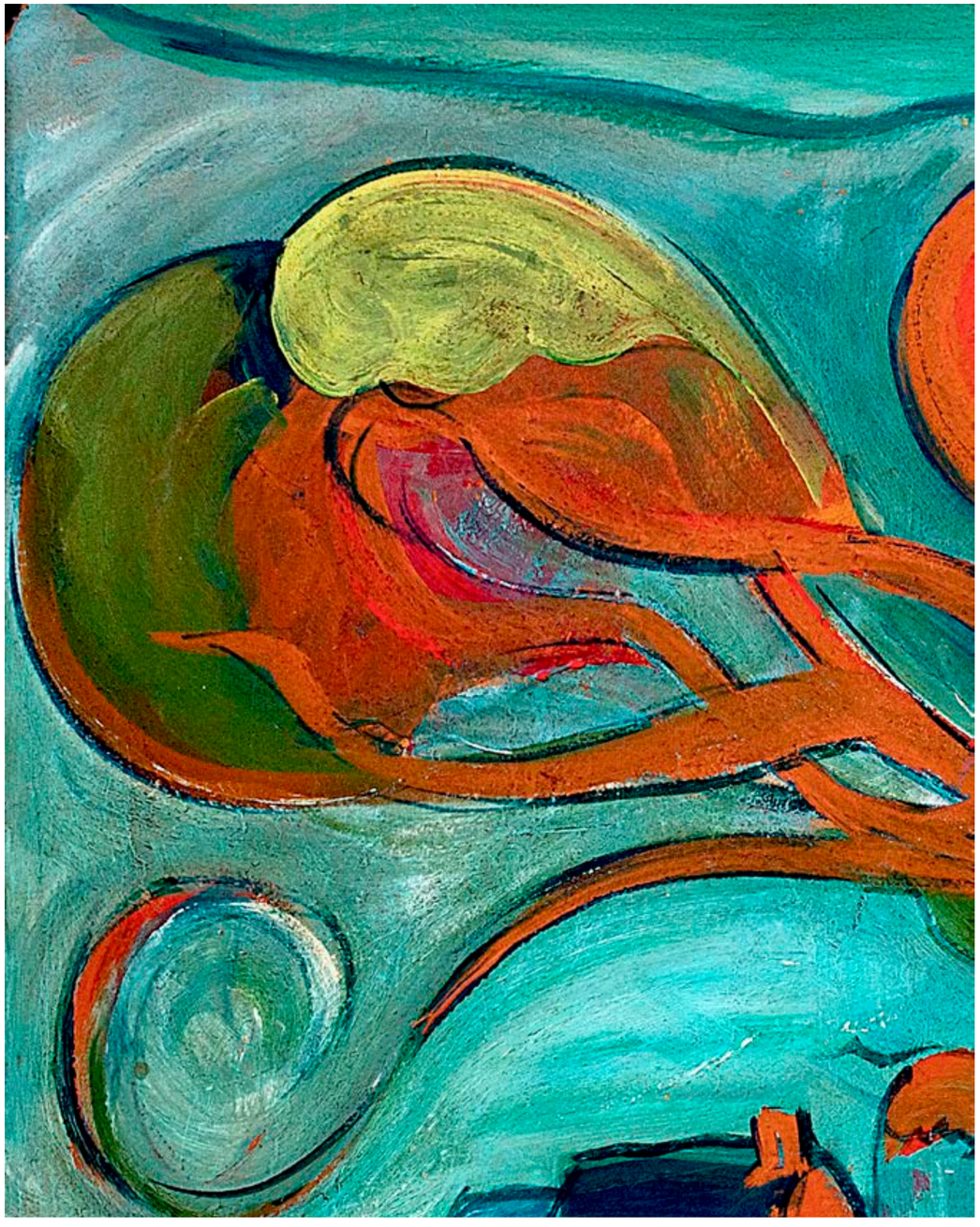
In basso:

due volti emergono occultati allo stesso modo e nello stesso posto nella storica opera di Gino Rossi del Museo Civico di Treviso.
Nessuna differenza nell'intendimento occulto appare nelle due opere oggetto di comparazione: assoluta e inopinabile realtà quindi possibile oggi con un nuovo metodo scientifico di analisi e riconoscimento delle opere d'arte. E per quanto l'accademismo si sforzi caparbiamente, ostinatamente e direi anche con vera cattiveria nel non accettare tale nuova realtà, essa appare incontrovertibile. Quanto qui emerso in queste come nelle altre immagini che compongono questo dossier di ricerca, questa comparazione scientifica tra due opere dello stesso autore, non lascia alcun scampo.
Un buon accademico prima di sentenziare la facile e comoda parola "Falso", dovrebbe necessariamente approfondire lo studio e l'analisi di un qualsiasi dipinto come in questo caso! Allora e solo allora, se proprio gli piace e lo ritiene opportuno, potrebbe farsi chiamare, come solitamente avviene, "Professore"!

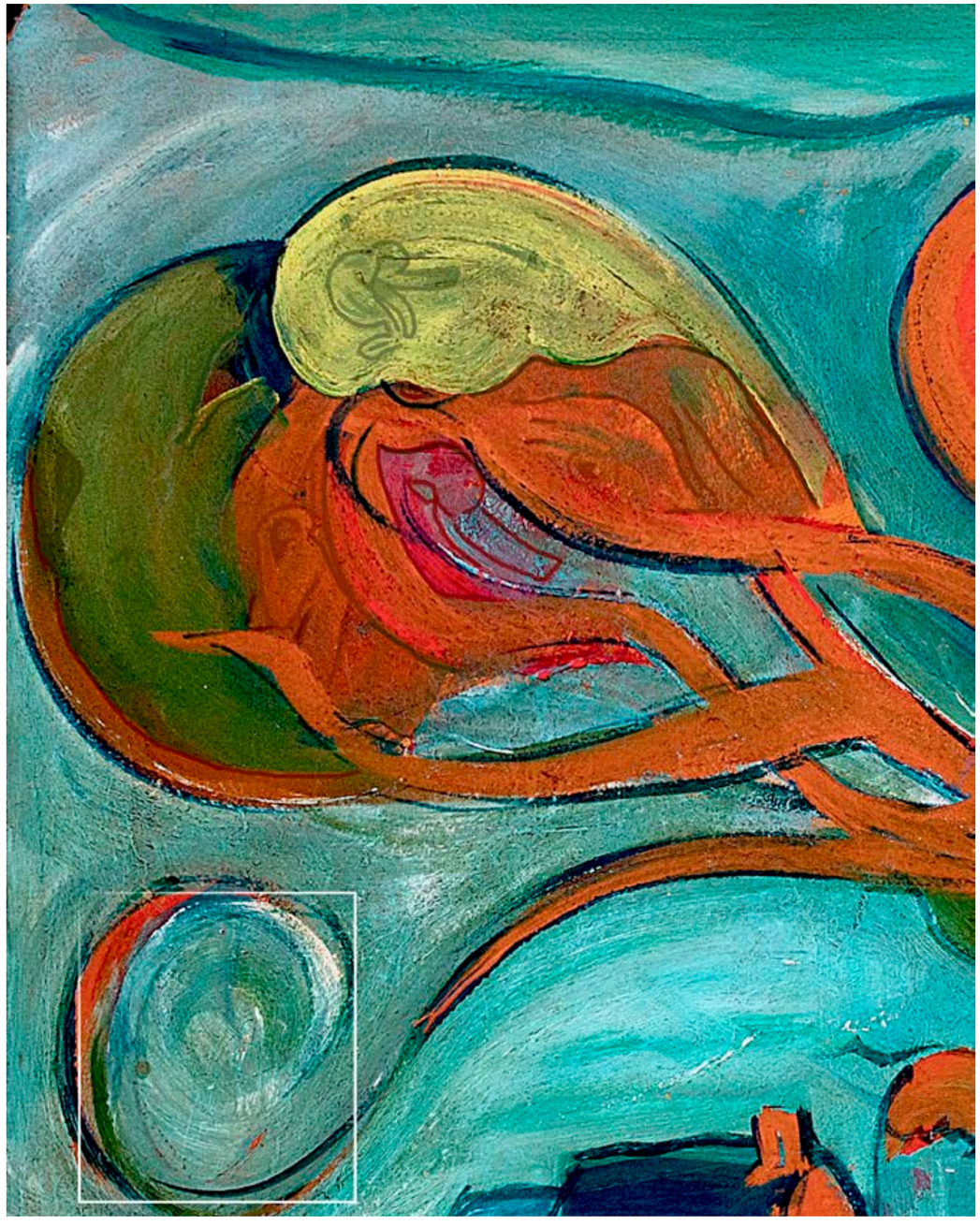


Particolare in alto a sinistra della nuova opera emersa evidenziato.
In questo caso vengono evidenziati i soli due volti, quello maschile sulla sinistra e quello femminile sulla destra con biondi capelli e nell'atto di sorridere.

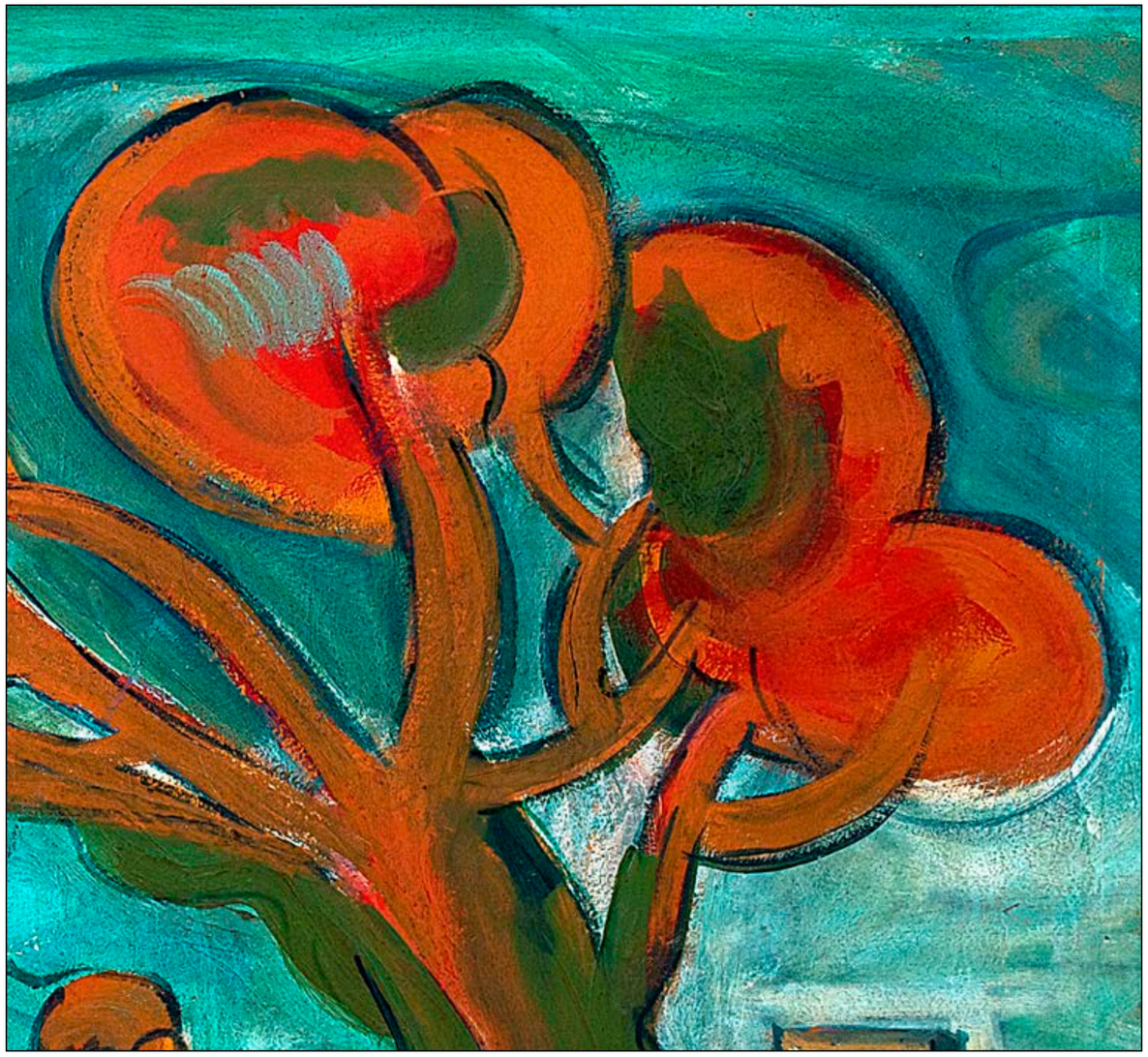
Immagine a sinistra evidenziata.



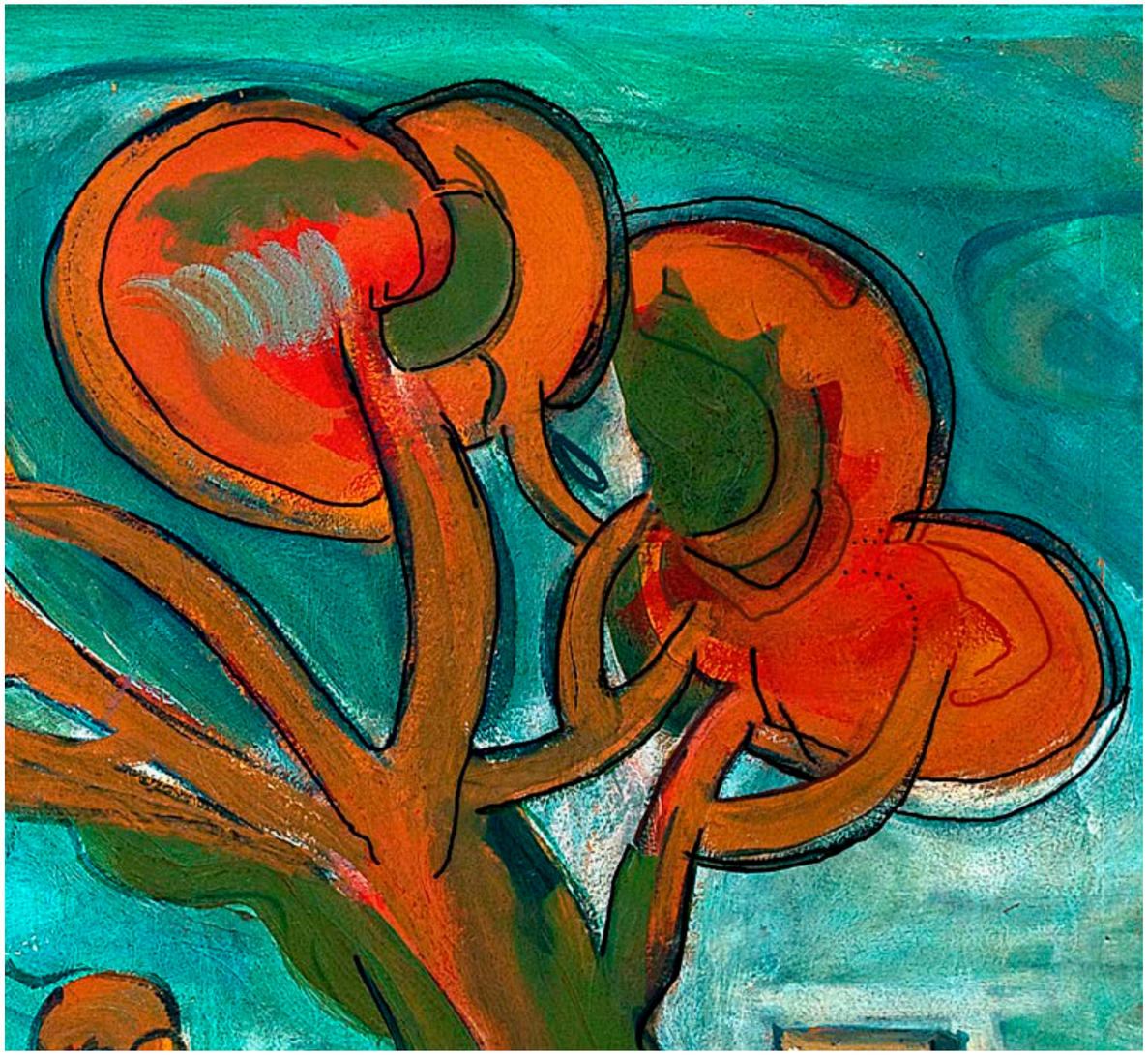
Originale immagine.



Originale immagine evidenziata.

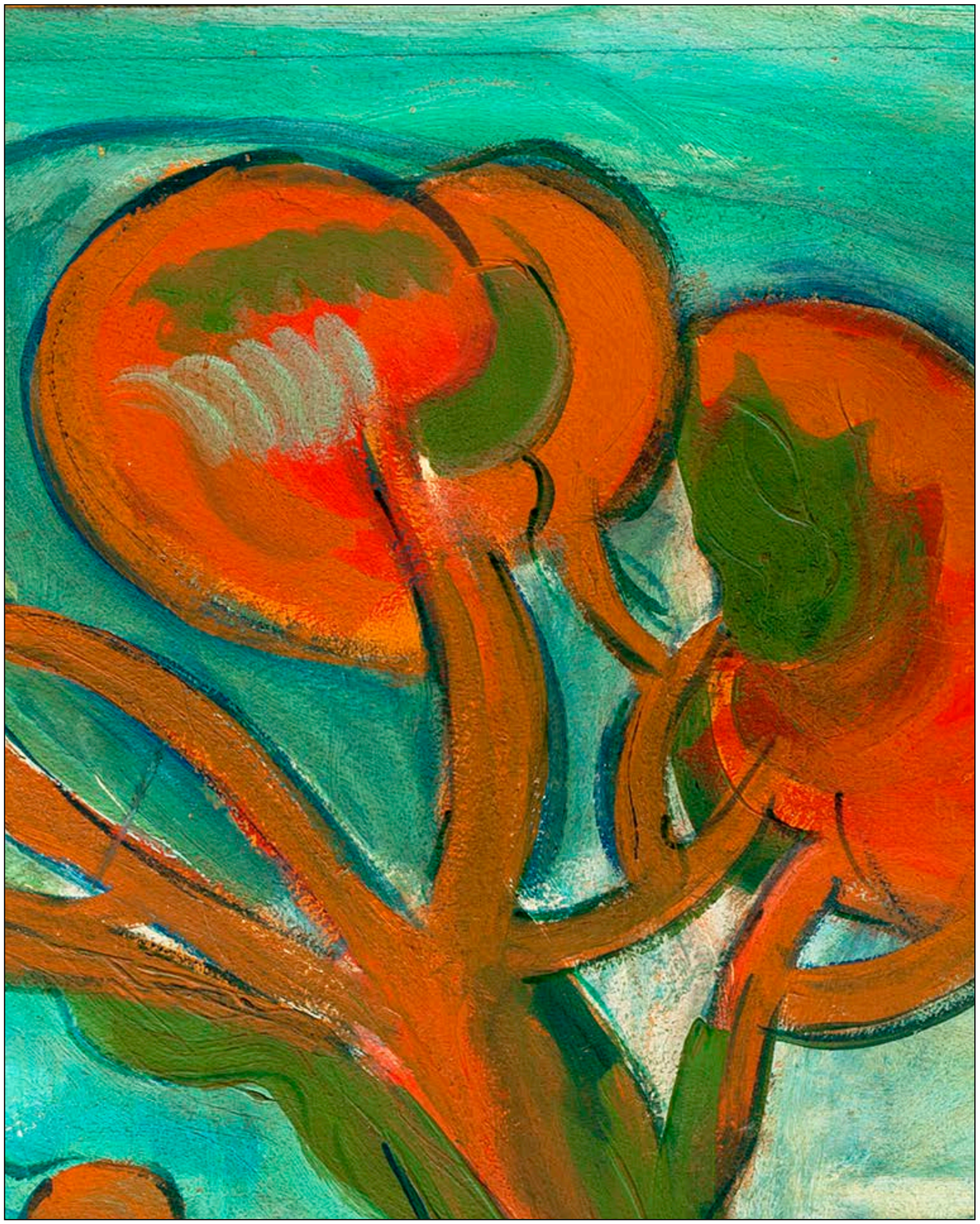


Particolare in alto a destra della nuova opera emersa.

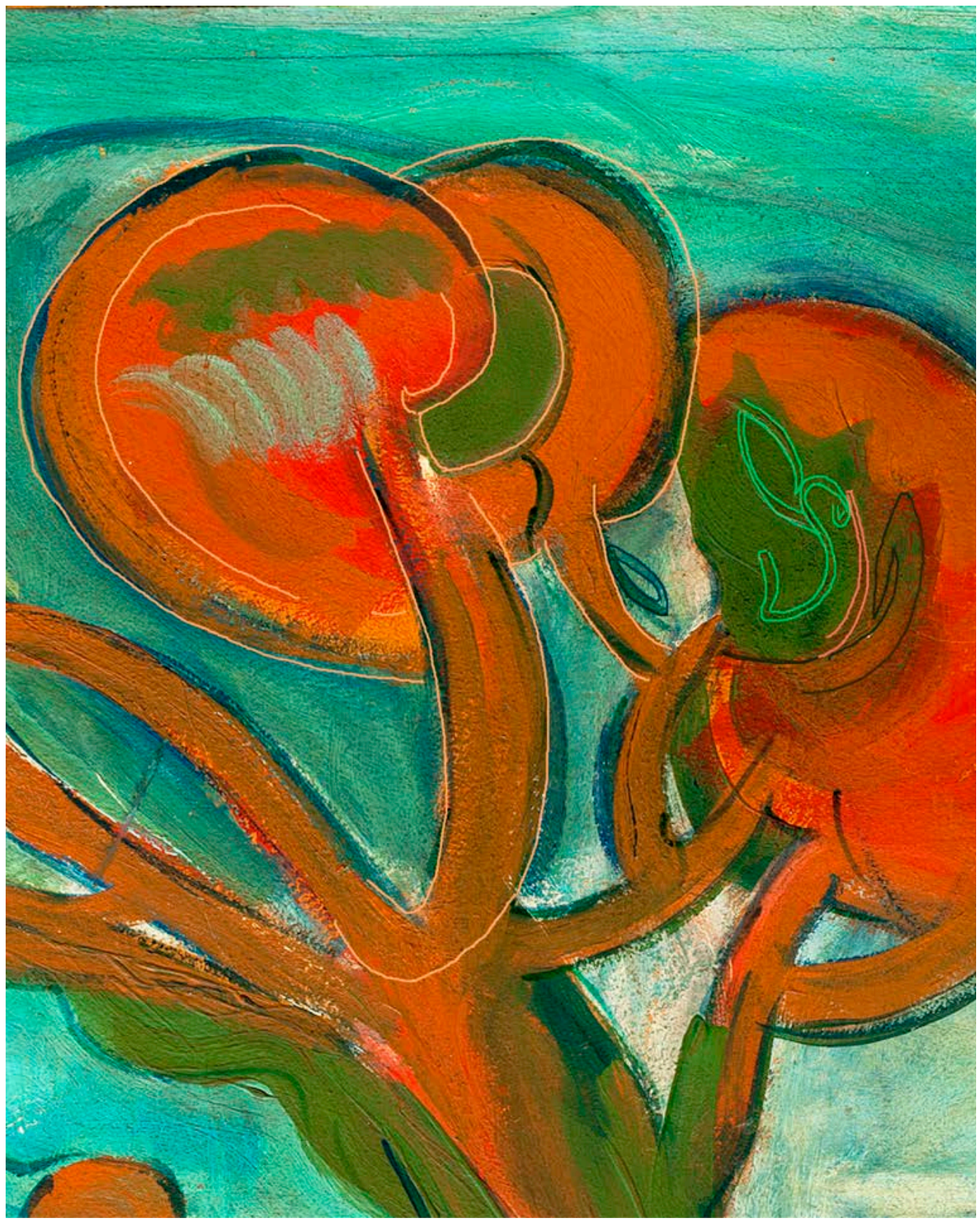


Particolare in alto a destra della nuova opera emersa.

Un geniale, ben congegnato e magistrale marchio viene da Rossi semi occultato nella forma dei ciuffi di foglie rosate sulla destra della grande pianta: “G ROSSI 33-GR”. La data “33”, alquanto qui visibile in colore blu nel profilo superiore dei ciuffi, viene confermata in altre zone del dipinto. Straordinaria immissione occulta sono anche le due grandi iniziali del nome e cognome di Rossi: “GR”, tra loro concatenate e apposte ad occupare la forma dei rami dell’albero in basso a destra nell’immagine. Anche in questo caso viene da me evidenziata, in alto, la piccola lettera “O” subito a destra della grande lettera “R”, in realtà essa fa parte di un’altra più piccola simile scritta sempre apposta da Rossi in questo posto, come vedremo nelle pagine a seguire. La grande lettera “O” facente parte della più grande scritta “GRossi” viene dallo stesso ricavata, come d’abitudine, nella forma dei riccioli delle lettere “RS”. Puntualizzazione questa obbligatoria per meglio comprendere la grafia originale dell’artista, la quale è del tutto simile nelle due scritte semi celate “Rossi” apparse in entrambe le opere.

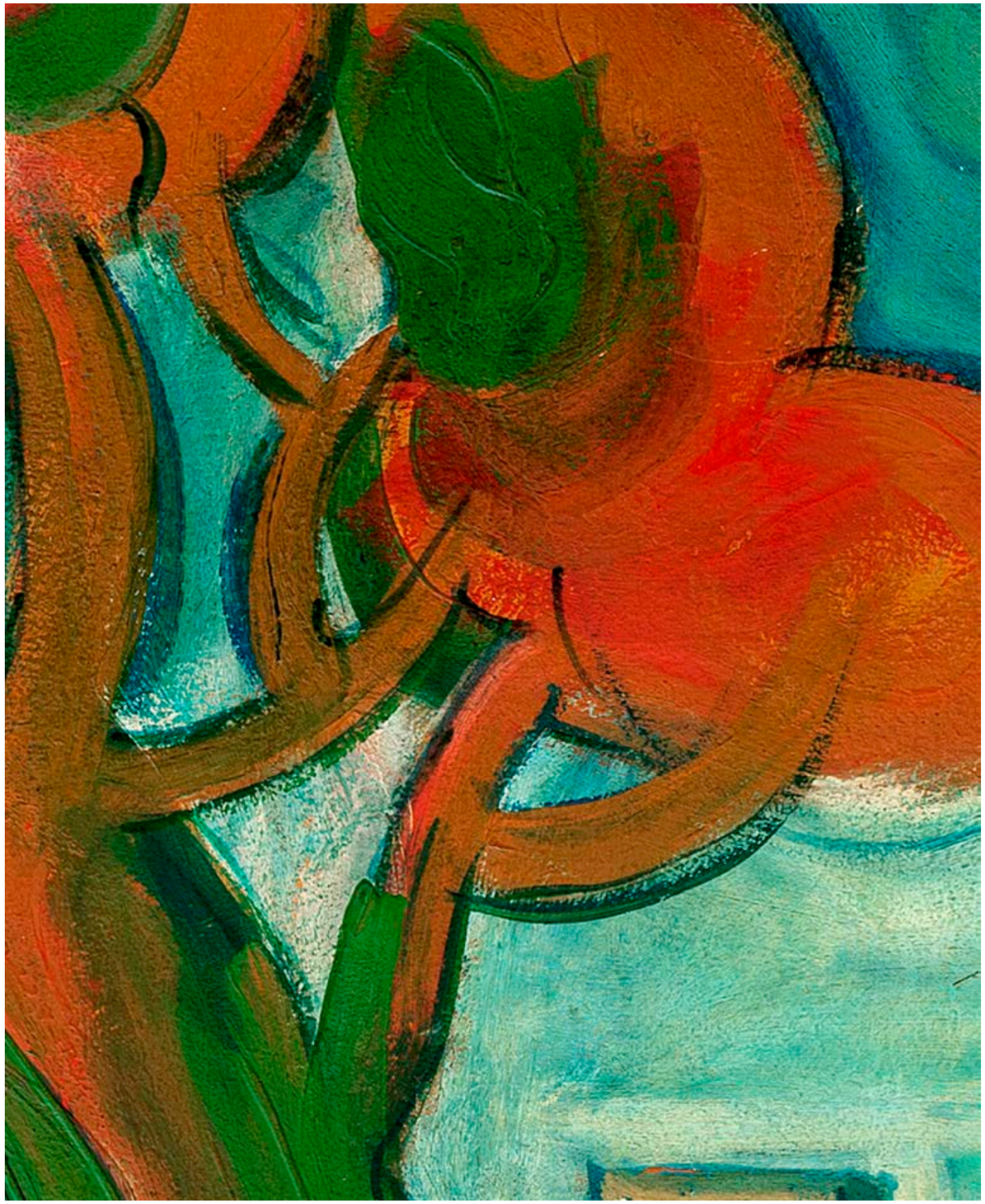


Originale immagine.



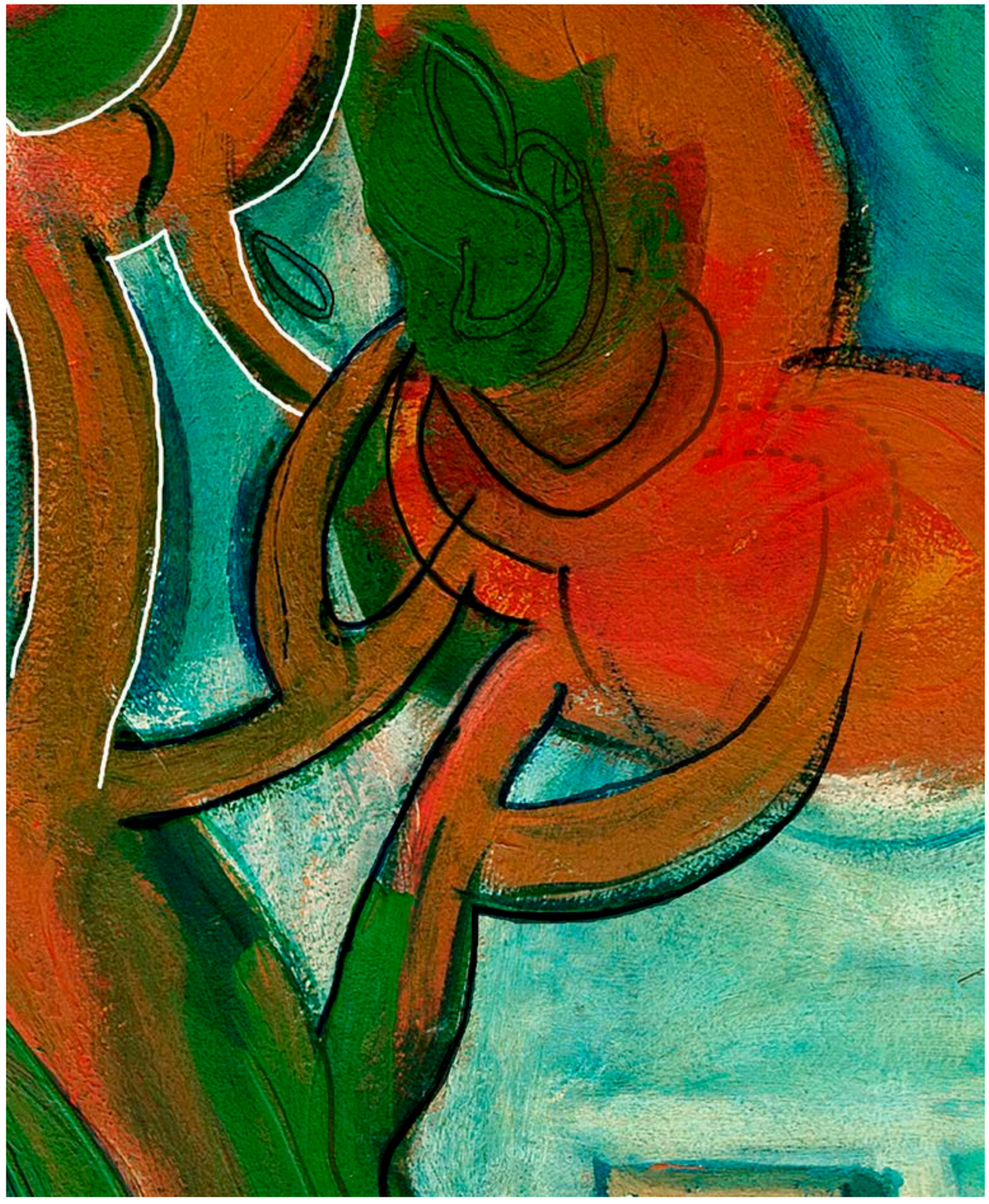
Originale immagine evidenziata.

La piccola lettera “O” appena a destra della grande lettera “R” indica e suggerisce un’altra più piccola scritta “G Rossi”. Compaiono infatti nella zona verde scuro a destra le due lettere “S” tra loro concatenate, seguite a destra dalla lettera “I” in colore più scuro. Magistrale inserzione occulta che ben fa comprendere la reale intenzione dell’artista nel voler proteggere l’opera da incauti falsari. Finalmente oggi da me compresa, questa antica pratica stabilisce la inopinabile originalità di tutte quelle opere di Gino Rossi che contengono celati i suoi dati, al di là di qualsiasi supposizione accademica non basata su questa nuova realtà da poco emersa.
All’immagine sono stati schiariti soprattutto i colori verdi per meglio cogliere le due lettere “S” tra loro concatenate appena a destra della grande lettera “R”.



Originale immagine, (particolare).

In alto: la più piccola scritta semi celata “G.Rossi” della precedente pagina, si mostra meglio in questa immagine ingrandita. Ovviamente per ottenere questo ingrandimento vengono in parte tagliate le prime due grandi lettere “GR”, alquanto comunque visibili in ogni immagine dell’insieme dell’opera. Questo documento intende soprattutto evidenziare le due iniziali del nome e del cognome dell’autore apposte in grande formato nella grafica costruttiva dei rami dell’albero.



Originale immagine evidenziata, (particolare).
Straordinaria e interessante immissione occulta tra i rami della grande pianta e le sue foglie rosate: “GRR”. Alla grande lettera “G” sulla sinistra vi è concatenata e dalla stessa ricavata anche la lettera “R”. L’altra lettera più grande “R” sulla destra, in parte anch’essa concatenata alla lettera “G”, reca la sua parte alta poco visibile, solo percepibile dal cambio dei colori rosati. Non poteva Gino Rossi chiudere del tutto questa ultima lettera “R” in quanto sarebbe stato troppo visibile questo straordinario, complesso marchio. La inopinabile sicurezza nell’esecuzione, la sublimazione del dotto pensiero dell’artista e la complessità di questo marchio, fanno si che tutto ciò sia stato eseguito esclusivamente dalla mano di Gino Rossi, che di questa occulta pratica ne era veramente maestro. Questi preziosi, non travisabili documenti scientifici vanno a scardinare totalmente oggi quella che è la incomprensibile, illegale congettura accademica che da anni tenta di oscurare la scoperta da me fatta. Dopo quanto da me subito dai due accademici all’indomani della presentazione del Catalogo Ragionato delle opere di Gino Rossi, avvenuta nella sede della Provincia a Treviso il 28 novembre 2014, ho intensificato gli studi sulle opere di questo grande artista veneziano, tra i pregevoli risultati vi è questo legale dossier scientifico di ricerca, il quale verrà da me consegnato interamente tra le mani dei giudici che giudicheranno questi due strani “personaggi”, visto che li ho legalmente querelati.

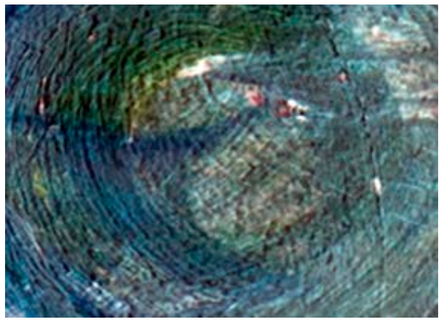
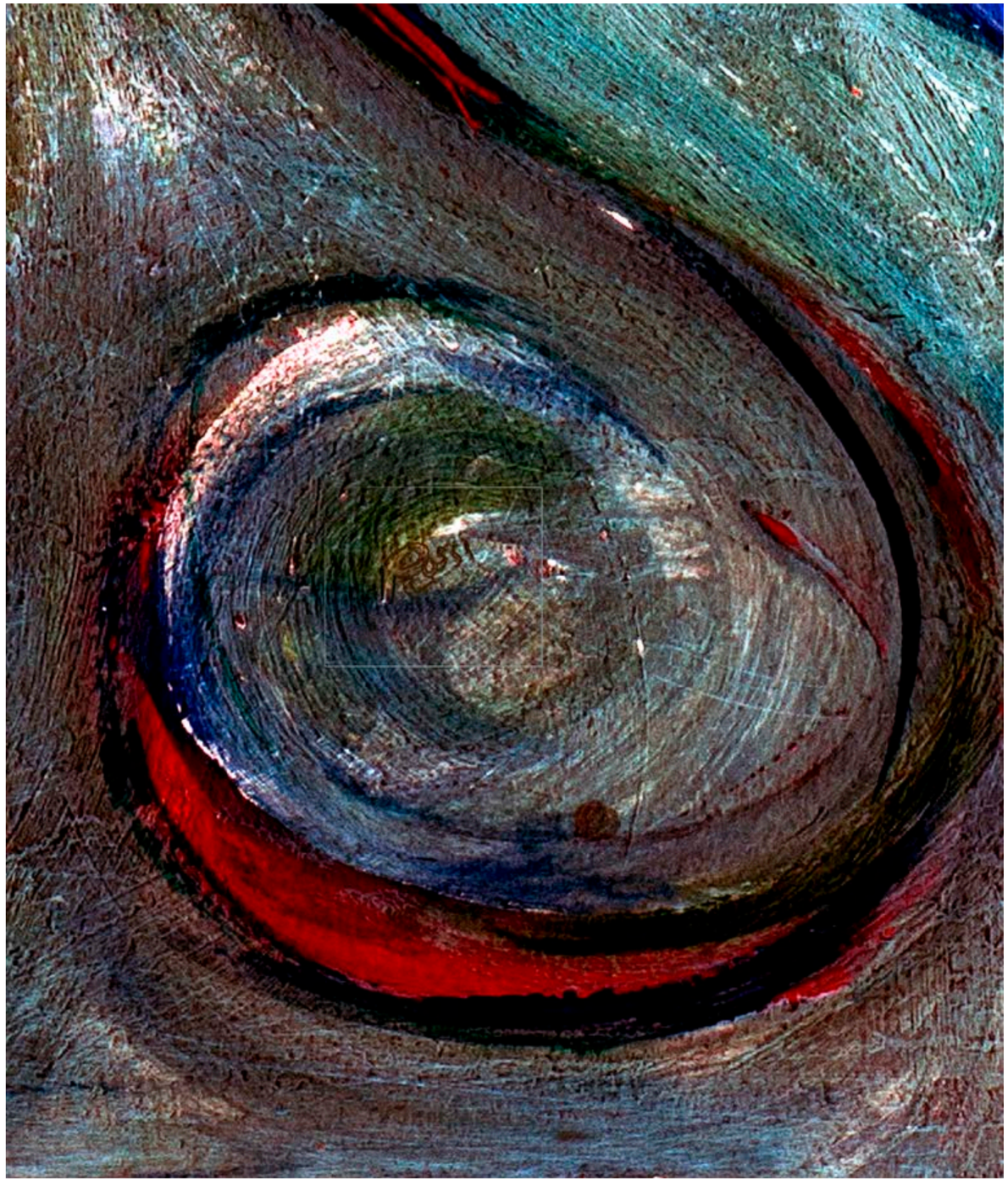


Immagine più grande in alto, scurita per meglio cogliere nel visibile i dati in essa occultati: all'interno del ricciolo della pianta a sinistra, nella nuova opera emersa, in questo caso ruotato di 90° in senso antiorario emerge nel riquadro chiaro sulla sinistra l'intera scritta celata "Rossi" che appare nel capo della vecchietta, (al centro del ricciolo), tale scritta compare in molte altri parti della nuova opera. Sulla destra con cappello a falde un viso maschile occultato, con baffi e lunghi capelli.

Sotto: particolare del visibile, in questo caso al naturale, non scurito.



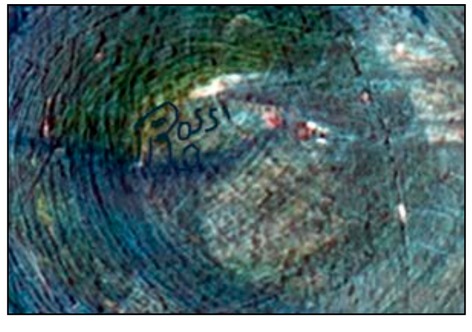


Immagine più grande sopra: la sola scritta semi celata "Rossi"nel capo della vecchietta entro il riquadro chiaro.

Sotto: l'immagine evidenziata visibile del particolare non scurito.

Particolare dell’immagine originale con il riquadro al centro leggermente scurito per meglio cogliere, al centro dello stesso, la scritta “Rossi” semi celata tra l’erba davanti al caseggiato.

Particolare dell’immagine originale evidenziata, con il riquadro al centro leggermente scurito per meglio cogliere, al centro dello stesso, la scritta “Rossi” semi celata tra l’erba davanti al caseggiato. Un volto appare appena sotto il riquadro chiaro al centro, evidenziando quindi, come nella storica opera di Treviso, quanto questo artista avesse innata la volontà di inserire occultate le figure e le scritte nelle sue opere.

Lungo tutto il bordo inferiore a sinistra della grande pianta, tra i vari elementi, Gino Rossi occulta con mirabile bravura e genialità una serie di straordinari volti tra loro concatenati. Nell'immagine in alto, tagliata per lo spazio a disposizione, vi sono alcuni di questi volti: il meraviglioso personaggio di sinistra con forte spalla in primo piano e dal viso estremamente ben delineato molto ricorda il guerriero apparso celato nell'inedito dipinto di Rossi da me scoperto: "Cati gheti" del 1915, inserito con orgoglio nel Catalogo Ragionato delle opere di questo artista. Altri più piccoli volti concatenati appaiono sulla destra.

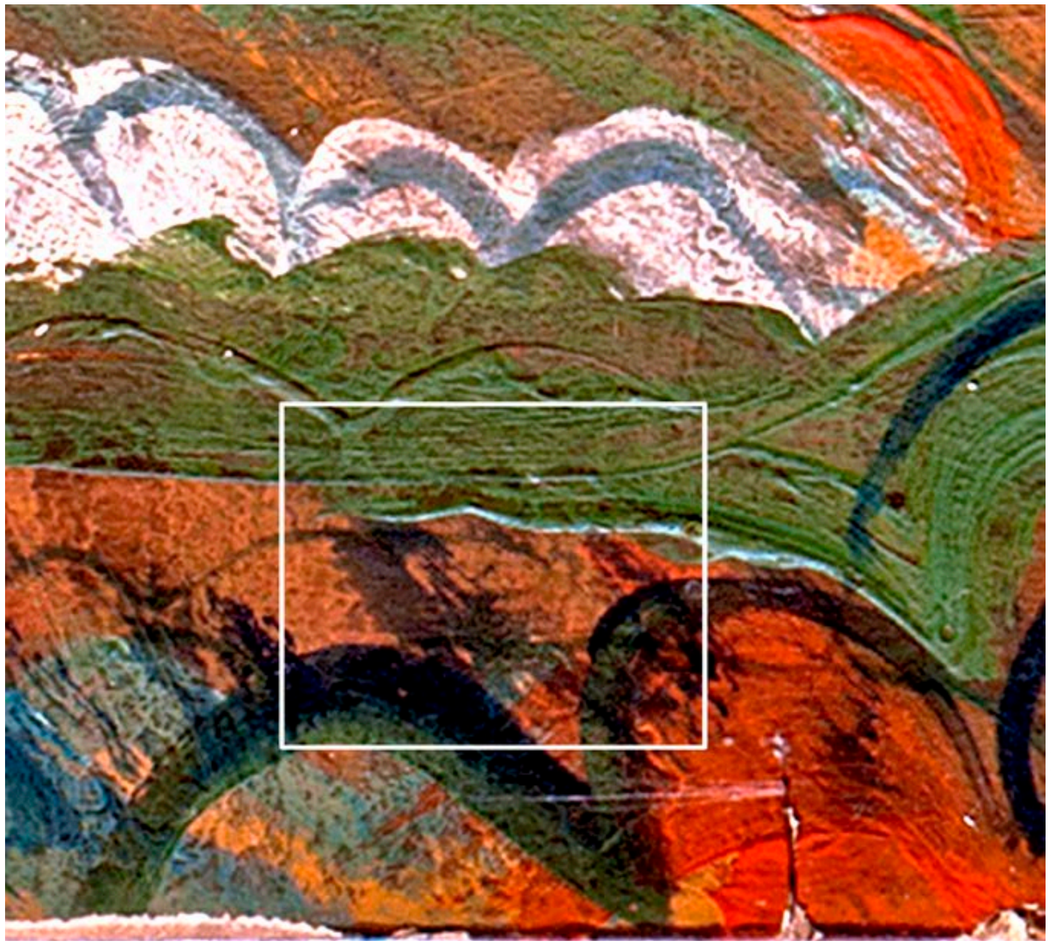


Immagine a fianco: particolare visibile ingandito del personaggio apparso a sinistra nell'immagine sopra.

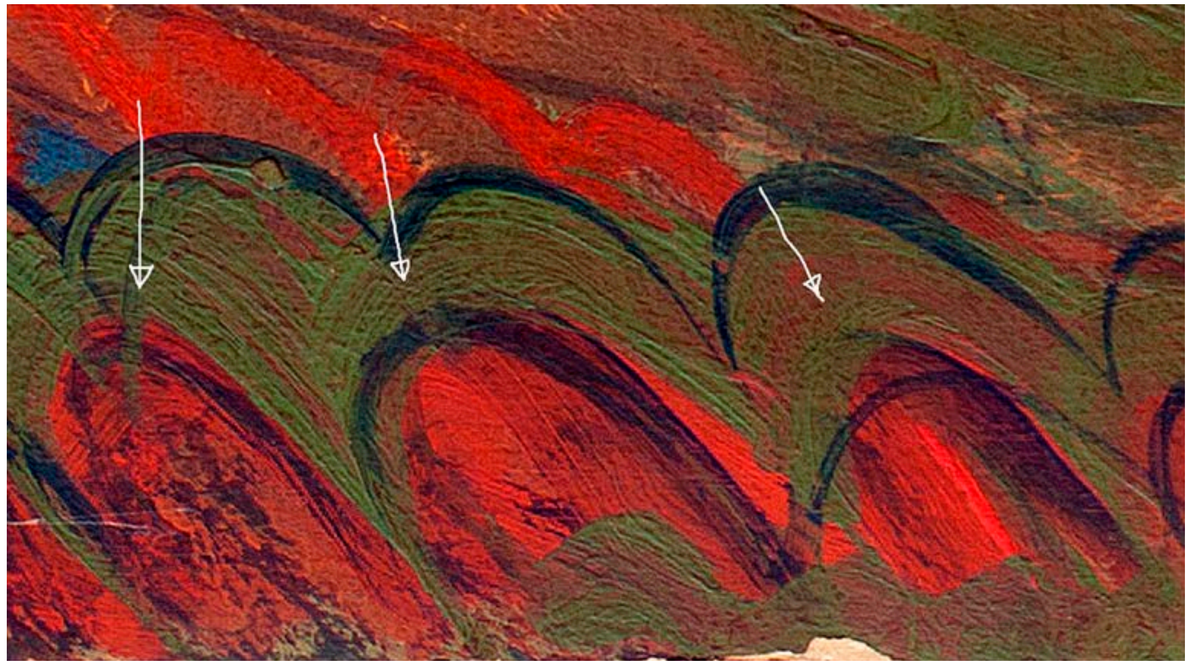


Immagine sopra: continuazione dell'immagine inserita nella pagina a sinistra. Altri volti emergono occultati negli elementi grafici in colore rosso in basso.

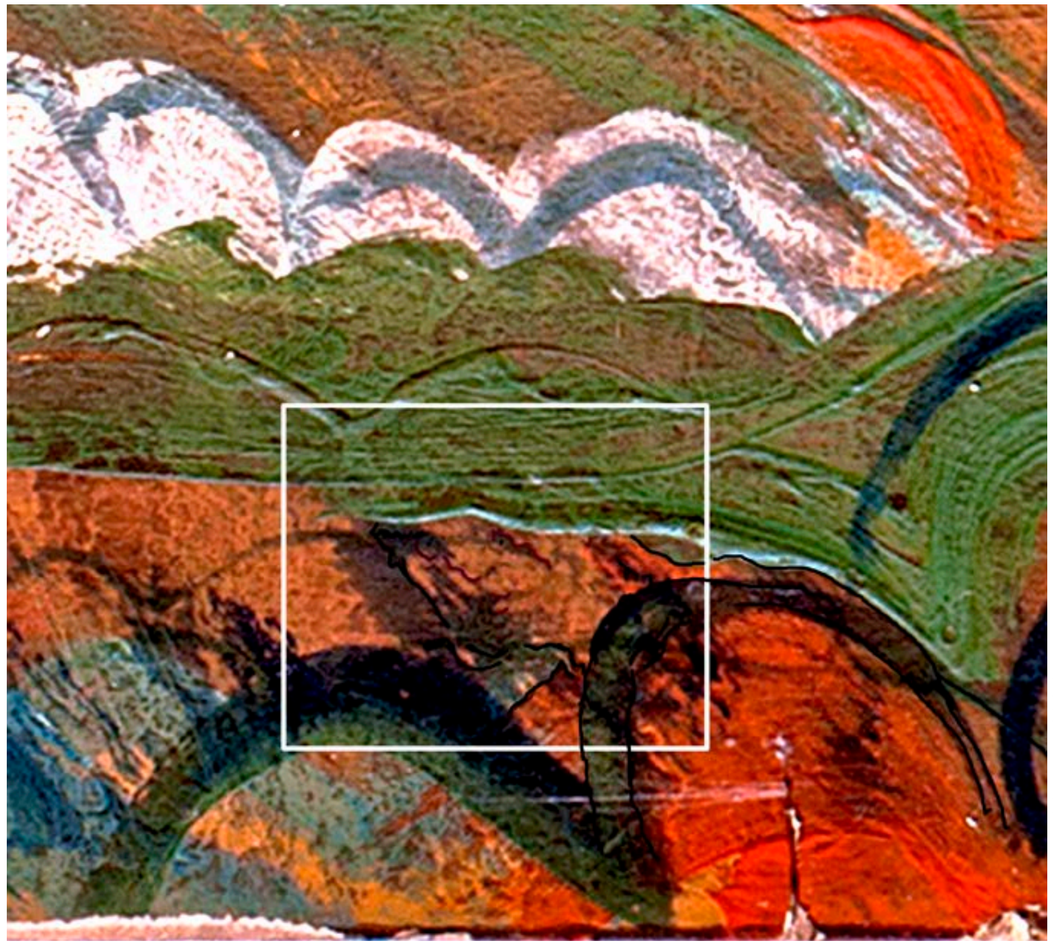
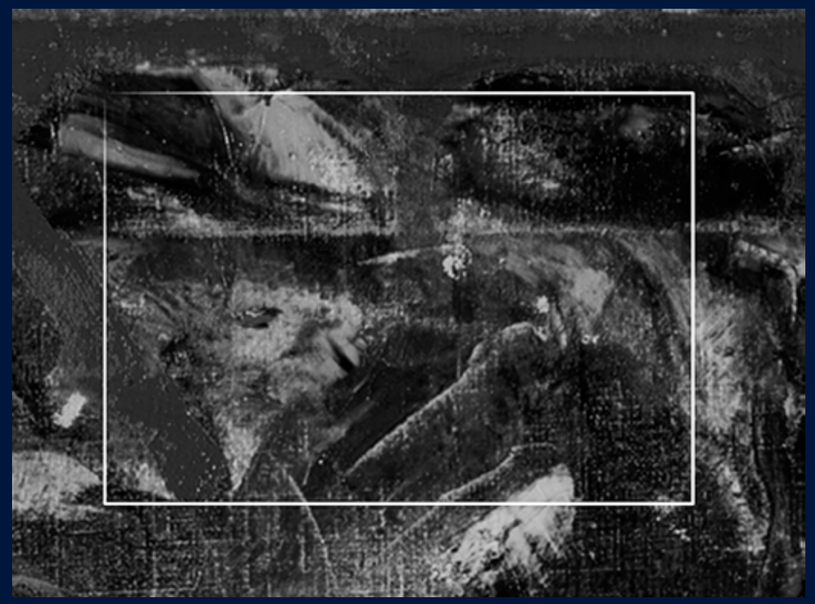


Immagine a fianco: particolare visibile ingandito e evidenziato del personaggio apparso a sinistra nell'immagine in alto della pagina a sinistra.

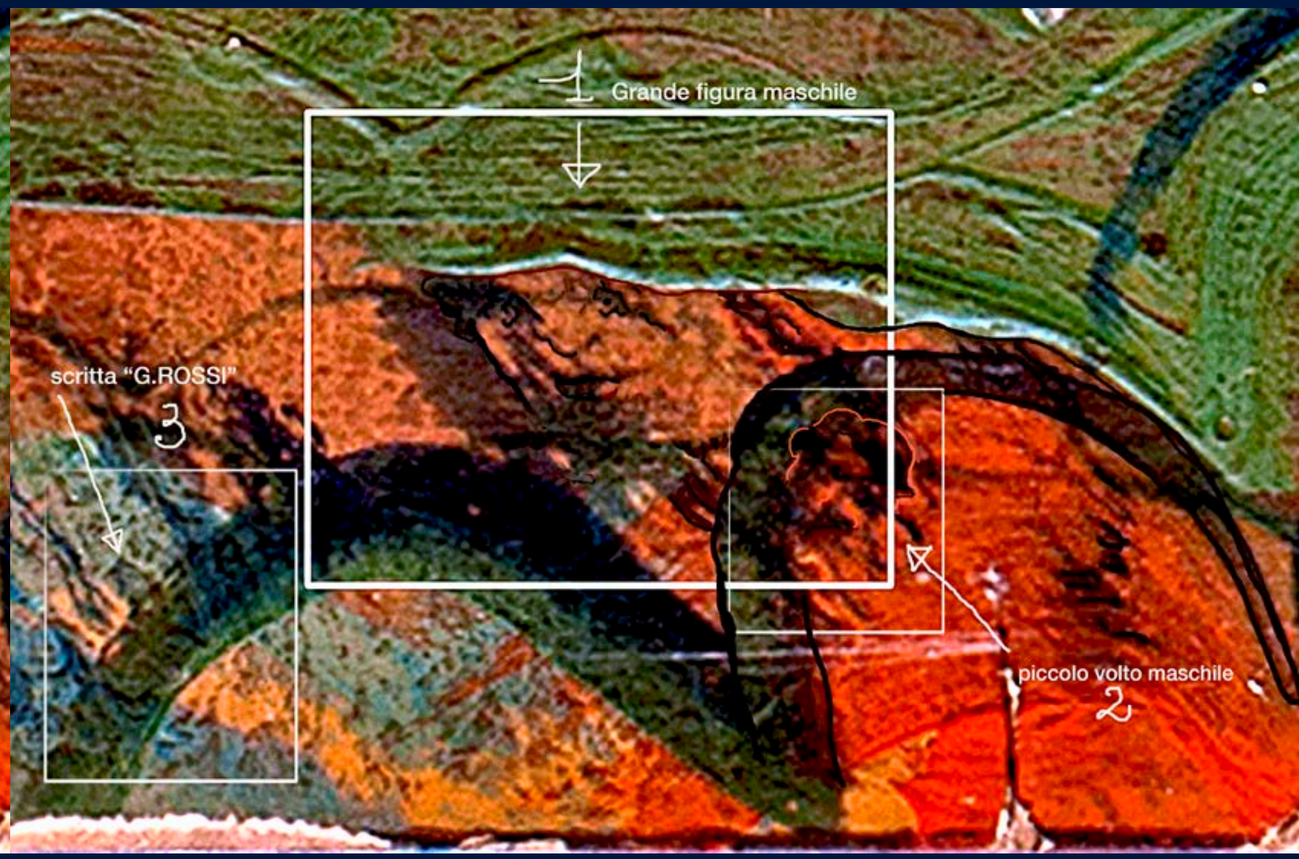
Originale immagine, (particolare ingrandito della nuova opera emersa).

SOPRA: LE PICCOLE, MERAVIGLIOSE FIGURE OCCULTATE DA GINO ROSSI NELLA NUOVA OPERA DA POCO EMERSA, OGGI INGRANDITE CON L'APPORTO DELLA SCIENZA E POSTE FINALMENTE IN LUCE GRAZIE ALLA SCOPERTA DA ME FATTA!

Sotto: Particolare in colore bianco nero dell'inedito dipinto: "Cati gheti".



Immagini più grandi in alto: Componendo il Catalogo Ragionato delle opere di Gino Rossi mi sono in parte abituato alla comparsa di queste straordinarie figure celate d'abitudine in ogni sua opera assieme alla "scritte". Ogni qualvolta esse si mostrano al mio attento e mai superficiale sguardo, rimango estasiato dalla loro grande qualità pittorica, comprendendo per lo più quanto questo moderno artista fosse in grado di fare, quanto egli era preparato nel disegno e quanto complesso fosse il suo modo di pensare. Dotto era il suo straordinario metodo di approccio con l'arte, non allora compreso da nessuno, soprattutto dal mondo accademico che lo ripudiò *"senza alcun merito di ingegno"*, come lo stesso Rossi scrisse all'amico Nino Barbantini. Chiare appaiono a chiunque queste mirabili figure semi occultate in piccolo formato in basso della nuova opera emersa, del "33". Numerate con i numeri 1,2 e 3 esse descrivono: 1- un personaggio dallo sguardo attento e profondo e dalla forte spalla in primo piano. 2- ricavato nella spalla del grande personaggio emerge un realistico volto maschile. 3- la scritta "G.Rossi" appare semi celata nell'elemento a sinistra in colore verde. Questa scritta, visto il forte ingrandimento dell'immagine, appare sgranata e appena percepibile. Da tener conto che essa è stata occultata da Rossi in uno dei tanti numeri "3" apposti alla base dell'opera. Tutte... e dico proprio tutte le opere di Gino Rossi recano occultati questi dati, in formato



Originale immagine, (particolare ingrandito della nuova opera emersa evidenziato).

più piccolo e più grande, i quali da un'attenta e non superficiale analisi, mostrano le "firme segrete" dell'artista. Si...parlo non casualmente di "firme segrete" in quanto anche le figure stabiliscono nei loro modi, nelle loro ripetizioni, nella loro geniale esecuzione, assieme alle molte scritte, la paternità certa di ogni opera di questo artista. Compaiono infatti in alto, nell'inedito dipinto di Gino Rossi da me inserito nel Catalogo Ragionato: "Cati gheti", due piccoli volti maschili semi occultati nei volti degli austriaci, (immagini più piccole in colore bianco nero in basso a sinistra e a destra), del tutto simili a quello qui apparso nella spalla del personaggio più grande sopra. Ingrandendo fortemente le immagini fotografiche delle due opere, appaiono infatti occultati allo stesso modo questi chiari volti.Questo nuovo e più approfondito studio comparativo tra due opere di Gino Rossi, nasce all'indomani di quanto scritto nella stampa provinciale, a seguito della presentazione del Catalogo Ragionato delle opere di questo artista da me presentato nella sede della Provincia a Treviso, dai due disattenti storici, ritenuti i più importanti per questa figura di artista. Meglio era per loro approfondire quanto da me presentato nell'intero volume, prima di scagliarsi in quell'illegale e poco professionale modo, il quale oltretutto ha dimostrato la vera loro superficialità di giudizio e l'assoluta non conoscenza di questa antica pratica occulta, da me oggi divulgata nell'intero mondo.

Sotto: Particolare in colore bianco nero evidenziato dell'inedito dipinto: "Cati gheti".

Immagine originale

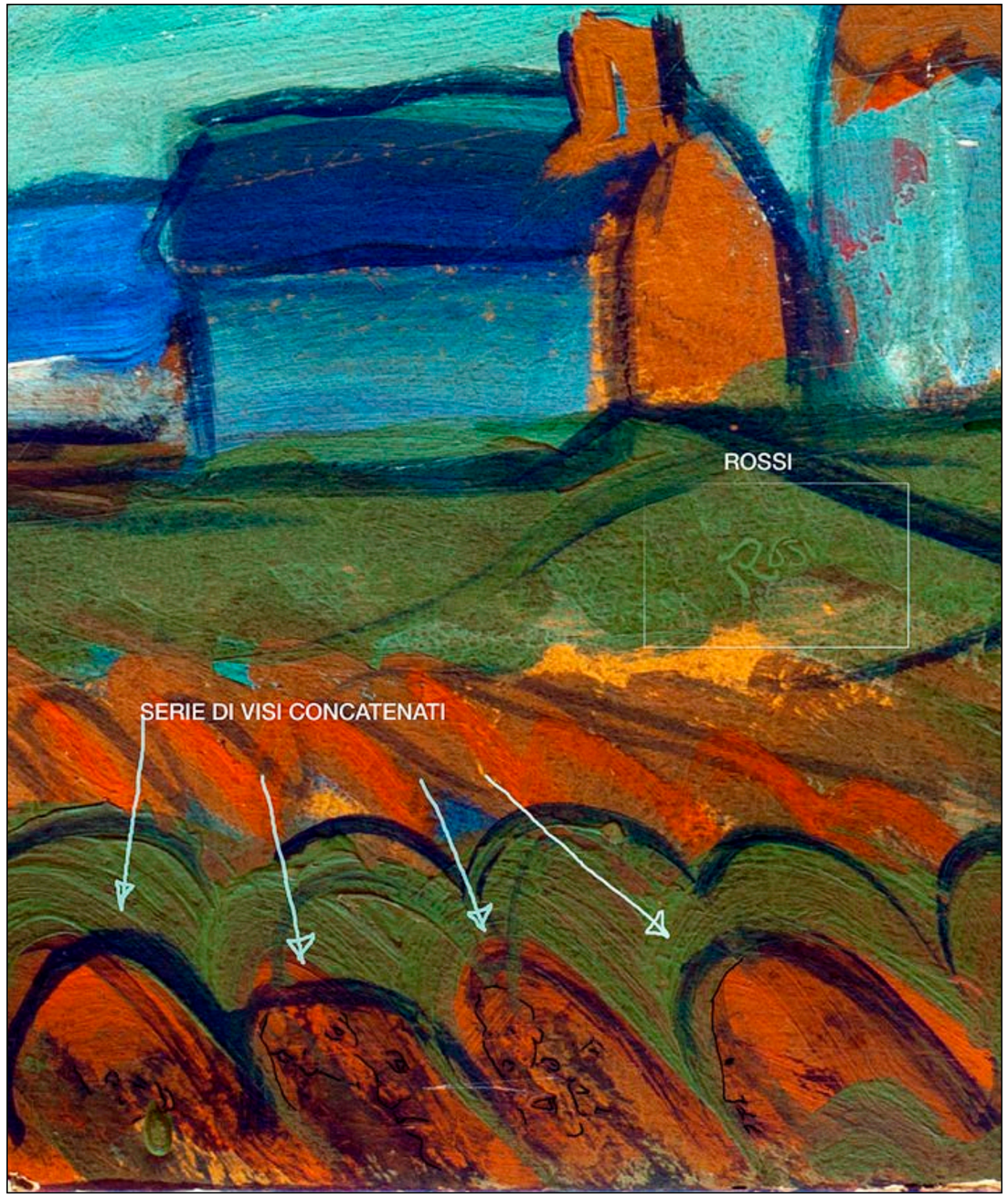
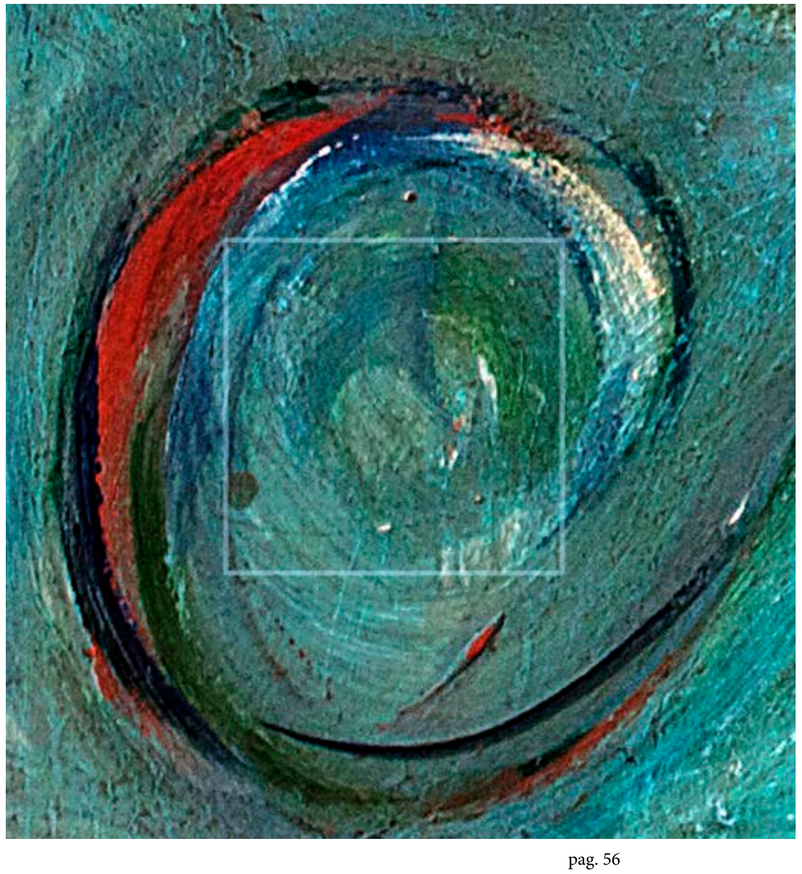


Immagine originale evidenziata

Ancora una volta viene documentata, entro il piccolo riquadro chiaro in alto, l'intera scritta "Rossi" celata nel prato antistante la casa nel nuovo dipinto emerso da poco.
Sotto, lungo tutto il bordo inferiore Rossi occulta tra l'erba una serie di magistrali volti tra loro concatenati, in questo caso ne vengono documentati solo alcuni. Abitudine questa da me ravvisata ovunque nelle sue opere, sia esse fossero storiche che inedite. Nessun falsario arriverebbe a tanto, la qualità di queste occulte immissioni appartiene solamente al grande Maestro.

1- visibile originale non scurito, (primo prelievo fotografico senza la messa a punto in uno studio di fotolito).

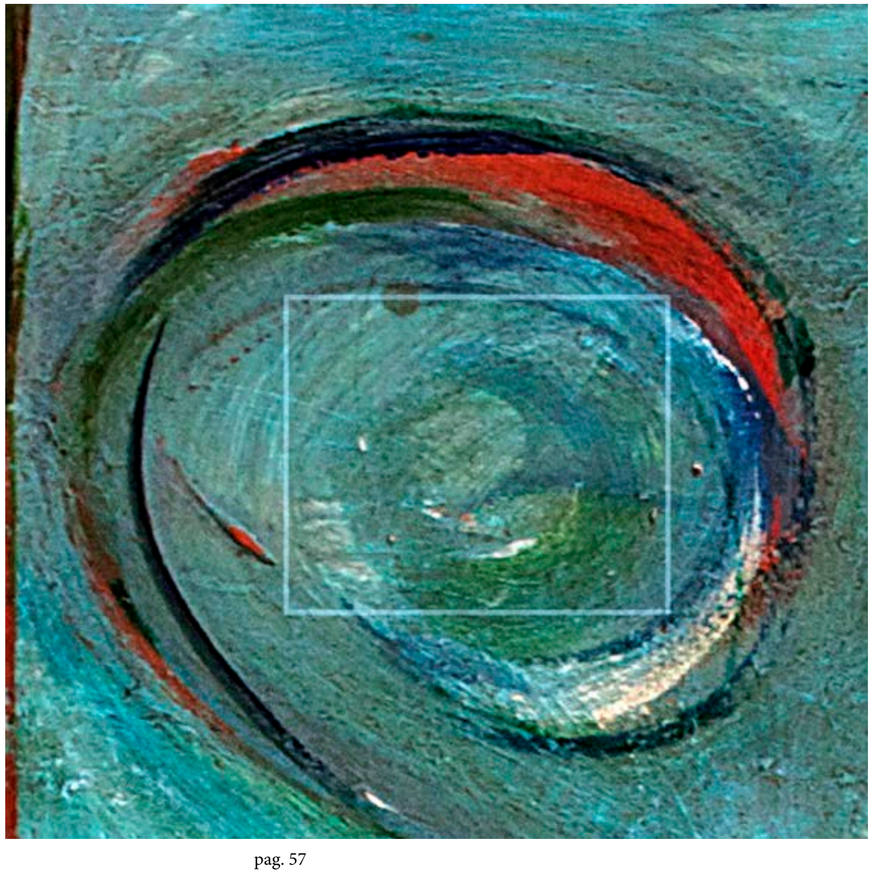
2 - visibile originale scurito



Una vera, grande genialità emerge in questo piccolo particolare del ricciolo inferiore nella pianta a sinistra della nuova opera emersa. Un volto maschile espressivo appare intenzionalmente occultato! Esso mostra anche il suo orecchio e una smorfia nella bocca dell'uomo. Mirabile, unico nel suo genere, questo volto reca a sè concatenati, ruotando nei vari sensi l'immagine, altri diversi volti, come vedremo nelle immagini che seguono. Nessuno...e dico ancora una volta nessuno è mai arrivato a tanto! In molte storiche opere di Rossi vi sono occultate queste straordinarie genialità, da me in parte pubblicate nel Catalogo Ragionato appena editato su questo grande artista. Quanto qui emerso, oltre a stabilire una volta per tutte chi fosse veramente Gino Rossi, lascia a bocca aperta anche il più ostico degli osservatori, soprattutto insegna agli accademici quale strada debbano percorrere in futuro per stabilire definitivamente e in modo alquanto sicuro, la paternità delle opere d'arte, visto che tali immisioni occulte sono una abitudine di tutti gli artisti da me studiati sin dal tempo dell'antico impero romano. Una scoperta questa, fatta unicamente dal sottoscritto circa una decina di anni or sono, documentata oramai in vari volumi e registrata con più atti notarili in Italia. Onde meglio cogliere i volti ho provveduto nello scurire l'immagine. Quanto qui pubblicato, appare esclusivamente nell'esclusivo visibile dell'opera, la quale, come tutte le altre di Rossi, reca occultati allo stesso modo e con la stessa grafia una miriade di dati. Nessun trucco, nessuna menzogna fa si che questi dati appaiono oggi visibili nelle opere d'arte, casomai questo è il frutto delle mie faticose ricerche scientifiche, le quali hanno permesso nel tempo, nella assidua, continua dedizione, di poter cogliere simili messaggi criptati in ogni opera analizzata di ogni epoca. Qui denuncio pubblicamente ancora una volta l'ostruzione accademica, che nonostante tali inopinabili realtà caparbiamente si ostina nel non dare ossigeno alla scoperta da me fatta, cosa alquanto deplorevole è il fatto che recentemente sia stato denigrato pubblicamente anche il Catalogo Ragionato delle opere di Gino Rossi da me appena presentato nella sede della Provincia a Treviso.

3 - Nello stesso particolare, in questo caso ruotato di 90° in senso antiorario, emerge al centro del ricciolo un'altro volto di vecchietta , la quale si compone genialmente dal precedente volto maschile, recando oltretutto nel capo l'intera scritta "Rossi" qui non messa in luce. La genialità di questo straordinario artista non ha veramente confini...e pensare che lo stesso è conosciuto da sole tre persone su dieci!!!
E' sufficiente ruotare l'immagine per rivedere il precedente volto maschile.

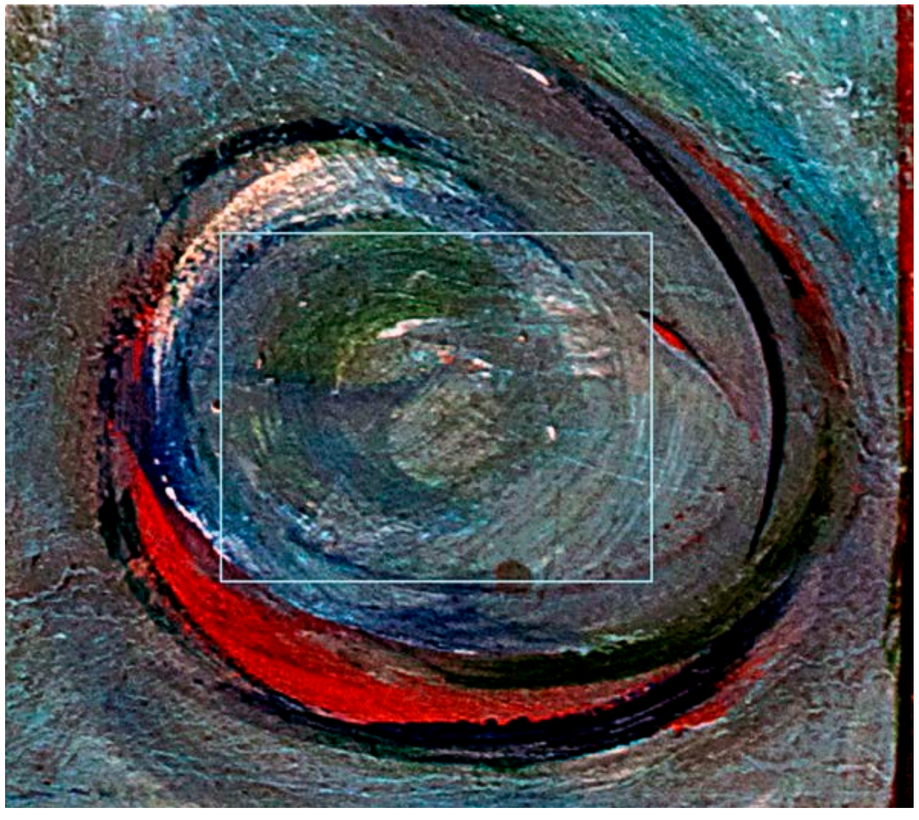
4 - Nello stesso particolare, in questo caso ruotato di 180°, emerge al centro del ricciolo un'altro volto di bambino , il quale si compone genialmente dal precedente volto della vecchietta.
E' sufficiente ruotare l'immagine nuovamente per rivedere il precedente volto.



1 - Originale visibile non scurito.

Vista l'importanza del precedente documento, lo stesso viene ripercorso con altra forza del colore e con altra luce. Le quattro immagini qui riproposte sono pertanto le medesime del precedente documento.
In questo caso la sequenza cronologica delle quattro immagini è diversa dalle precedenti in quanto esse partono con il volto della vecchietta al centro del ricciolo.

RUOTANDO NEI VARI SENSI UNA UNICA IMMAGINE, E' POSSIBILE VEDERE GLI ALTRI VOLTI NELLA STESSA RICAVATI.



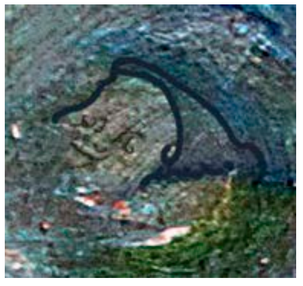
2 - Immagine del visibile scurito per meglio cogliere quanto emerso al centro del ricciolo della pianta.

Volto evidenziato

3 - Rotazione della precedente immagine del visibile scurito.

Volto evidenziato

4 - Rotazione della precedente immagine del visibile scurito.



Volto evidenziato

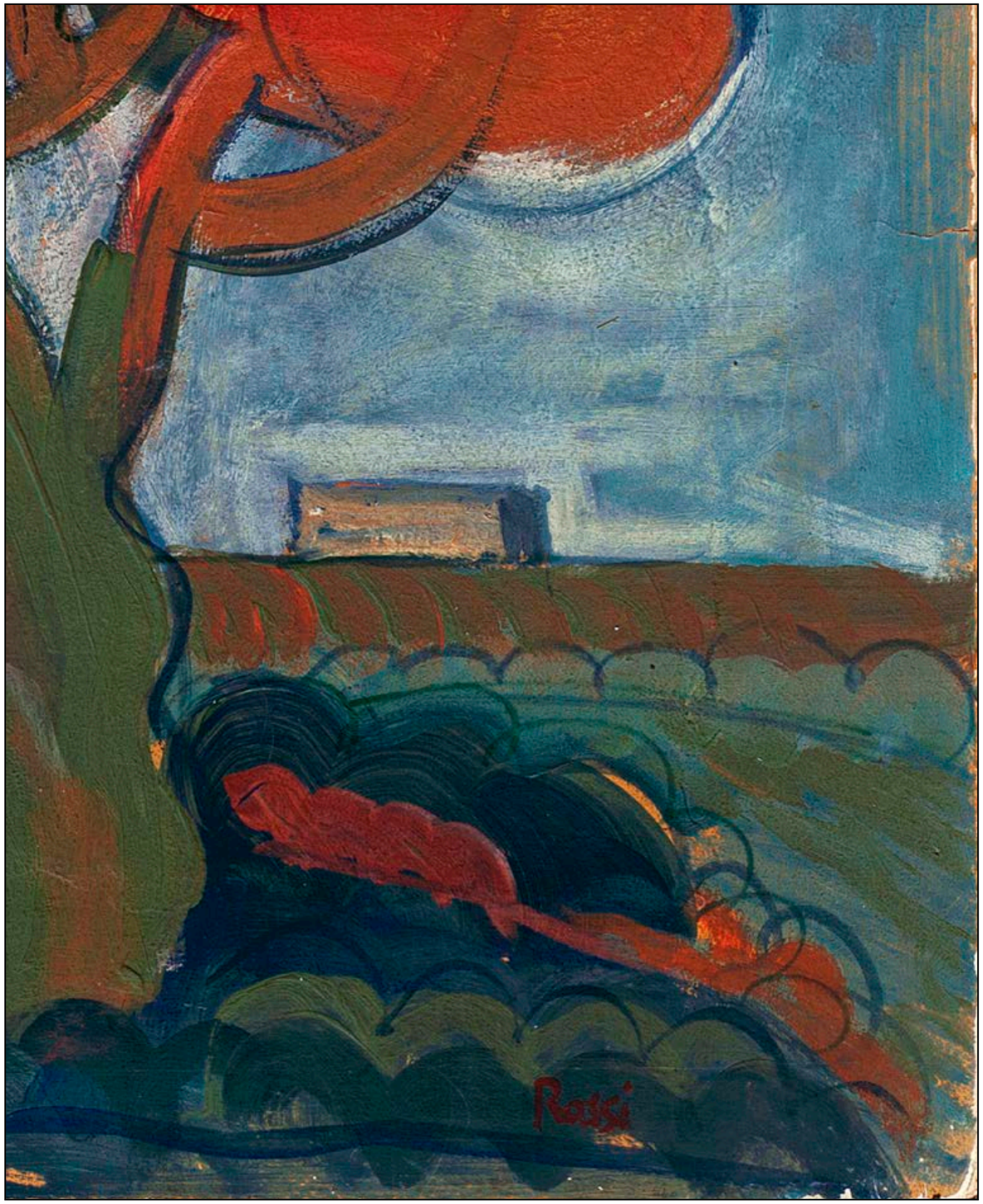


Immagine del visibile.

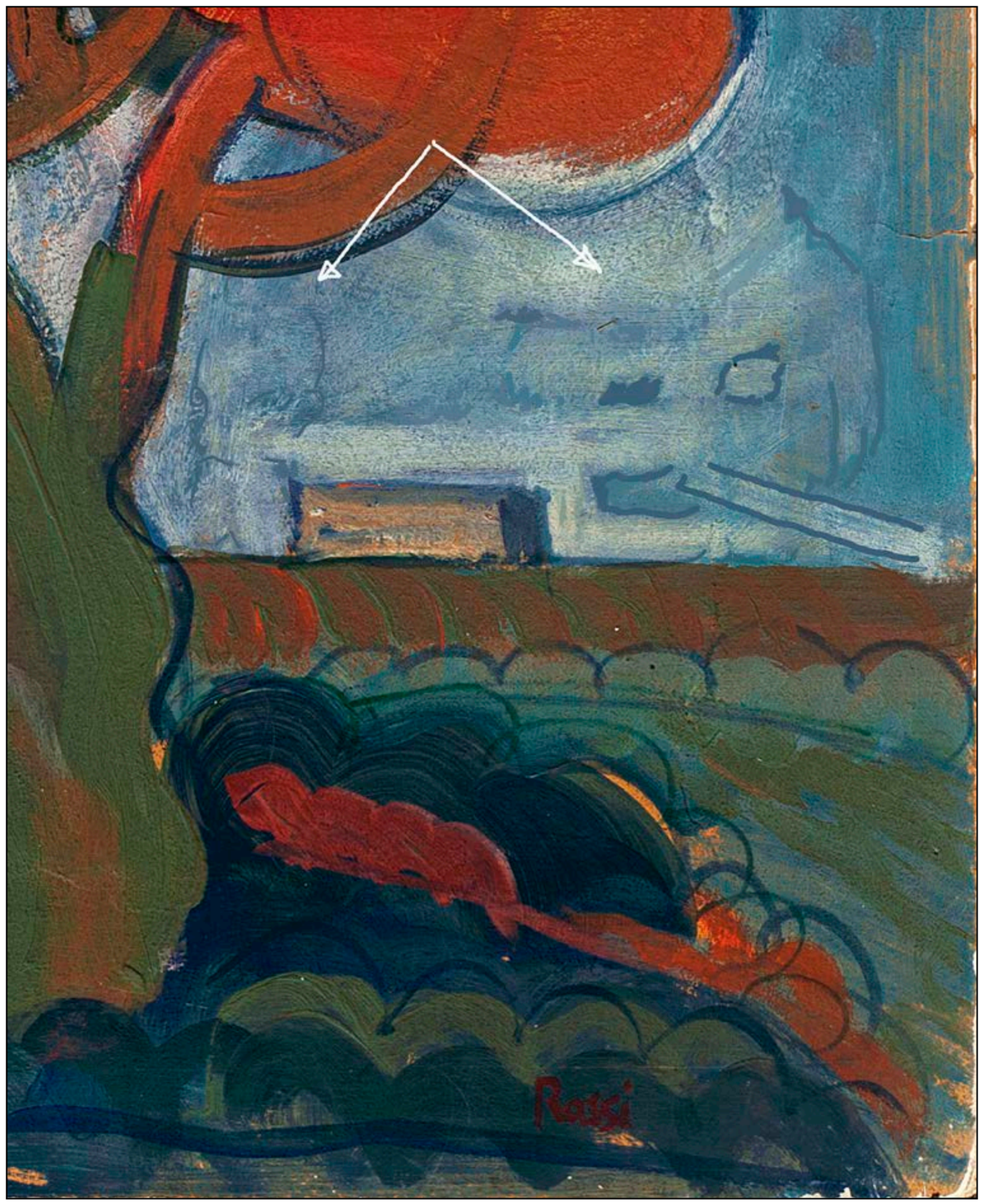
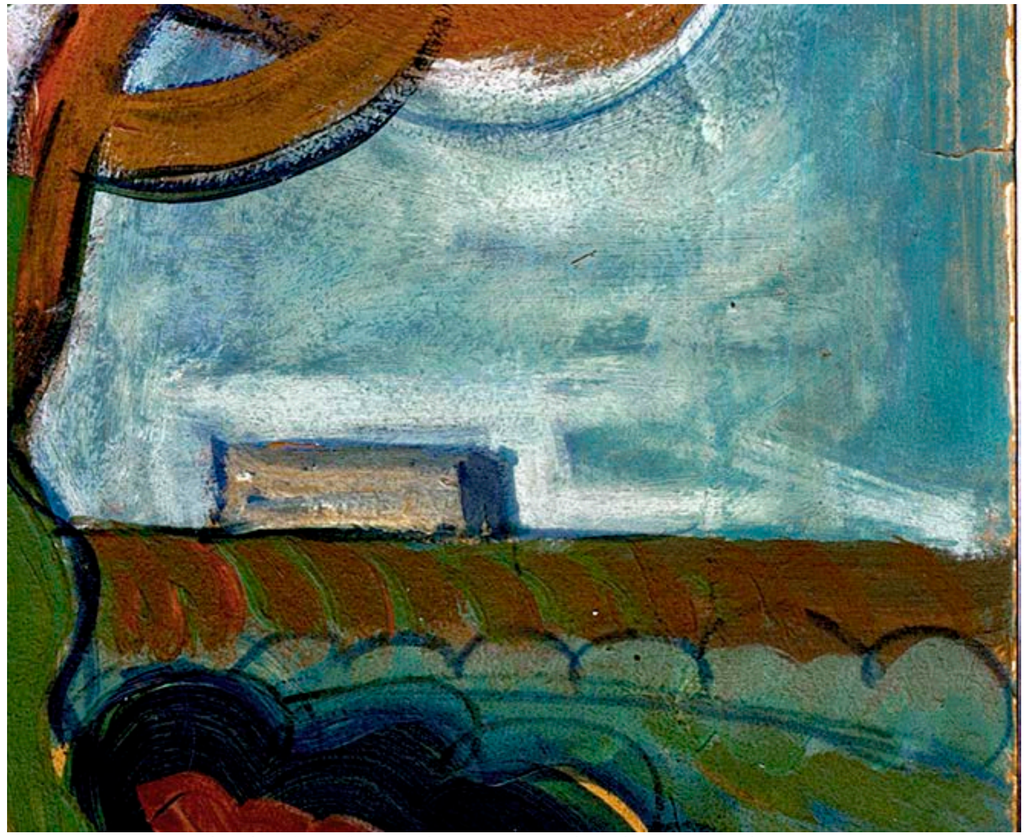
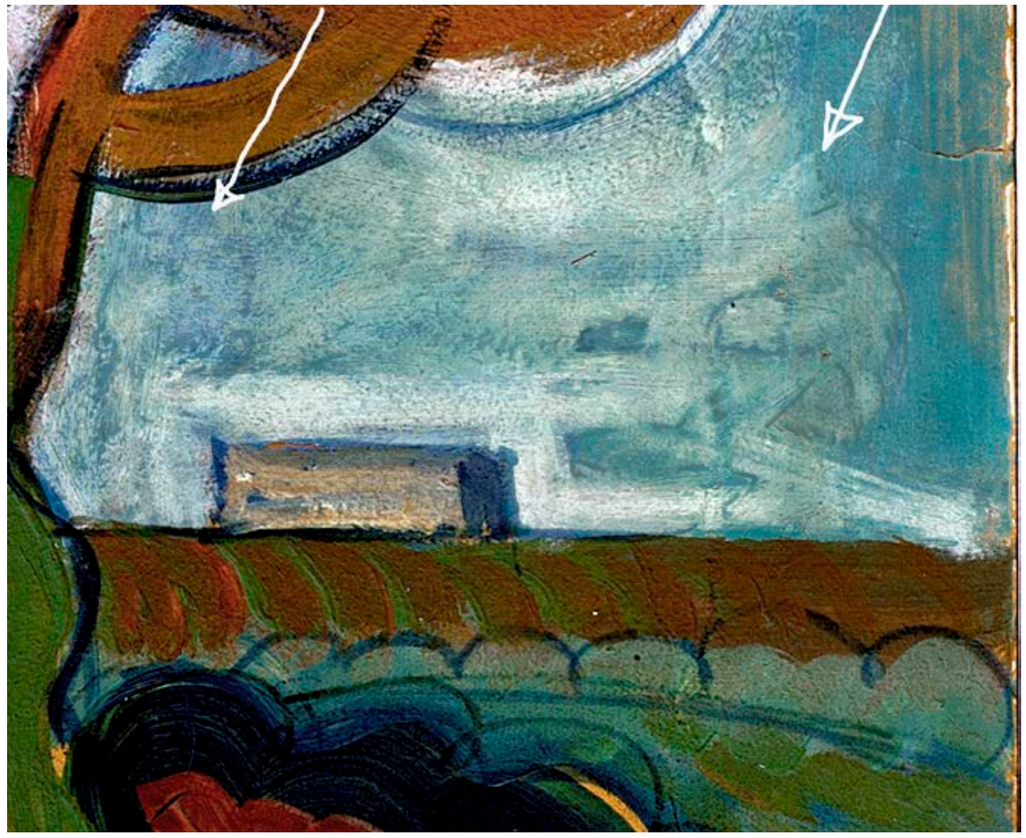


Immagine del visibile evidenziata.



1 - Immagine sopra: originale prelievo fotografico ingrandito, scurito per meglio cogliere quanto occultato.

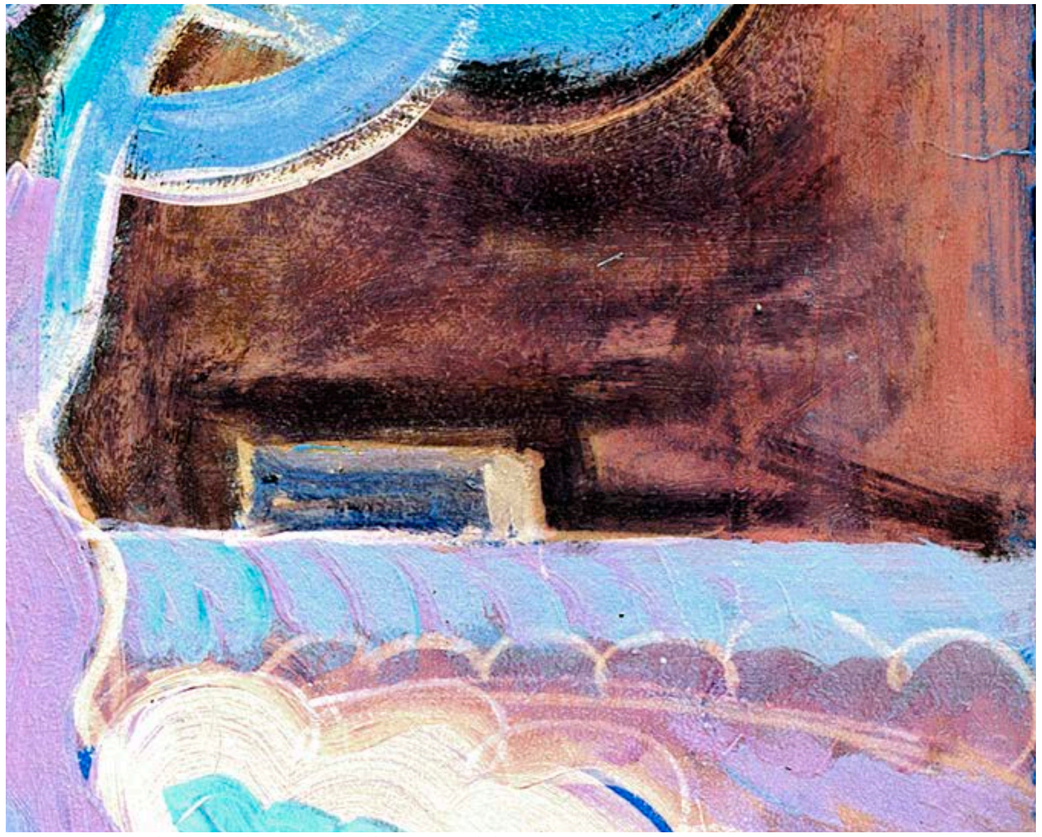
2 - Sotto: la stessa immagine evidenziata di quanto emerso sopra.



L'ASSOLUTO DOMINIO DELLA LUCE DA PARTE DI GINO ROSSI.

Come Giotto, Leonardo da Vinci e moltissimi altri artisti nelle varie epoche da me studiati, anche Gino Rossi usa apporre nei suoi dipinti delle figure e delle scritte celate a luce invertita. Vale a dire che una figura, come in questo caso, viene ricavata nelle tinte chiare, invertendo la luce essa appare in tutta la sua reale forma. Questa pratica antica è stata da me spiegata ampiamente nel Trattato Scientifico editato in digitale nel marzo 2014.Geniale quindi quanto i grandi artisti rinascimentali Gino Rossi mostra in queste occulte, interessanti figure, quanto egli avesse guardato all'arte del passato, imettendo nelle sue opere queste meraviglie nascoste o segrete come Lui le chiamava. In questo caso a luce invertita egli occulta nei chiari un volto femminile con un sigaro in bocca nell'atto di fumare. Spesso ho ravvisato nella sua arte segreta la ricorrenza a questo vizio; viene da me infatti inserito nel Catalogo Ragionato delle sue opere un inedito dipinto da lui eseguito nel 1900. Tale opera è stata da me titolata proprio "I vizi" in quanto rappresenta, seppur con delle varianti, il famoso: "Ragazzo con il panciotto rosso" di Cèsanne nell'atto di fumare e bere: una sigaretta accesa in bocca, un'altra sempre accesa appoggiata al tavolo, nella mano destra un bicchiere di vino rosso, che in virtù del tremore del braccio fuoriesce dal bicchiere. Ciò che è più suggestivo in questo dipinto egli inserisce occultati più volti femminili con la sigaretta in bocca. Lo stesso Gino Rossi appare in più foto dell'epoca con la sigaretta in bocca o in mano, facendo presagire di essere un accanito fumatore. Ecco allora che egli inserisce, seppur a luce invertita, anche nella nuova opera emersa, questa donna nell'atto di fumare. Nelle quattro immagini qui inserite: due a luce normale sulla sinistra, due a luce invertita sulla destra, viene documentato quanto qui scritto...d'altro canto, qualsiasi persona che ne capisce di fotografia, è in grado di poter eseguire questa facilissima operazione: INVERTIRE AD UNA IMMAGINE LA LUCE !!!

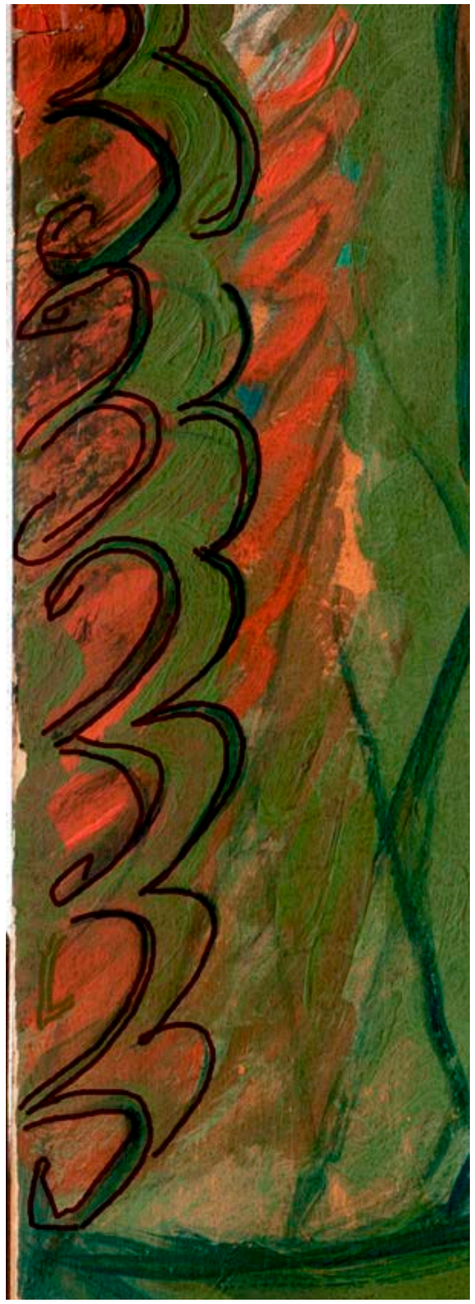
A luce normale, (immagine di sinistra), compare nel visibile scurito per meglio coglierlo, anche un espressivo volto maschile tra le nuvole del cielo appena a sinistra dello stabile sullo sfondo. Subito sulla destra, sempre tra le nuvole, appare il volto della donna con il sigaro in bocca. E pensare che Gino Rossi ha eseguito questa opera a sette anni dal suo ricovero in ospedale psichiatrico!



3 - Immagine sopra: lo stesso prelievo fotografico di sinistra con la luce invertita-

4 - Sotto: la stessa immagine evidenziata di quanto emerso occultato sopra.

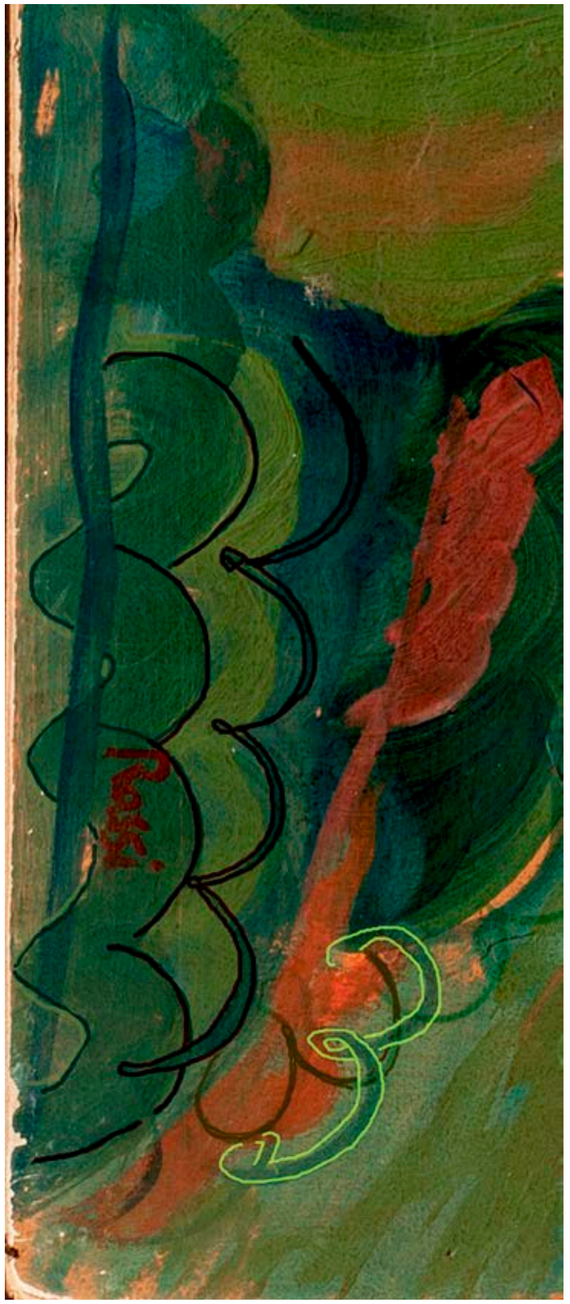
originale immagine



originale immagine evidenziata

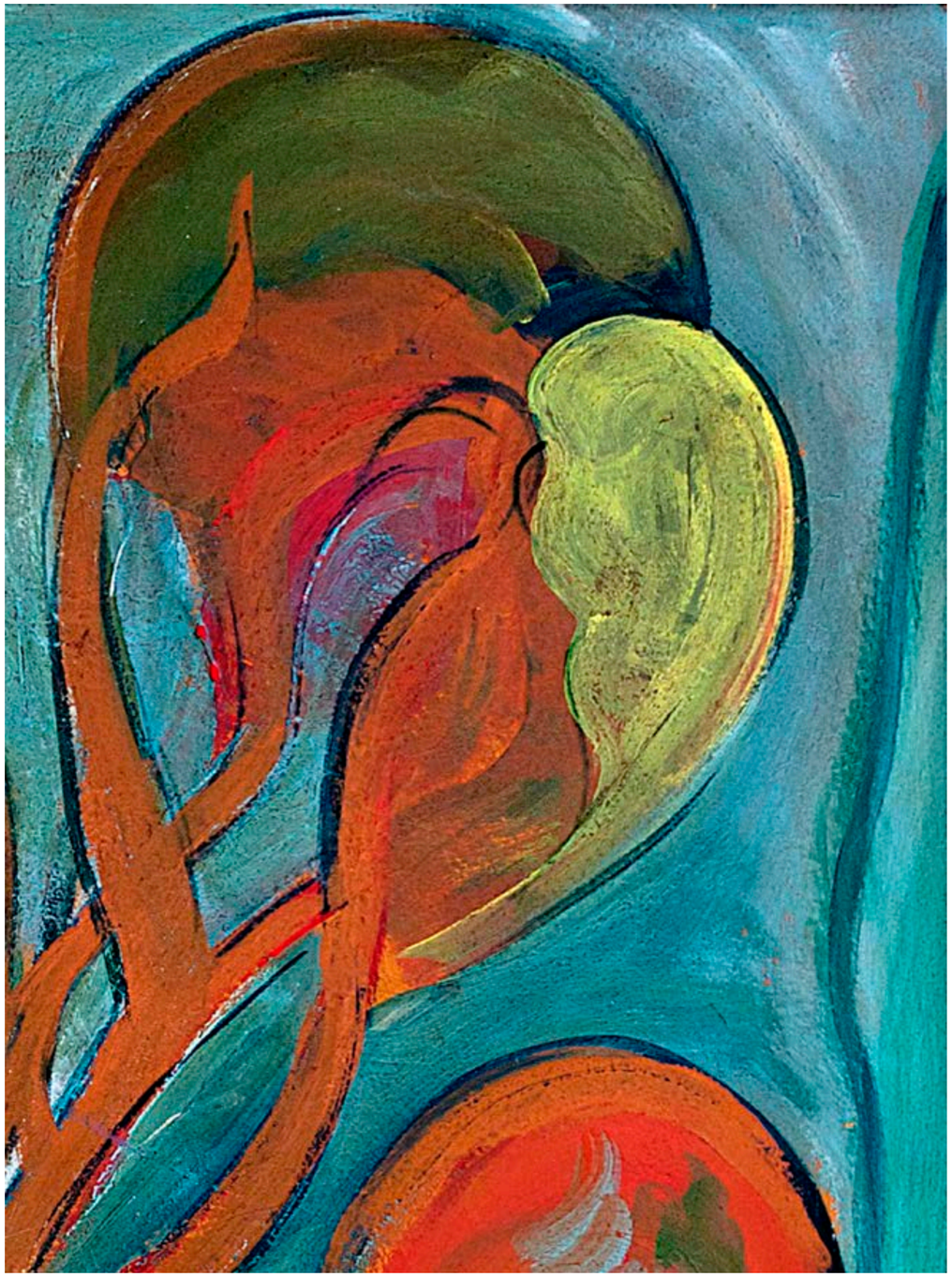
Che questa nuova opera emersa sia stata eseguita da Gino Rossi nel “33” non vi è alcun dubbio! Ovunque nella sua superfice appaiono ben celate nella grafica costruttiva dei vari elementi queste date, le quali non sono assolutamente una descrizione pittorica, bensì una chiara intenzionalità di tramandare ai posteri la reale datazione del dipinto. Se noi guardassimo all’altra simile opera del Museo Civico di Treviso, diversa appare infatti la sua datazione, semi occultata tra i rami dell’albero: ”19”. Le simili forme del numero “3” che appaiono labili, in modo meno descrittivo e alquanto sconnesso in basso nello storico dipinto sono esclusivamente solo elementi pittorici, graficamente diversi in quanto non ripetitivi, soprattutto non graficamente collegati e ripetuti come questi della nuova opera emersa.

originale immagine

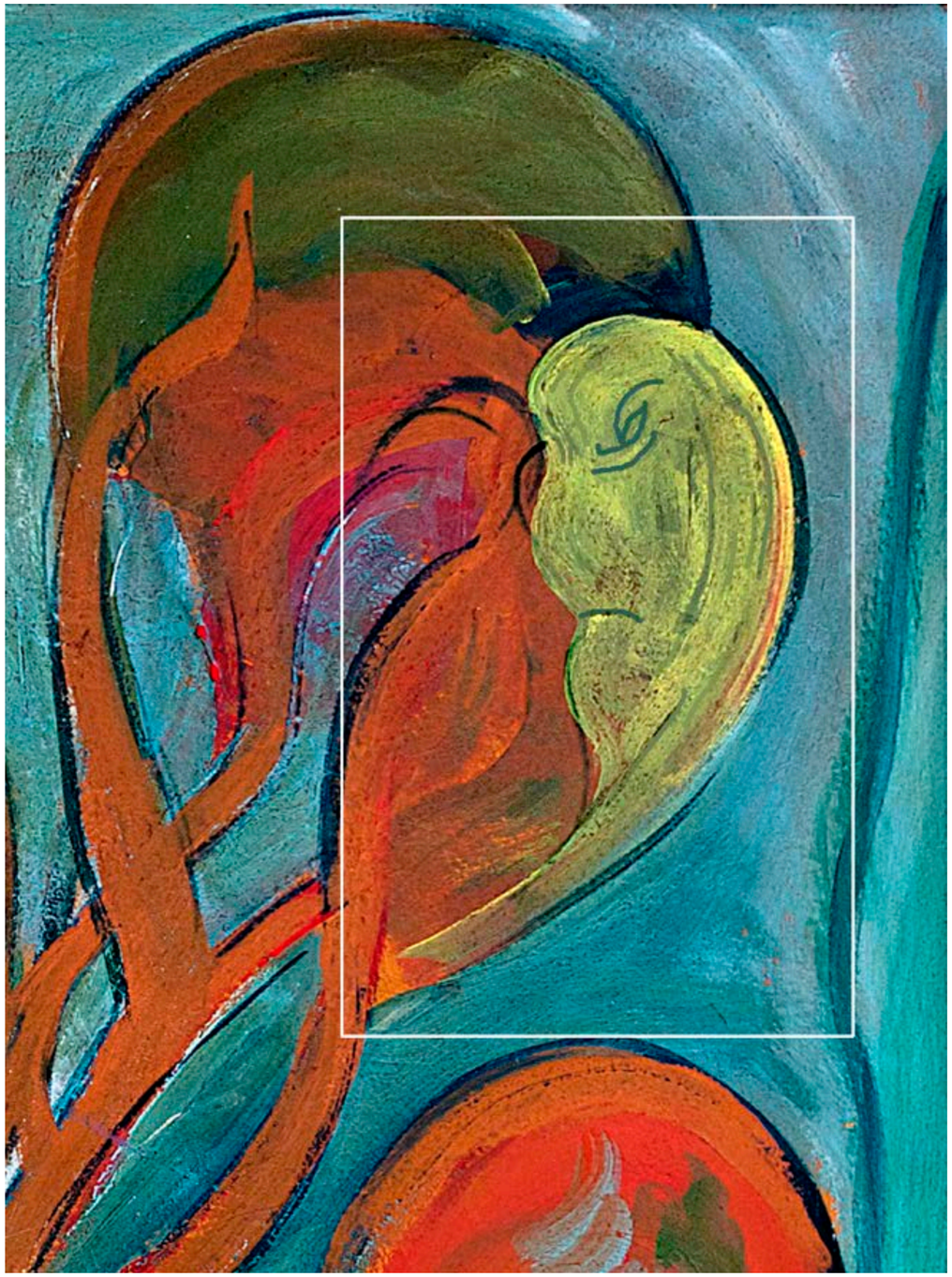


originale immagine evidenziata

Altre date “33” celate in basso a destra nella nuova opera emersa. Queste immagini sono state ruotate di 90° in senso orario per meglio cogliere le date. Il numero “3” che appare evidenziato sulla destra in colore verde chiaro, mostra nell’originale immagine sulla sinistra, lo straordinario gesto fenomenico consono solo all’arte più conosciuta e più bella di Gino Rossi. La sua realizzazione mostra la straordinaria sicurezza del tratto più istintivo e più sicuro che ha reso l’arte di questo grande artista tra le più interessanti del primo Novecento in Italia. Anche un’analisi di questi piccoli particolari si rivela, assieme ai molti dati occultati, di grande aiuto nel riconoscimento delle opere d’arte. Gino Rossi, a sette anni dal suo ricovero era ancora se stesso, e qui lo dimostra pienamente...nessun tremore, nessuna incertezza nell’esecuzione di questa opera, la quale mostra nella sua estrema sintesi di essere degna dei suoi momenti pittorici più felici.

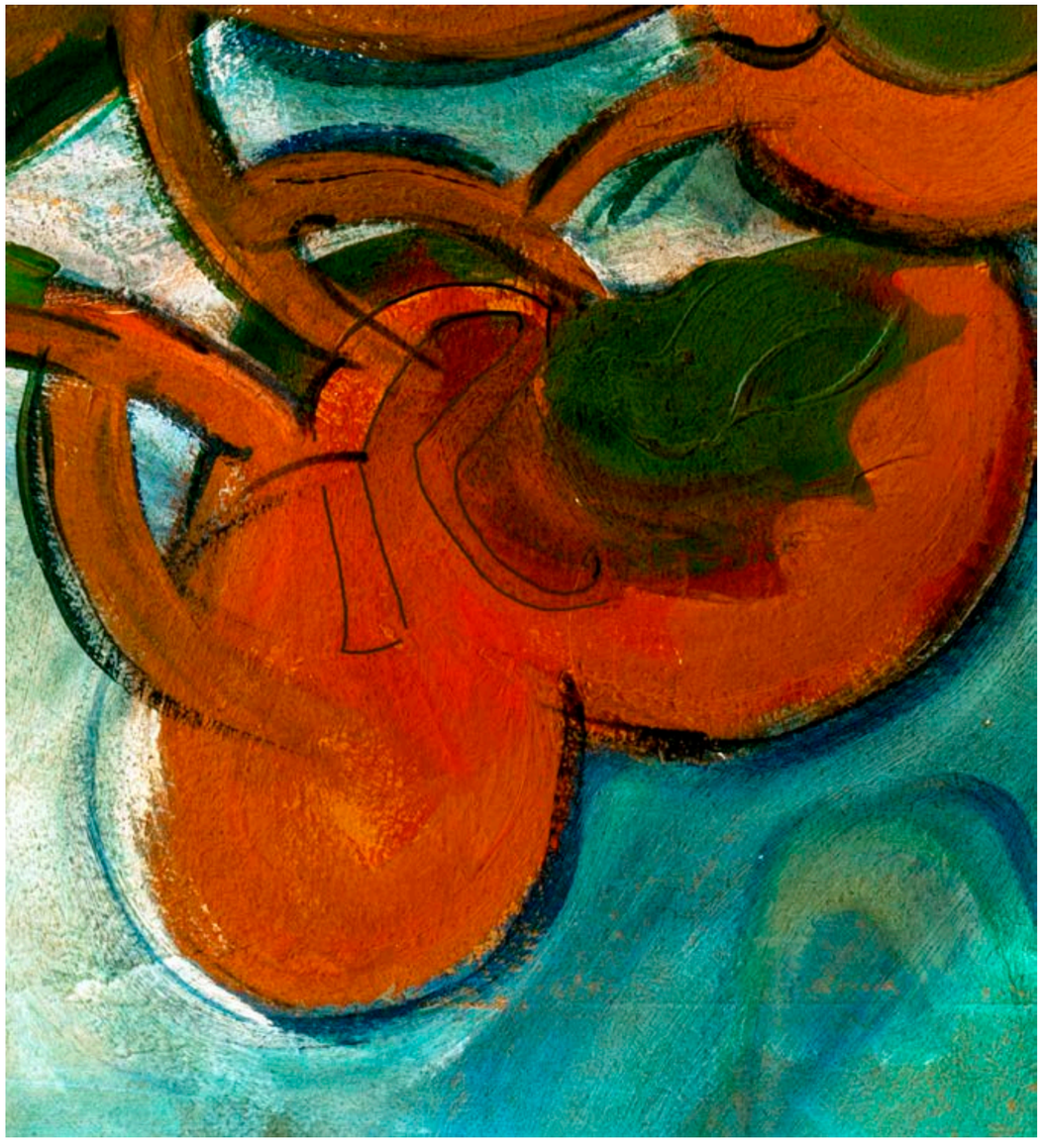


Originale immagine del visibile.

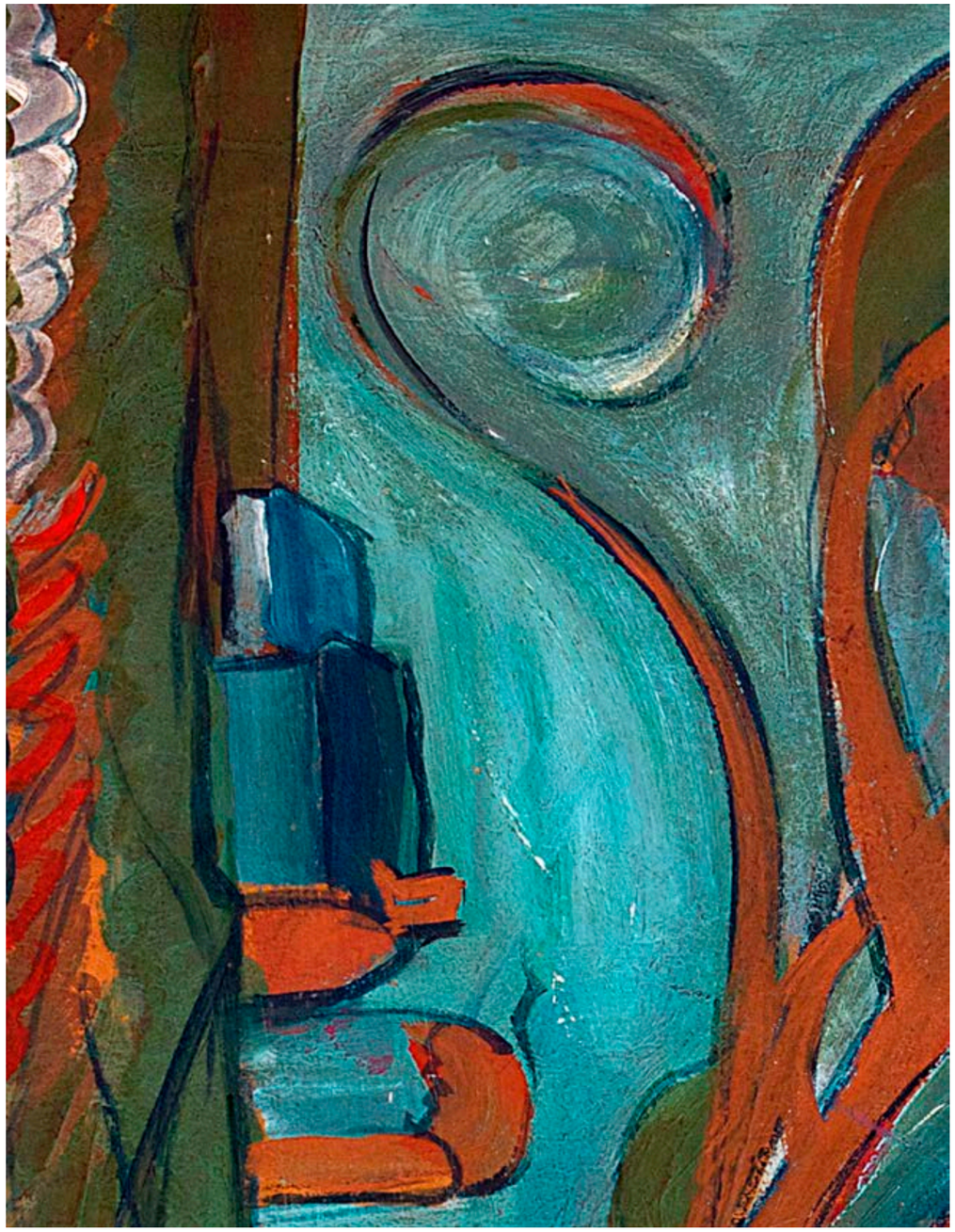


Originale immagine del visibile evidenziata.
Anche in questa immagine ruotata di 90° in senso orario emerge quella che oramai è una consuetudine di Gino Rossi: egli occulta nella forma dei capelli gialli della donna nell'atto di sorridere un volto espressivo.

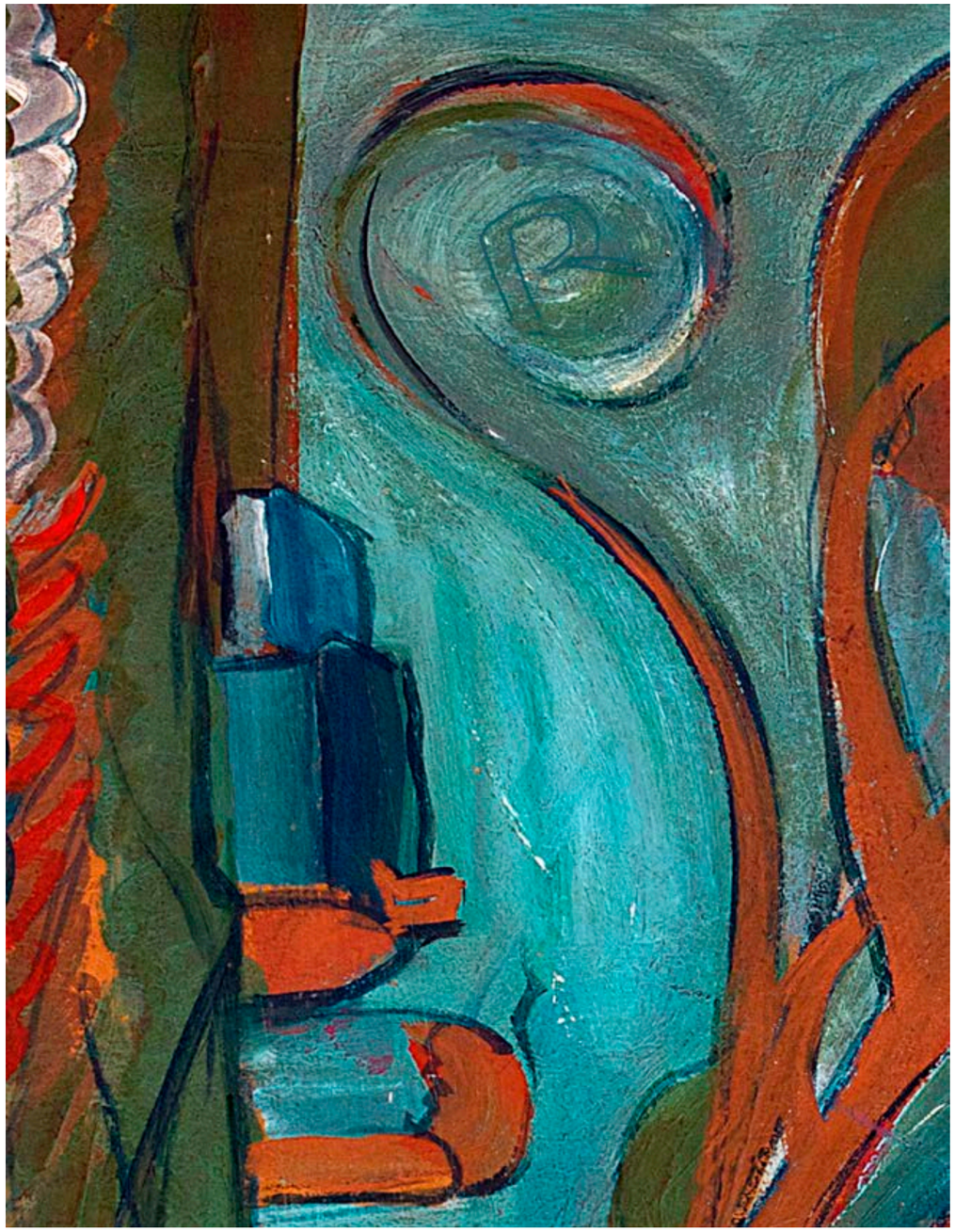
Originale immagine del visibile ruotato di 90° in senso orario. (Particolare)



Originale immagine evidenziata del visibile ruotato di 90° in senso orario. (Particolare)
Non si accontenta Gino Rossi, inserisce ulteriormente occultata in questo particolare una lettera “R”.



Originale immagine del visibile ruotato di 90° in senso orario. (Particolare)



Originale immagine evidenziata del visibile ruotato di 90° in senso orario. (Particolare)
Non si accontenta Gino Rossi, inserisce ulteriormente occultata entro il ricciolo della pianta ruotata un'altra lettera "R".

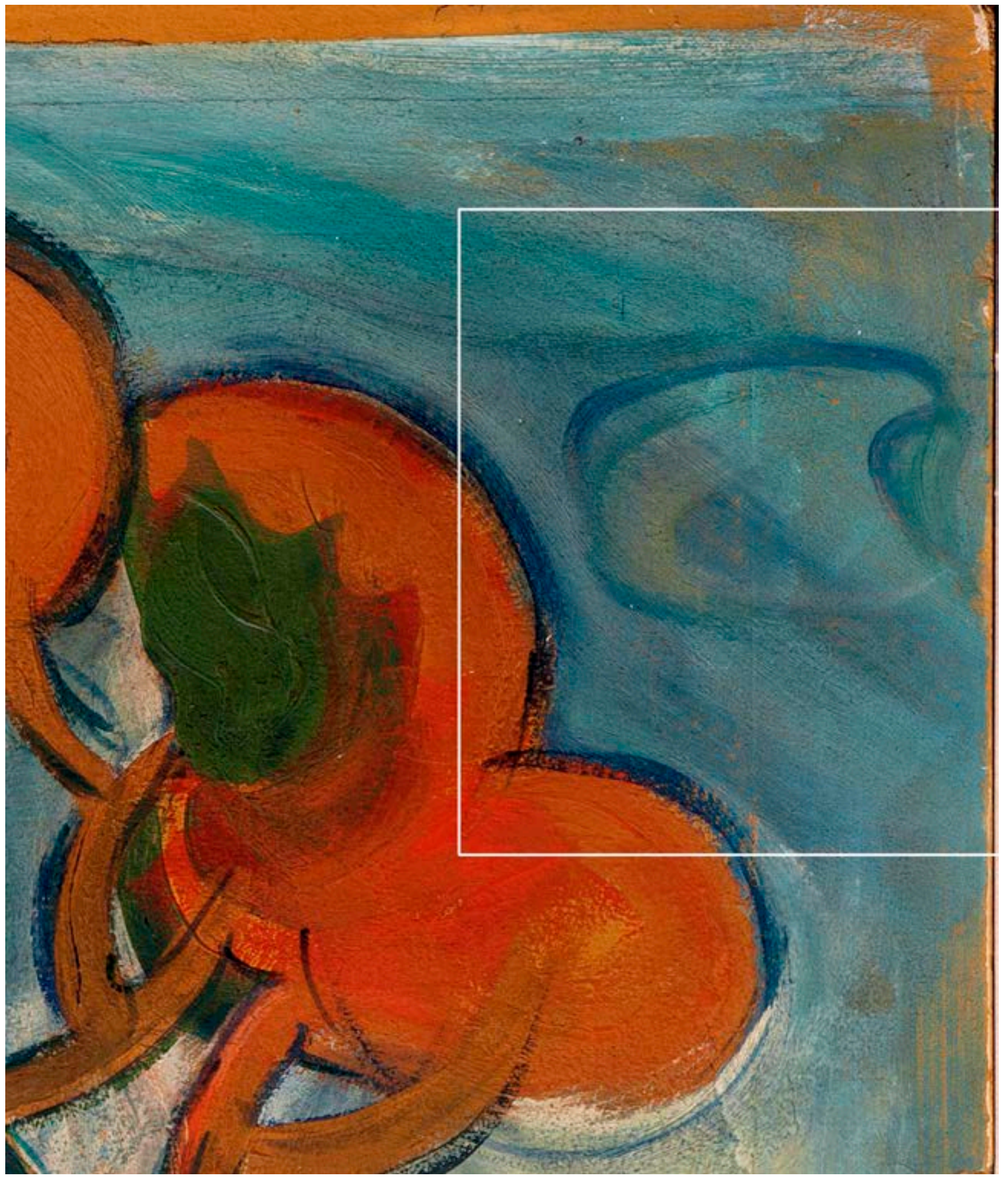


Immagine del visibile originale.

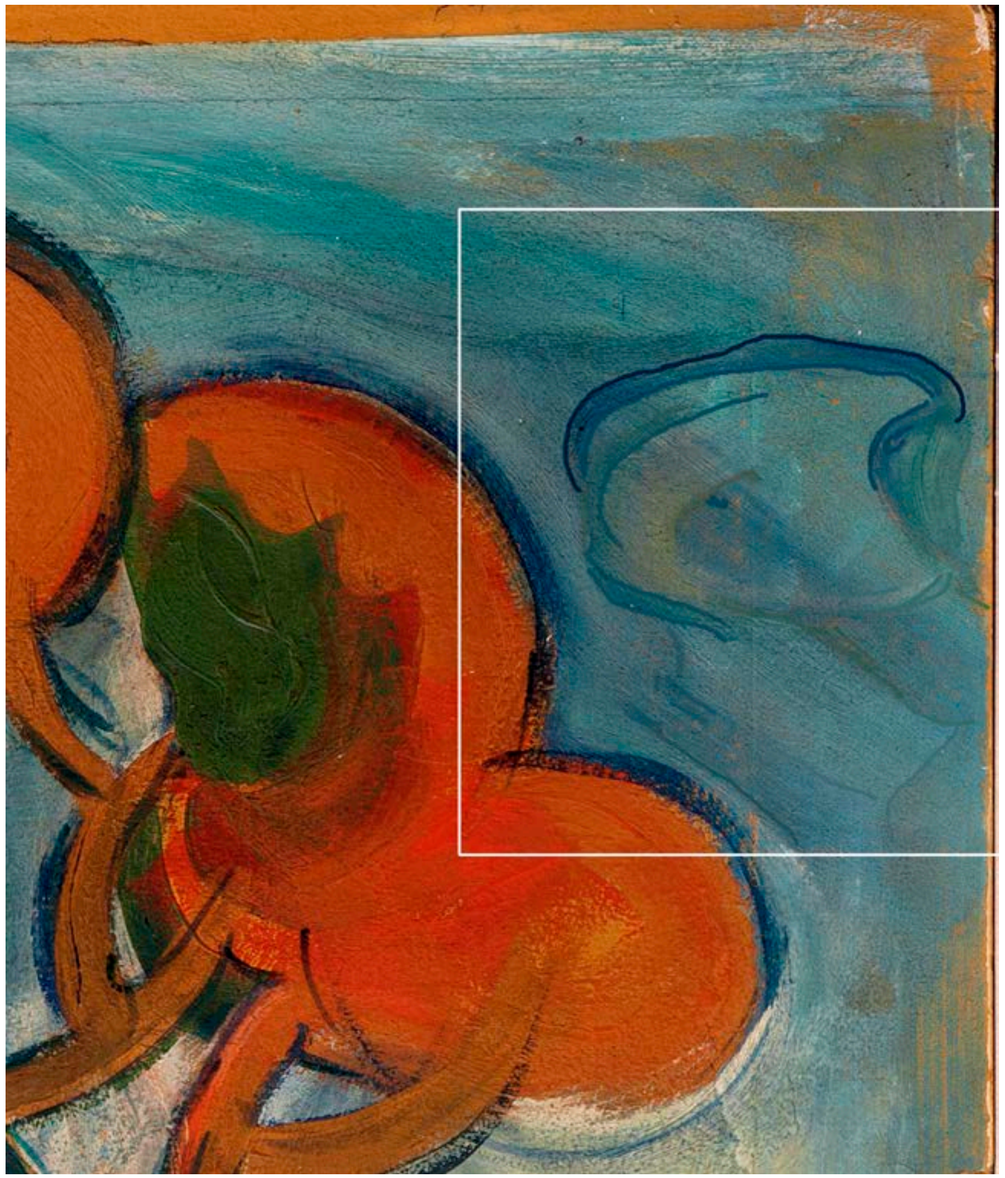


Immagine del visibile originale evidenziata.
Alquanto visibile questo volto che pare ricordare quello di un'anatra, viene semi occultato dall'artista in alto a destra dell'opera.

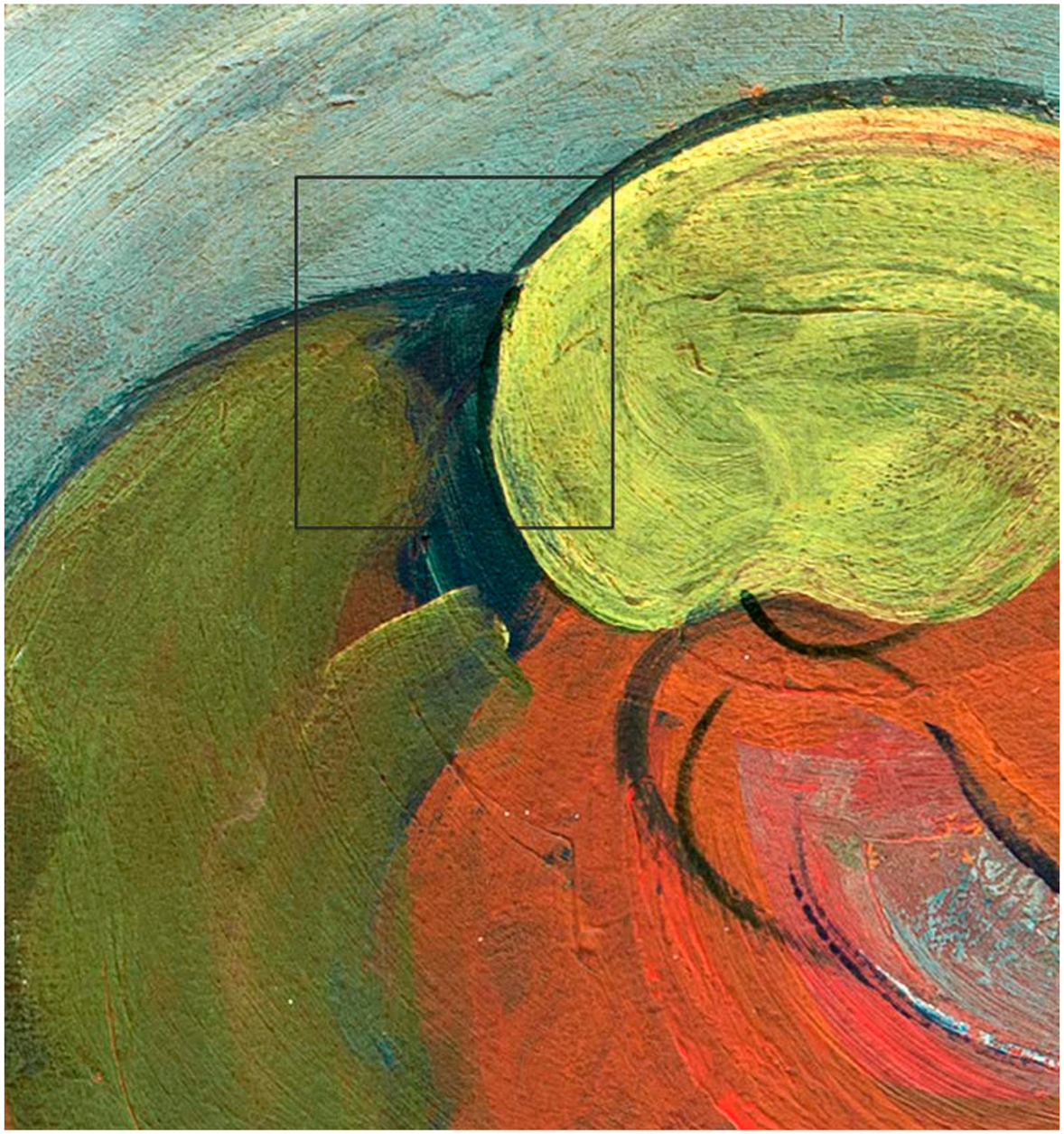


Immagine del visibile originale.

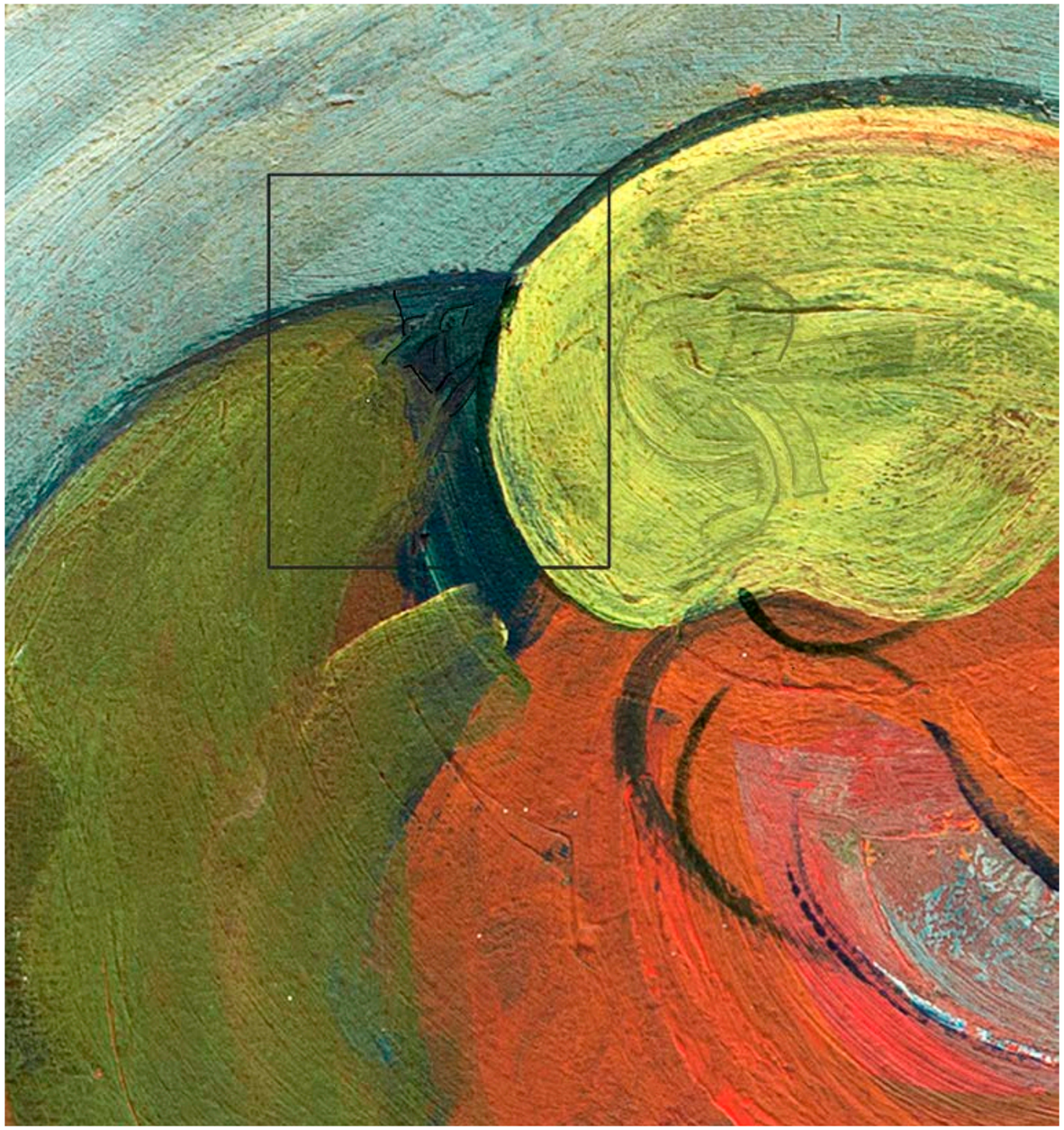
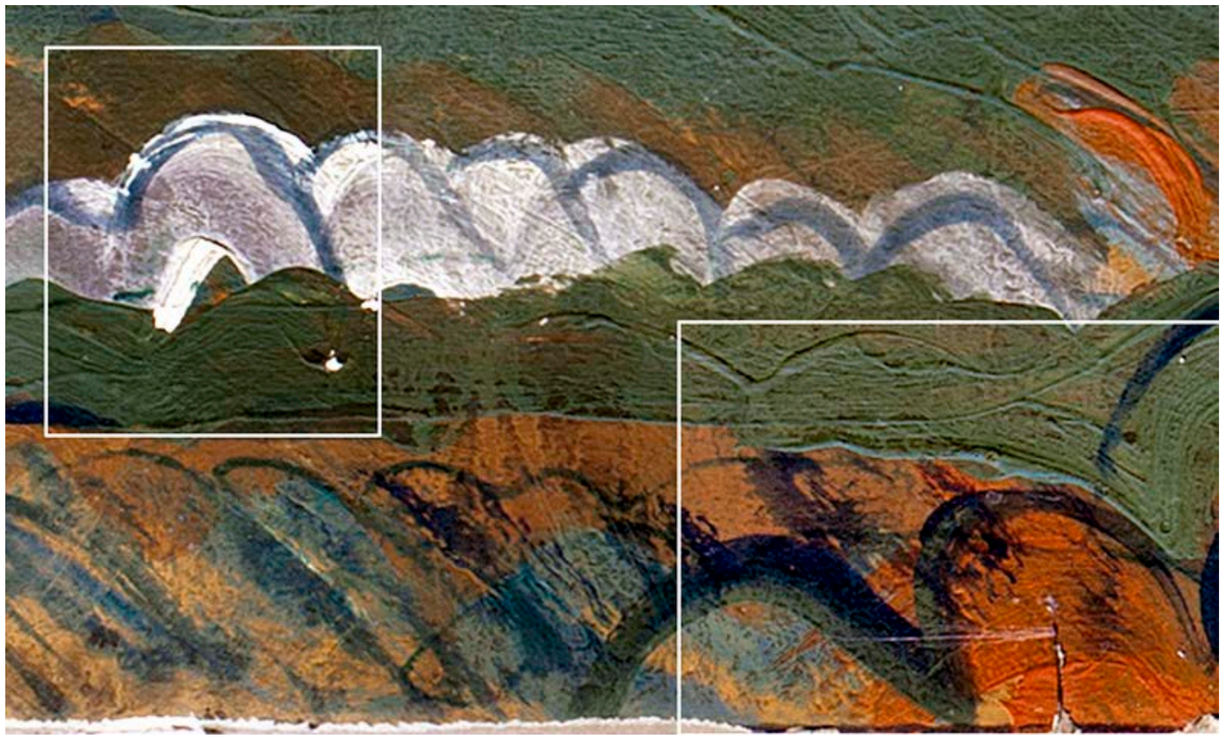
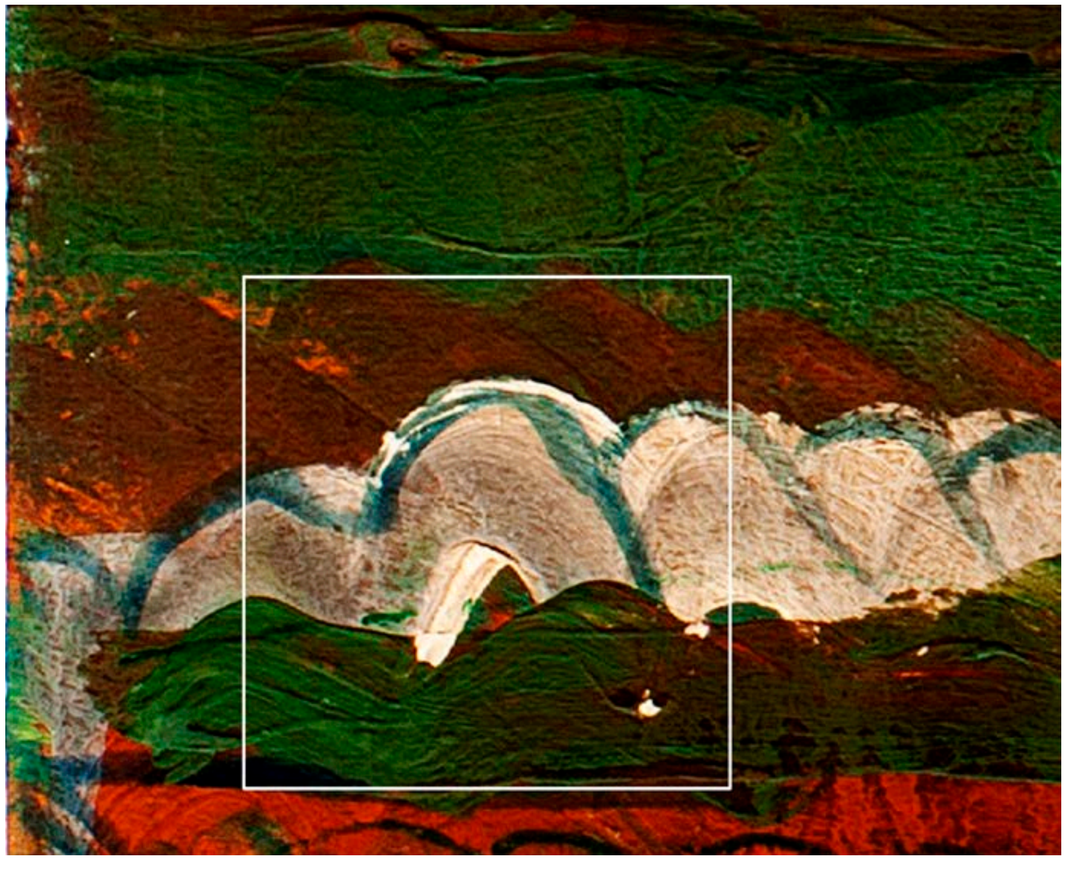


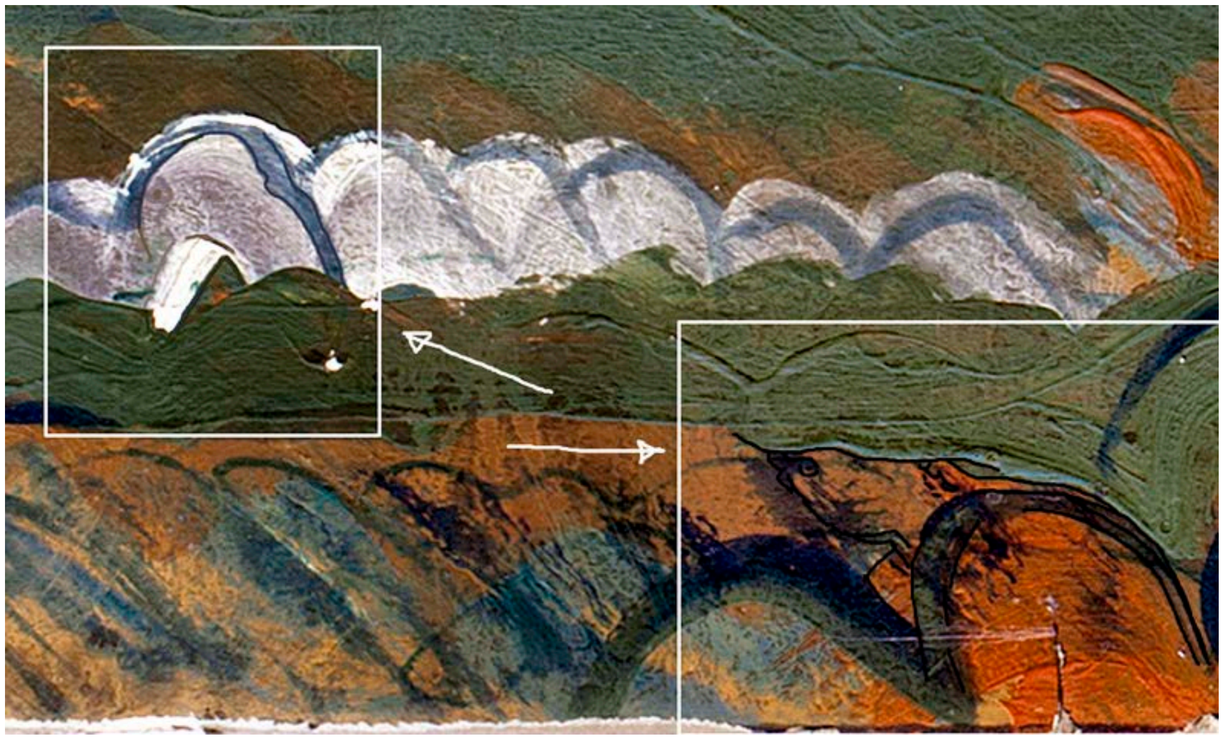
Immagine del visibile originale evidenziata.
In alto al centro, nella zona in colore blu scuro, Gino Rossi inserisce semi occultato un piccolo espressivo volto. Nella bocca dello strano personaggio pare esserci un sigaro. Nella zona a destra in colore giallo si intravedono le due iniziali del nome e cognome dell'autore: "GR".



Particolare visibile in basso a sinistra della nuova opera emersa

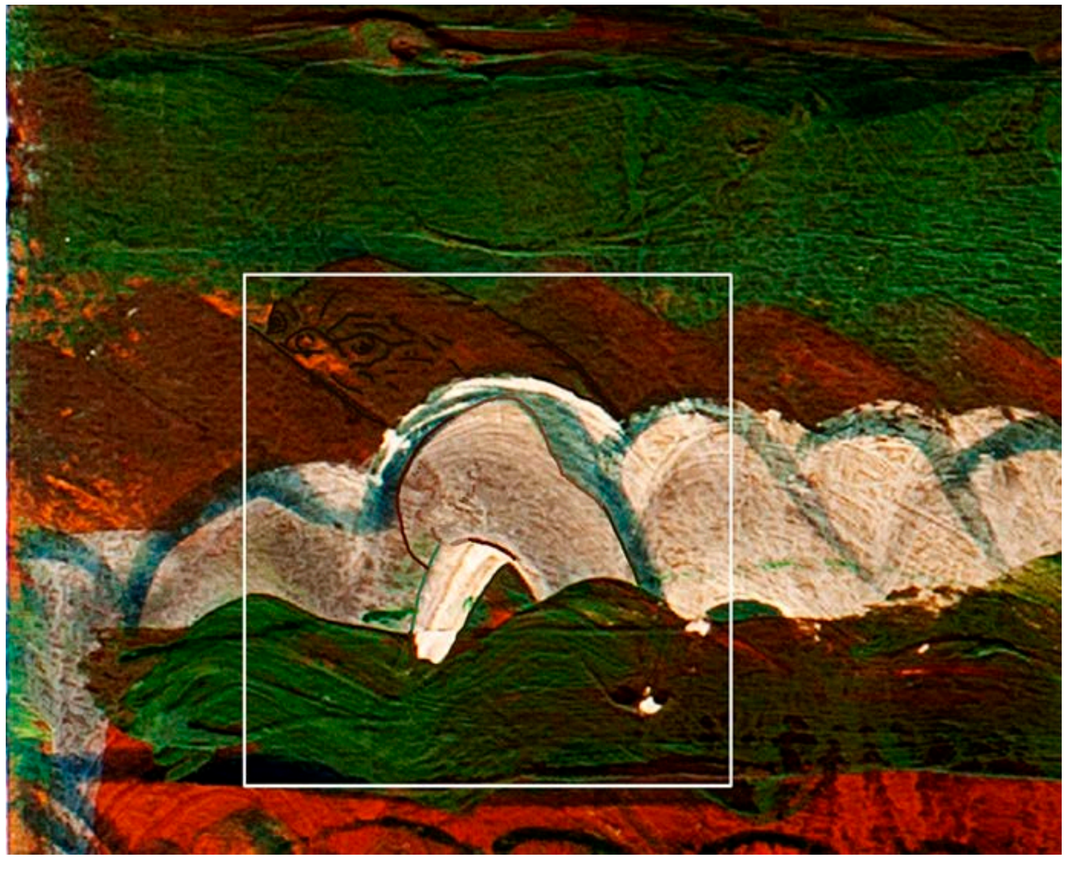


Particolare visibile scurito del viso e del muso di un felino occultati nella roccia in basso a sinistra nella nuova opera emersa.



Particolare visibile evidenziato in basso a sinistra della nuova opera emersa

Come anche nello storico dipinto del Museo Civico di Treviso, Gino Rossi si diverte nell'occultare, tra le rocce in basso a sinistra delle due opere, dei volti. In questo caso nella nuova opera emersa da poco egli occulta nella roccia un volto con la lingua al di fuori della bocca e alle sue spalle la testa di un felino nell'atto di mordere. Nell'immagine sopra più grande viene evidenziato anche il personaggio dalla forte spalla e dall'intenso sguardo. Straordinarie immissioni occulte, da me colte in tutte le opere di Gino Rossi, le quali stabiliscono l'assoluta originalità di tutte quelle che le contengono in modo simile.

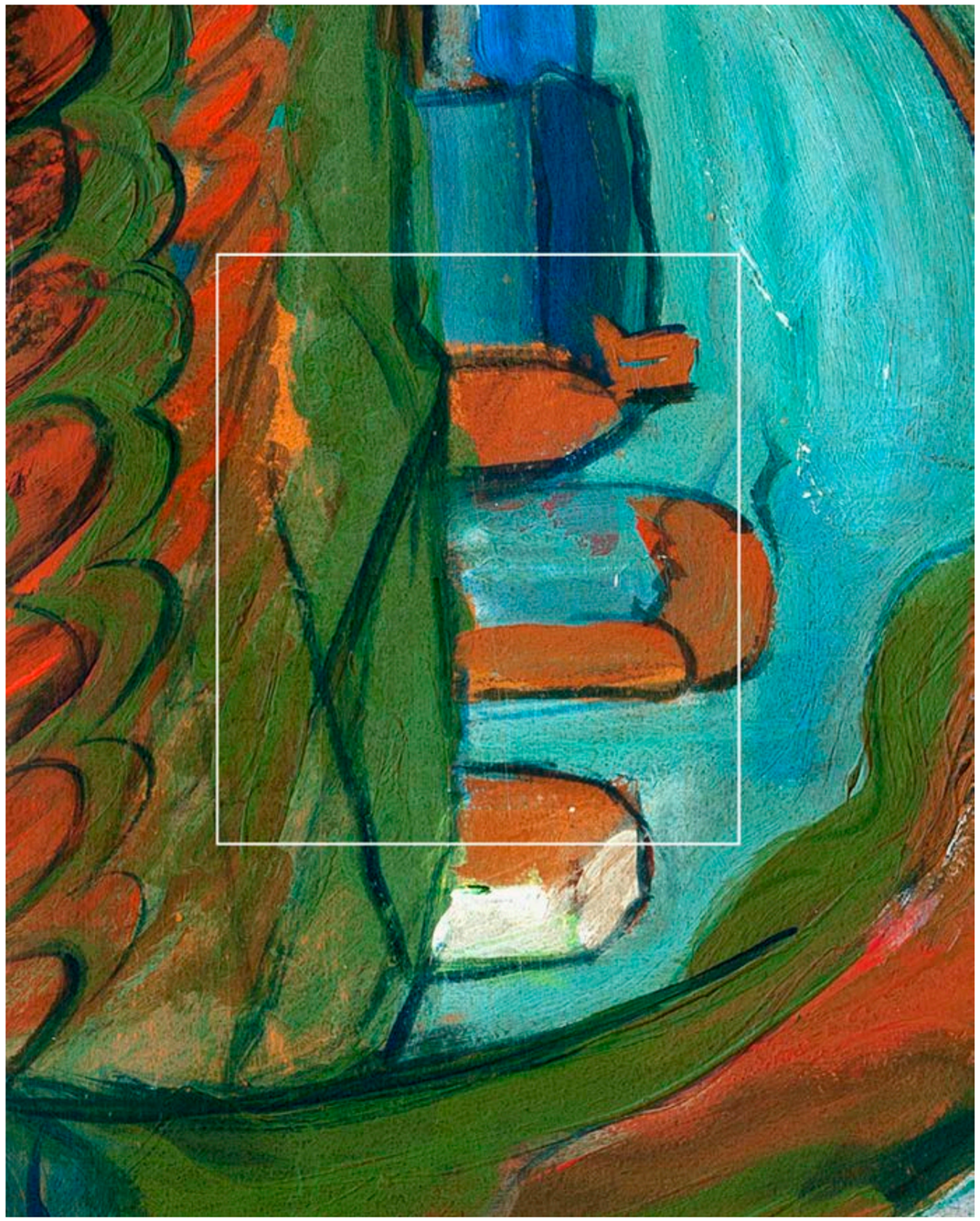


Particolare visibile scurito evidenziato del viso e del muso di un felino occultato nella roccia in basso a sinistra nella nuova opera emersa.

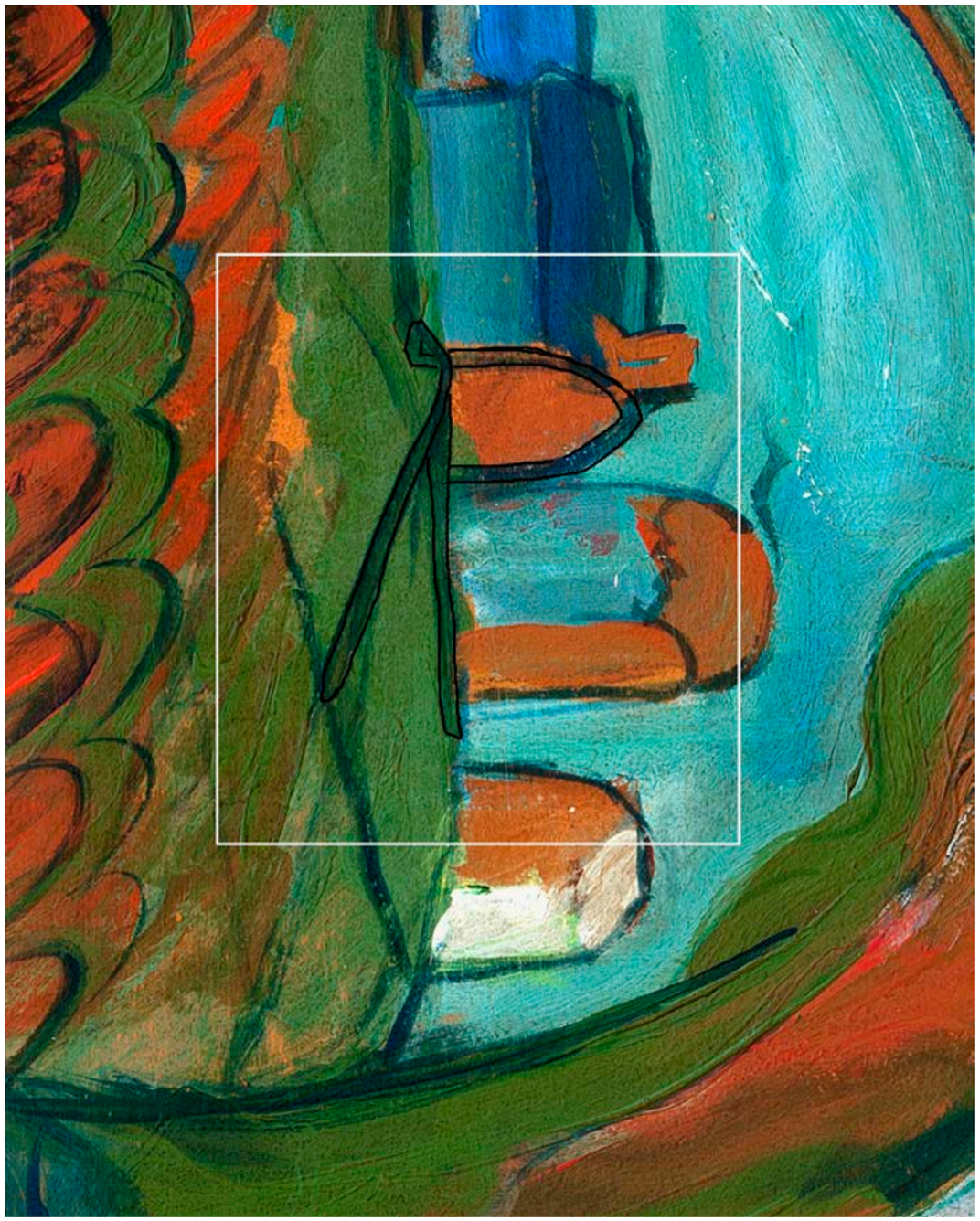
Particolare visibile schiarito al centro per meglio cogliere il viso emerso occultato nel ramo della pianta nella nuova opera emersa.

Particolare visibile schiarito al centro per meglio cogliere il viso emerso occultato nel ramo della pianta nella nuova opera emersa, evidenziato.

Ancora una volta Rossi si diverte nell'occultare un espressivo volto maschile nel ramo della grande pianta, lo occulta con la consueta sua grande genialità e bravura. Per quanto piccolo, questo volto maschile denota il dominio assoluto del disegno, la sua espressione non è in alcun modo casuale, essa invece è molto ricercata poichè nel suo sguardo vi è vita! Nella bocca emergono dei denti alquanto strani: essi fuoriescono dalla stessa in modo alquanto visibile. L'uomo pare avere una lunga barba. Sullo sfondo a destra appare semi occultato nel piccolo caseggiato il musetto di un animale, esso stabilisce, come io ho sempre sostenuto, che gli artisti tutti dipingevano scrivendo e disegnando altre opere entro le opere stesse: qualsiasi forma che si prestasse era sfruttata per inserire celate le scritte o le figure, in questo caso l'angolo appuntito del caseggiato è servito all'artista per inserire celato il musetto di una volpe. Inutile quindi continuare ad ostacolare questa grande scoperta da me fatta, essa meglio aiuta, in modo alquanto determinante, l'arduo e confuso compito delle attribuzioni delle opere d'arte.



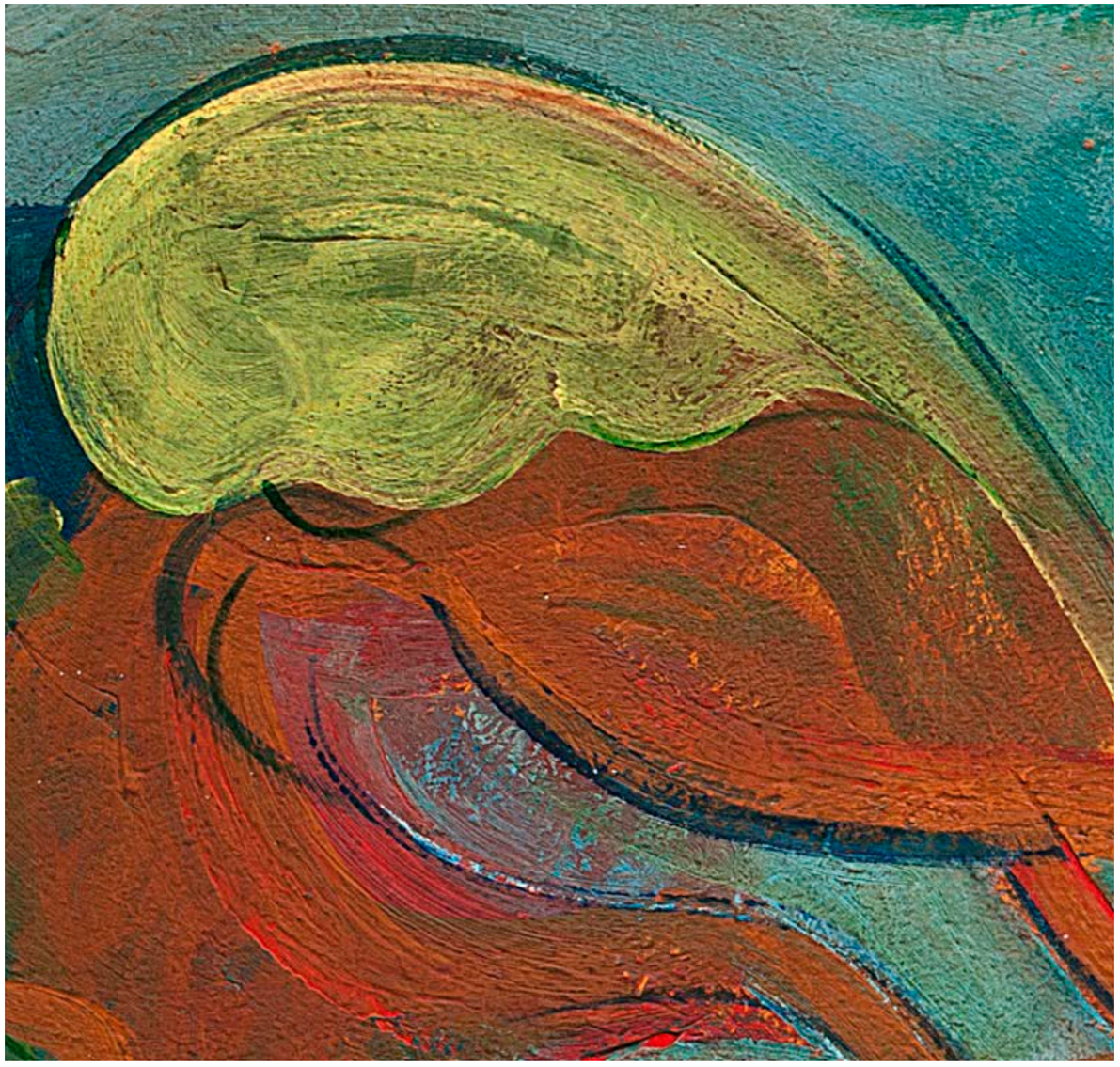
Particolare visibile ruotato di 90° in senso orario.



Particolare visibile ruotato di 90° in senso orario evidenziato.

Una grande lettera “R”, iniziale di Rossi, fa la sua comparsa a dipinto ruotato di 90° in senso orario. Scena questa da me ben conosciuta in quanto nel comporre l’intero Catalogo Ragionato delle opere dell’artista, spesso ho ravvisato questa rotazione dei dipinti per l’inserimento della scrittura “segreta”. Ancora una volta insiste quindi l’artista nell’immettere ben celata nella grafica costruttiva della casa e degli elementi grafici dell’antistante prato, questa grande iniziale del suo cognome a difesa dell’originalità di questa opera. Scrive a proposito il giornalista e critico d’arte Ivo Prandin nel Catalogo ragionato: *“Se un indizio è un indizio, ragionava Agatha Christie, due sono una coincidenza ma tre sono una prova…”!* E proprio in questa opera le sue parole trovano assoluta fondatezza! Per quanto si cerchi nell’intera sua superficie, come d’altronde in quella della storica opera del Museo Civico di Treviso, le scritte e le figure occultate d’abitudine dall’artista continuano ad emergere allo stesso modo, ponendo in luce l’ossessivo tentativo dello stesso nel voler a tutti i costi proteggere dai falsari e da coloro che antepongono il personale dogma senza alcun merito di ingegno, le sue meravigliose opere.

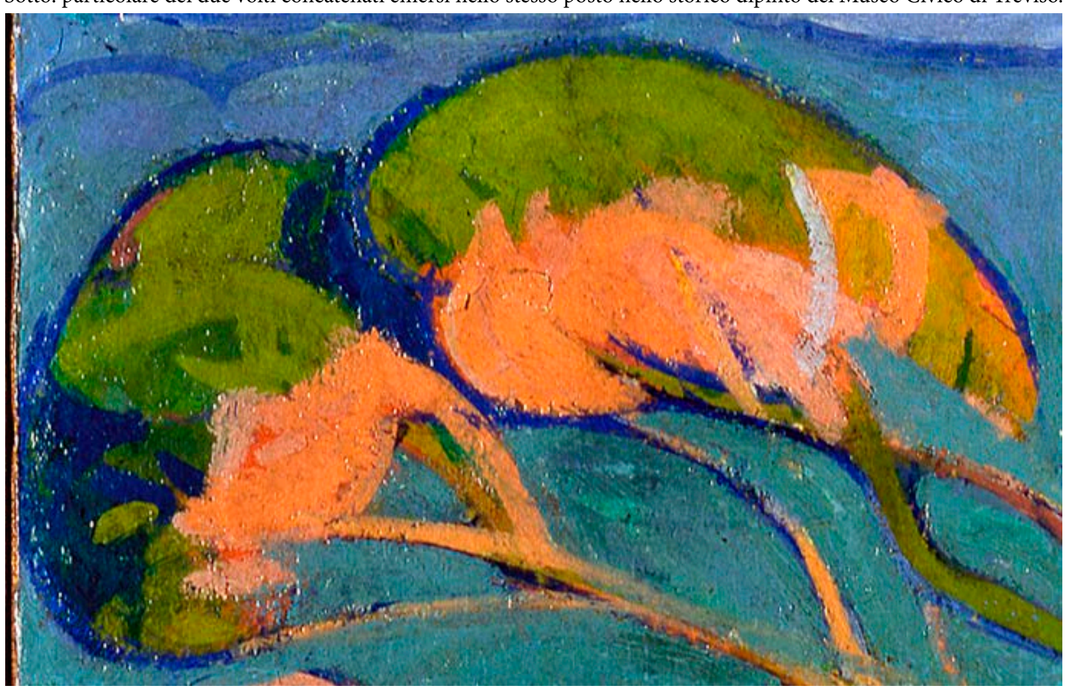
Lo straordinario segno grafico scuro più conosciuto nell'arte di Gino Rossi.



Nei quattro particolari fotografici della nuova opera emersa, inseriti in due pagine affiancate, viene qui pubblicato il tratto scuro che denota la straordinaria grafica fenomenica presente in molte opere di Gino Rossi, descritto minuziosamente nell'anno 1943 anche da Nino Barbantini, che lo definì: *"...quale un volo di Rondine a bassa quota..."* vista la saettante decisione del tratto scuro che contorna ogni massa nelle opere sinora più conosciute dell'artista. Tale segno grafico non è possibile da alcuno che non abbia innata questa grande, istintiva e geniale capacità, esso appare infatti nelle false opere in modo alquanto grossolano e impreciso.

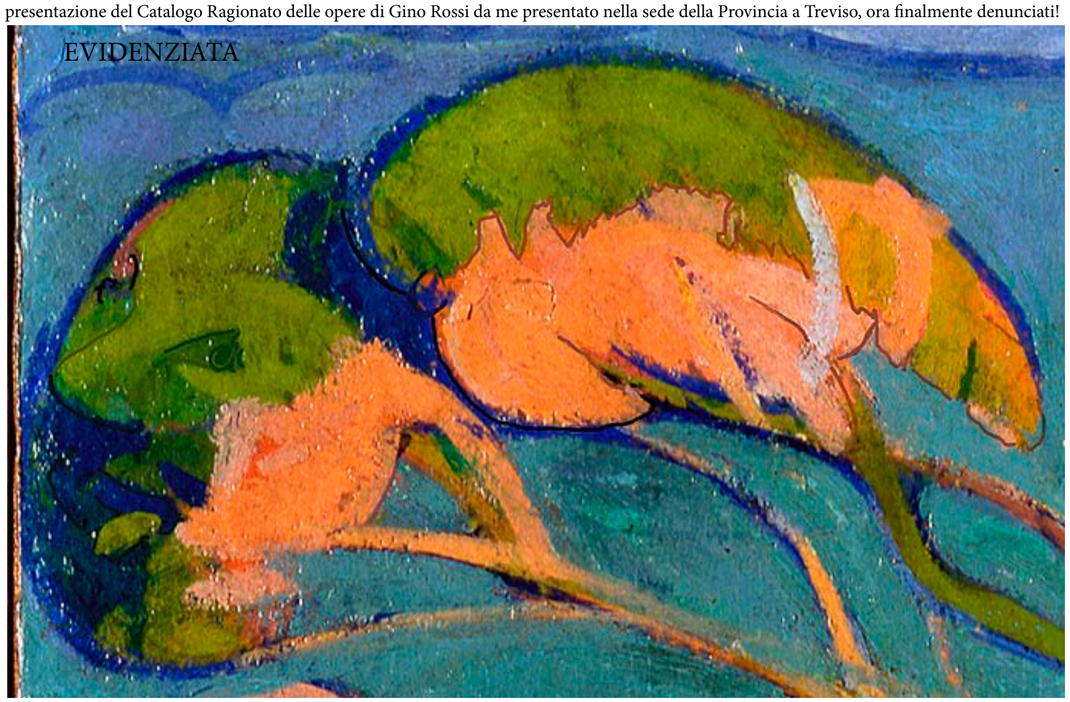
Sopra: particolare dei due volti concatenati emersi nello stesso posto nella nuova opera emersa dell'anno 1933.

Sotto: particolare dei due volti concatenati emersi nello stesso posto nello storico dipinto del Museo Civico di Treviso.



COMPARAZIONE NELL'ESCLUSIVO VISIBILE DEI DUE IMPORTANTI PARTICOLARI INSERITI ALLO STESSO POSTO NELLE DUE OPERE OGGETTO DI ANALISI E STUDIO.

I miei studi sono oggi approdati in una delle opere più conosciute e storiche di Gino Rossi, custodita in una sede pubblica quale il Museo Civico di Treviso. Raccolti in questo dossier di ricerca, testimoniano alla legge italiana quanto errato e personale, soprattutto illegale sia stato l'intervento dei due massimi esperti dell'opera di Gino Rossi, quali si fanno chiamare, intervenuti in quel modo violento e incivile all'indomani della presentazione del Catalogo Ragionato delle opere di Gino Rossi da me presentato nella sede della Provincia a Treviso, ora finalmente denunciati!



Per quanto la classe accademica si ostini nel non dare a questa straordinaria scoperta alcuna visibilità, ostruendone tacitamente di fatto la divulgazione e tenendola segreta al mondo mediatico, essa continua nel procacciare, giorno dopo giorno, le prove certe dell'esistenza delle figure e delle scritte occultate d'abitudine in ogni suo dipinto da Gino Rossi. Per fortuna ci sono oggi dei mezzi di divulgazione straordinari... che seppur con tempi diversi aiutano i ricercatori come il sottoscritto nel far conoscere nell'intero globo le loro ricerche e scoperte. Questi straordinari mezzi molto aiutano nello svergognare e porre in luce pubblicamente coloro che, oltre a tacitare indegnamente le nuove scoperte, si prodigano illecitamente nel denigrarle in modo offensivo e violento con la complicità di disattente stampe locali, di fatto facendo del tutto ostruzione al cammino della scienza. In questo dossier di ricerca i loro intenti trovano finalmente un fermo, una giusta luce informativa.